

periodico semestrale di studi storici
anno XIII - nn. 1-2 - 1995

Piero Cantalupo

L'INEDITO OPUSCOLO DI PRATICA
TERAPEUTICA DELLA MEDICHESSA
SALERNITANA TROTA

La Practica secundum Trotam:
testo, traduzione, appendici e glossario

bollettino storico

di Salerno
e Principato Citra

STUDI
D

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
S A L E R N O

BIBLIOTECA

V

G

956

VOL.

PUBBLICAZIONI DEL BOLLETTINO:

Quaderni/1

P. NATELLA

VIGNADONICA DI VILLA

SAGGIO DI TOPONOMASTICA SALERNITANA

ANNO XIII (1995)

NN. 1-2

-
- *Redazione ed amministrazione:* 84098 PONTECAGNANO (Salerno) - Via Toscana, 8 - Tel. (089) 228498
Recapito in AGROPOLI: Prof. Piero Cantalupo - Via Diaz, 11 - Tel. (0974) 824692 – Recapito in ROMA:
prof. Gennaro Granito - via Agostino Valiero, 12 - Tel. (06) 631261
 - Periodico edito a cura dell'Associazione "Bollettino storico di Salerno e Principato Citra"
 - Aut. Trib. Salerno n. 565 del 6 ottobre 1982
 - Iscrizione al registro nazionale della STAMPA, n. 1202 del 6-6-1984
 - C/corrente postale n. 13230842 intestato a "Bollettino storico di Salerno e Principato Citra"
 - Partita IVA 0183287 065 1
 - *Direttore responsabile:* GIOVANNI GUARDIA
 - *Comitato di redazione:* PIERO CANTALUPO, GIUSEPPE CIRILLO, ALFONSO CONTE, MARIA ANTONIETTA DEL GROSSO, GIOVANNI GUARDIA, FRANCESCO SOFIA, ANTONIO INFANTE
 - *Segretario ed amministratore:* GIUSEPPE CIRILLO
 - *Abbonamento e socio ordinario annuo* L. 25.000 - *abbonamento e socio sostenitore* L. 150.000
 - Il Bollettino è stampato con un contributo del Ministero per i Beni culturali e ambientali

UNA ARNADIO B

periodico semestrale di studi storici
anno XIII - nn. 1-2 - 1995



CENTRO DI SERVIZIO DI ATENE
PER LE BIBLIOTECHE

2/7/7/1/1/1
N. INGRESSO

REGISTRATO
U.S.A.

Piero Cantalupo

L'INEDITO OPUSCOLO DI PRATICA
TERAPEUTICA DELLA MEDICHESSA
SALERNITANA TROTA

La *Practica secundum Trotam*:
testo, traduzione, appendici e glossario



bollettino storico
di Salerno
e Principato Citra

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENE - SALERNO



00000238

REGISTRATO

RIPRODUZIONE VIETATA
PROPRIETÀ LETTERARIA SCIENTIFICA
RISERVATA AGLI AUTORI

*Stampato dalla Litografia Dottrinari Salerno
via Wenner, 39 - Tel. 089/271297
84080 Pellezzano (Salerno)*

INDICE

Premessa	5	
Criteri di edizione	19	
Practica secundum Trotam	20	
La pratica secondo Trota	21	
1) [Ad menstrua provocanda]	1) [Per provocare i mestru]	21
2) De nimis menstruis	2) I mestru eccessivi	
3) De purgatione post partum	3) La purificazione dopo il parto	23
4) De dolore post partum	4) Il dolore dopo il parto	
5) De dolore ante partum	5) Il dolore prima del parto	
6) De dolore ex mortuo partu facto in matrice	6) Il dolore per il parto morto nell'utero	
7) De coloranda facie	7) La colorazione del volto	25
8) De sirionibus capillos corrodentibus	8) Gli acari che corrodono i capelli	
9) De guta fistula	9) La fistola gonfia	
10) De lumbricis	10) I vermi intestinali	27
11) Ad usturam	11) Per la scottatura	
12) De cancro	12) Il cancro	29
13) De unguento ad cancrum	13) Unguento per il cancro	
14) De dentibus	14) I denti	
15) De frenesi	15) La frenesia	31
16) Collirium ad oculos	16) Collirio per gli occhi	
17) Ad conceptum	17) Per concepire	
18) De stortura pedis	18) La distorsione del piede	33
19) De fluxu sanguinis	19) L'emorragia	
20) De sudore	20) Il sudore	
21) De fluxu ventris	21) La diarrea	
22) De vomitu	22) Il vomito	35
23) De radunculo	23) Il crampo	
24) De quassatura	24) La contusione	
25) Ad dolorem de partu	25) Per il dolore da parto	
26) De lacte	26) Il latte	
27) De scabie	27) La scabbia	37
28) De enderva	28) L'enderva	
29) Ad morsus reptilium	29) Per i morsi dei rettili	
30) Ad dentes	30) Per i denti	
31) Collirium ad oculos	31) Collirio per gli occhi	
32) De scrofulis	32) La scrofolo	39
33) De splene	33) La milza	

34) <i>De muliere gravidanda</i>	34) <i>L'ingravidamento della donna</i> 39
35) <i>Ad fetum</i>	35) <i>Per il feto</i> 41
36) <i>Purgamentum</i>	36) <i>Purgante</i>
37) <i>De conceptu</i>	37) <i>Il concepimento</i>
38) <i>De matricis humiditate</i>	38) <i>L'umidità dell'utero</i> 43
39) <i>De vicio viri</i>	39) <i>Il difetto dell'uomo</i> 45
40) <i>De dolore frontis</i>	40) <i>Il dolore di fronte</i>
41) <i>De apostemate</i>	41) <i>L'ascesso</i>
42) <i>De dolore pectoris</i>	42) <i>Il dolore di petto</i>
43) <i>De fluxu puerorum</i>	43) <i>Il flusso dei fanciulli</i> 47
44) <i>De unguento ad scabiem</i>	44) <i>Unguento per la scabbia</i>
45) <i>De silotro</i>	45) <i>Crema depilatoria</i>
46) <i>Ad idem</i>	46) <i>Per lo stesso scopo</i>
47) <i>De ficu ani</i>	47) <i>Il porro dell'ano</i> 49
48) <i>De morsu serpentis</i>	48) <i>Il morso di serpente</i>
49) <i>De macula</i>	49) <i>La macchia (degli occhi)</i>
50) <i>De veneno</i>	50) <i>Il veleno</i>
51) <i>De emigranea</i>	51) <i>L'emigranea</i>
52) <i>Ad pustulas faciei</i>	52) <i>Per le pustule del viso</i> 51
53) <i>De vomitu</i>	53) <i>Il vomito</i>
54) <i>De singultu</i>	54) <i>Il singhiozzo</i>
55) <i>De quartana</i>	55) <i>La febbre quartana</i>
56) <i>Ad visum</i>	56) <i>Per la vista</i>
57) <i>Ad crossum hominem</i>	57) <i>Per l'uomo grasso</i> 53
58) <i>De emorroidis</i>	58) <i>Le emorroidi</i>
59) <i>De dissinteria</i>	59) <i>La dissenteria</i>
60) <i>De dolore pedum</i>	60) <i>Il dolore di piedi</i>
61) <i>De fluxu ventris</i>	61) <i>La diarrea</i>
62) <i>De sanguine per anum</i>	62) <i>Il sangue dall'ano</i>
63) <i>De ficu ...</i>	63) <i>Il porro ...</i> 55
64) <i>De tusse</i>	64) <i>La tosse</i>
65) <i>De unguento ad splen</i>	65) <i>Unguento per la milza</i>
66) <i>De salso flegmate</i>	66) <i>Il flemma salso</i>
67) <i>De splene</i>	67) <i>La milza</i> 57
Appendice I	58
Appendice II	73
Glossario	81

Premessa

All'opera generale di Trota o Trotula, come più spesso le fonti recitano il nome della medichessa salernitana dell'XI secolo, abbiamo già avuto modo di accennare nell'introdurre la riedizione critica del testo del *Curandarum aegritudinum muliebrum* stampato nel 1547 a Venezia dagli eredi di Aldo Manuzio e da noi riproposto *ex integro*, salvo ridottissimi ed indispensabili interventi filologici¹.

Abbiamo in quella sede soprattutto evidenziato l'enorme difficoltà di raccordare fra loro, allo stato attuale degli studi, le varie fonti manoscritte attinenti all'opera di Trota per ricostruire un archetipo il più vicino possibile alla produzione originaria, giacché i testi a stampa, a partire da quello del 1544 curato da Georg Kraut², che fece da modello a tutti i successivi, e compresa la detta edizione aldina del 1547, risentono tutti di un pesante rimaneggiamento cinquecentesco, con interpolazioni ed aggiunte che allontanano comunque il trattato dalla fonte primaria da cui fu attinto³.

Il proposito da noi allora espresso, di risalire direttamente ai testi di Trota trasmessici dai codici medioevali, pubblicando quel che ne contengono alcuni degli oltre cento manoscritti conosciuti, perché la loro testimonianza uscisse dalla ridottissima schiera degli specialisti e fosse accessibile ad una più larga compagine di studiosi, trova una prima attuazione nella presente edizione della *Practica secundum Trotaqm*, a cui seguiranno le edizioni dei testi contenuti nei codici Vaticano 4485 ed *Ashmole* 1427 di Oxford, entrambi del XIII secolo⁴.

-
- 1) TROTULA DE RUGGIERO, *Sulle malattie delle donne* (a cura di Pina Boggi Cavallo); testo critico, traduzione e glossario di Piero Cantalupo, Palermo, 1994.
 - 2) TROTULAE CURANDARUM AEGRITUDINUM MULIEBRUM, ANTE, IN & POST PARTUM LIBER (curavit Georgius Kraut), in *Experimentarius medicinae*, Argentorati, apud Iohannem Schottum, MDXLIII, pp. 3-35.
 - 3) SALVATORE DE RENZI (*Collectio Salernitana*, I-V, Napoli, 1852-1859, I, p. 154) cita una "edizione di Venezia del 1544, che dovette essere eseguita sopra qualche manoscritto genuino, nel quale mancano le aggiunzioni fatte posteriormente".
 - 4) Il Ms. *Vat. Lat.* 4485, in Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, riporta un testo adespoto e senza titolo (incipit: *Cum auctor*, explicit: *vermes quasi pilos cadentes*) che occupa i ff. 67^r-78^v. Il Ms. *Ashmole* 1427, nella Bodleian Library, Oxford, contiene ai ff. 29^r-37^r un *Liber de passionibus mulierum secundum trotulam* seguito, ai ff. 37^r-38^v, da un *Trotula minor* (incipit: *Ut a nobis de curatione mulierum*).

Per rendere più esplicito ciò che appresso diremo, ricorderemo innanzitutto che il *Curandarum aegritudinum muliebrium*, di cui sopra, reca dopo il prologo il titolo ***De mulierum passionibus***, con cui viene più sovente citato il trattato. In esso si può riconoscere, oltre la parte specificamente attinente alla medicina (capitoli I-LX), una parte riguardante la cosmesi: *De ornatu et partium eius adque faciem dealbandam* (cap. LXI)⁵. Una ripartizione ritenuta "logica" dal De Renzi⁶ e che trova un esatto riscontro nel cosiddetto ***Poema medicum***, un'anonima composizione in versi della fine del XIII sec., divisa in sette libri, in cui una buona parte dell'opera attribuita a Trotta, parafrasata senza riferimenti alla fonte, figura suddivisa fra i primi due libri, in medicina femminile (*De secretis mulierum*) e cosmesi (*De ornatu mulierum*)⁷.

Il De Renzi avverte però che i testi conosciuti come esplicitamente attribuiti a Trotula non rappresentano che i frammenti di un'opera di più largo respiro, giacché oltre al materiale trasmessoci acriticamente dalle varie edizioni del Cinquecento, che in sostanza riproporrebbero il trattato compilato da un medico posteriore, forse del XIII sec., che estrasse la materia da Trotta con qualche sua aggiunta⁸, altro materiale intestato a lei figura in due codici del XIII secolo ritrovati a Breslavia in Polonia, quello della biblioteca del Ginnasio della Maddalena, oggi perduto, e quello della biblioteca Redingeriana. Su queste due importanti segnalazioni ritoneremo più oltre; ciò che qui mette conto evidenziare è che, rispetto alla conclusioni del De Renzi, una posizione diversa ed in un certo senso metodologicamente innovativa, per aver impostato il problema sotto l'aspetto dell'analisi strutturale dei testi, è sostenuta da John F. Benton, il primo a segnalare l'esistenza della *Practica secundum Trotam* nel codice madrilenno 119 de Villa-Amil⁹. Questi, analizzando i dati della sua

- 5) Gli ultimi due capitoli, il LXII ed il LXIII, sono aggiunte spurie, introdotte nel trattato con la prima edizione a stampa, quella di Strasburgo del 1544, curata da Georg Kraut; vd. TROTULA DE RUGGIERO, *Sulle malattie*, cit., p. 41.
- 6) Il De Renzi (*Collectio*, cit., I, p. 156) nel confrontare il trattato a stampa con il codice Redingeriano di Breslavia (che H. R. Spitzner riferisce al XIV secolo; vd. *infra*, nota 50) osserva: "In questo manoscritto trovansi le materie disposte logicamente, e tutti gli articoli che trattano dell'ornamento delle donne sono riuniti come in una seconda parte e costituiscono il termine dell'opera".
- 7) L'opera è edita in S. DE RENZI, *Collectio*, cit., IV, pp. 1-176, con il titolo *De secretis Mulierum, de chirurgia et de modo medendi libri septem*.
- 8) S. DE RENZI, *op. cit.*, I, p. 154.
- 9) JOHN F. BENTON, *Trotula, Women's Problems, and the Professionalization of Medicine in the Middle Ages*, in "Bulletin of the History of Medicine", 59 (1985), p. 41. Il codice è archiviato nella Biblioteca della Universidad Complutense di Madrid, con la segnatura: AFRICANUS CONSTANTINUS, *Opuscula Medica*, Sig. 116-Z-31, N° 119 del Cat. de Villa-Amil. In testa al primo f. del ms. membranaceo, con grafia moderna, è riportato il titolo: *Constantini Africani Opuscula Medica*.

scoperta e confrontandoli con notizie desunte per lo più da manoscritti inediti, individua nel contesto del *De mulierum passionibus* due distinti trattati, il *Cum auctor* e l'*Ut de curis*¹⁰, scritti che sono trasmessi dai codici anche separatamente ed adespoti. Sicché tutta la produzione di Trota andrebbe ripartita in quattro ben distinte composizioni: *Cum auctor*, *Ut de curis*, *De ornatu* e *Practica*. La conclusione però di questa suddivisione è che, mentre i primi tre lavori non appartenerebbero a Trota, anzi sarebbero produzioni di medici di sesso maschile¹¹, la sola *Practica* resterebbe vera ed indiscutibile opera della medichessa, pur se da considerarsi una versione ridotta di un lavoro più ampio¹².

Ma il motivo per cui le prime tre opere nel corso del XIII secolo siano state assemblate insieme ed unitariamente attribuite a Trota, resta "oscuro" allo stesso Benton¹³, che nemmeno ci dà ragione del fatto, da lui stesso evidenziato, che l'*Ut de curis* nel più antico manoscritto che lo contiene (principi XIII sec.) è indiscutibilmente accompagnato dal nome Trotula¹⁴, né ci spiega perché il *Cum auctor* è il solo ad essere rubricato nei codici col titolo di *Trotula maior*, mentre gli altri trattati insieme o separatamente sono rubricati come *Trotula minor*¹⁵.

Non mancherebbero qui né le argomentazioni, né le fonti, né delle analisi diverse da contrapporre a varie affermazioni del Benton, soprattutto a quella che vorrebbe togliere Trota dall'ambiente culturale salernitano dell'XI secolo,

10) Ovviamente i titoli sono ricavati dalle prime parole con cui iniziano i due diversi testi. Va però osservato che mentre l'attacco *Cum auctor* si conserva abbastanza omogeneamente nei manoscritti e nelle cinquecentine [ma l'ediz. di Kraut del 1544: *Quum auctor* (!)], l'attacco *Ut de curis* si presenta più spesso con varianti come: *Et de curis mulierum* (Ms. Vat. 4485, cit.), *Ut a nobis de curatione mulierum* (Oxford, Ms. Ashmole 1427, cit.), *Ut igitur a nobis de curatione mulierum* (Ediz. aldina del 1547, cit.).

11) J. F. BENTON, *Trotula*, cit., p. 46.

12) Ivi, p. 42.

13) Ivi, p. 52: "by a process which remains obscure these three texts were brought together and attributed to female author".

14) Ivi, p. 33.

15) Riferendoci ad alcuni dei codici del XIII secolo, rileviamo che il Ms. 7056 della Biblioteca Nazionale di Parigi riporta una *Summa que dicitur Trotula* (cioè il *De mulierum passionibus*) ed *Alius tractatus qui dicitur minor Trotula* (cioè il *De ornatu*); il Codex XXXII di Breslavia (vd. *infra*, nota 50) contiene un *Liber de passionibus mulierum secundum Trotam* ed un *Trotula minor* (cioè il *De ornatu*). L'*Ashmole* 1427 di Oxford distingue, come già indicato, un *Liber de passionibus mulierum secundum Trotulam*, da un *Trotula minor* (cioè l'*Ut de curis*).

per spostarne l'attività in un periodo intorno alla fine del XII secolo, se non oltre¹⁶, ma poiché lo scopo di questa premessa non è quello di avanzare o sostenere tesi ricostruttive sulla figura della medichessa o sulla sua produzione scritta, ma semplicemente di fare il punto sul recupero del testo originario della *Practica*, ci riserviamo di intervenire sulle diverse questioni in altra sede e col supporto di un più ampio contesto di materiali editi, limitandoci per ora ad esporre solo i dati obiettivi scaturiti dalla nostra indagine.

La fonte ed il contenuto dell'opera

Del manoscritto miscelaneo di Madrid, intitolato *Constantini Africani Opuscula Medica*, ci siamo già occupati nel dare l'edizione di alcuni scritti in esso contenuti, prima il *De flore dietarum*¹⁷, poi il *Liber ponderum*¹⁸ in una con un brevissimo testo da noi denominato "Aggiunta al *Liber graduum*"¹⁹. In questa sede la nostra attenzione è rivolta alla *Practica secundum Trotam*, il trattatello compreso nei ff. 140^r-144^r dello stesso codice²⁰, ultimo nella sequenza degli scritti, che vi figurano nell'ordine:

- 1) *Liber Graduum* di Costantino Africano (ff. 2^r-125^r)²¹;
- 2) *Questio discipuli ad magistrum*, adespoto (ff. 125^r-125^v);
- 3) *Ammonicio magistri ad discipulum*, adespoto (ff. 125^v-126^r);
- 4) *De singulis morbis interrogatio*, adespoto (ff. 126^r-127^v);
- 5) *Liber ponderum*, adespoto (ff. 127^v-130^r);
- 6) *De flebothomia*, adespoto (ff. 130^r-131^v);
- 7) *De elementis*, adespoto (ff. 131^v-134^r);

- 16) J. F. BENTON, *op. cit.*, p. 44: "she may be considered to have been active in the twelfth rather than in the eleventh century; indeed, she may still have been alive at the end of the twelfth century when the Madrid and Wroclaw manuscripts were written".
- 17) PIERO CANTALUPO, *Un trattatello medioevale salernitano, il "De flore dietarum", "ANNALI CILENTANI"* - Quaderno 2, 1992, pp. 5-7. Sul titolo e la segnatura del ms. madrilenno vd. *supra*, nota 9.
- 18) P. CANTALUPO, *Pesi e misure nella farmacopea medioevale, "ANNALI CILENTANI"* - Quaderno 3, 1995, pp. 17-21 ed *ivi*, *Appendice II*, 3, pp. 64-67.
- 19) *Ivi*, pp. 12-15 ed *Appendice II*, 2, p. 63.
- 20) Il successivo f. 144^v del codice presenta per circa la prima metà un testo redatto con scrittura di mano diversa ed è per lo più illeggibile, ma non sembra interessare la *Practica*, mentre nella seconda metà riporta l'indice generale, in cui però non sono registrati nè il secondo nè il quarto degli scritti contenuti nel volume.
- 21) Il trattato è diviso in IV libri, ma sulla sua effettiva composizione vd. P. CANTALUPO, *Un trattatello medioevale*, *cit.*, p. 5 e nota 2.

- 8) *De flore dietarum*, adespoto (ff. 134r-140r);
9) *Practica secundum Trotam* (ff. 140r-144r).

I nove trattati, più spesso opuscoli di breve respiro, sono ad eccezione del primo e del nono anonimi, ma, esclusi il *De flore* e la *Practica*, sembrano tutti rientrare nell'ambito del magistero di Costantino Africano; risente particolarmente della sua cultura cosmopolita il *Liber ponderum*. A proposito della composizione del volume abbiamo già altrove osservato: "a parte la logica retrodatazione degli scritti presenti nel codice, compilato agli inizi XIII secolo, il contenuto globale della raccolta riflette la temperie teorico-scientifica della medicina salernitana del XII secolo, allorché l'insegnamento dell'Africano come quello di Trotula cominciarono a fare proselitismo e scuola"²².

Venendo alla *Practica secundum Trotam*, la titolazione dell'opuscolo è data dallo stesso codice con tre varianti. Infatti sul margine destro del f. 140r, in connessione con l'inizio del lavoro, si legge: *practica secundum trotam*, mentre lungo il margine inferiore dello stesso foglio è scritto in caratteri ingranditi: *hic incipit practica secundum trotulam*; infine nell'indice l'opera è registrata come: *de pratica (!) trotule minoris*.

La divergenza dei riferimenti non tocca il vero e proprio titolo dello scritto, che è inequivocabilmente *Practica*²³, quanto l'epesegetico, riproposto nelle varianti: *Trota / Trotula / Trotula minor*, che individuano tutte il nome dell'autrice. Dato però che la forma *Trota* trova un preciso riscontro nell'attacco dell'opuscolo: *Secundum Trotam*, non vi sono dubbi che tale è il modulo originario e pertanto esatto del nome dell'autrice, mai altrove attestato con tanta sicurezza.

Se nel caso specifico del nostro manoscritto è il criterio paleografico a stabilire che l'onomastico *Trota* è una registrazione antecedente a *Trotula*, criteri linguistici ancora più semplici indicano la successione *trot-a > Trot-ul-a* come evoluzione dall'onomastico al suo diminutivo sulla base *trot*-²⁴. Le ragioni del diminutivo vanno individuate, come già il De Renzi, nella prassi medioevale di ricorrere ad esso per legare il nome dell'autore alla sua opera, secondo i noti esempi di *Rogerina*, che individuava l'opera di Ruggiero di Frugardo²⁵, *Rolandina*, quella di Rolando da Parma, *Angelica*, quella di Angelo

22) Ivi, p. 7.

23) Il concetto di *practica* è esposto in modo puntuale nel primo articolo della *Practica Magistri Bartholomaei* (in S. DE RENZI, *op. cit.*, IV, pp. 321-414), che inizia: *Practica dividitur in duo, in scientiam conservativam sanitatis et curativam egritudinis (...)*.

24) Cfr. il lat. *cas-a > cas-ul-a*.

25) Altrimenti detto Ruggiero Salernitano, come si ricava dal f. 80 del codice J-X-16 (XIII sec.) nella Biblioteca Naz. di Firenze: *Explicit cyurgia magistri Rogerii salernitani, que a quibusdam appellatur post mundi fabricam*. Su questo Ruggiero

Carletti ecc. Nel caso di Trota, il diminutivo finì col tempo con l'essere scambiato per il nome personale e spesso aggiunto acriticamente ai testi o nelle rubriche dei codici, determinando quella confusione per cui ancora oggi l'autrice viene dai più menzionata come Trotula.

Gli attributi *maior* e *minor* istituivano, ovviamente, un ulteriore criterio distintivo fra opere maggiori e minori dello stesso autore, potendosi qui agevolmente richiamare il confronto con i titoli di *Rogerina major* e *Rogerina minor*, cioè l'opera maggiore e minore del detto Ruggiero di Frugardo. Anche nel nostro caso, pertanto, *Trotula maior* distinse l'opera principale di Trota, indicando nei codici esclusivamente il *Cum auctor* e di converso *Trotula minor* la produzione secondaria, indistintamente e variamente composta dall'*Ut de curis*, dal *De ornatu* e, nel caso specifico, dalla *Practica*.

Da tutto ciò scaturisce un dato di assoluta certezza: ai principi del XIII secolo la *Practica*, pur isolata dal contesto della più ampia e nota produzione dell'autrice, era in ogni caso considerata una sua opera secondaria. Del resto ad un'opera secondaria ci riconducono anche ragioni intrinseche al testo. Il contenuto dell'opuscolo si sviluppa lungo l'arco di 67 paragrafi, i cui titoli, ad eccezione del primo, sono riportati lungo i margini del manoscritto, riproponendo nella maggior parte dei casi un'antecedente titolazione²⁶, che è conservata nell'attacco del testo di ciascun paragrafo. La materia trattata riguarda per lo più la medicina generale, che occupa 44 paragrafi, seguita da 14 paragrafi di ginecologia, da 7 di cosmesi e da 2 di puericoltura²⁷, comparendovi marginalmente anche una nota di mulomedicina²⁸. Sicché la parte preponderante dell'opuscolo non concerne le malattie femminili, né la ginecologia e neppure la cosmesi, argomenti che invece tutta la tradizione medica medioevale assegna al campo delle competenze specifiche di Trota. A tutto ciò si unisce una mancanza di sistematicità, una commistione di argomenti e delle ripetizioni, che configura-

e la falsa opinione che gli attribuisce il cognome Barone, vd. S. DE RENZI, *op. cit.*, I, pp. 250-63. Per i titoli di *Rogerina major* e *Rogerina minor*, appresso citati, cfr. Ivi, p. 155.

26) Che i titoli in margine siano stati apposti in una fase, anche se non di molto, posteriore alla trascrizione del testo, si evince anche dall'uso tautologico nei primi di vocaboli diversi dal secondo, come *frenesis / melancholia* (paragr. 15), *stortura / extortio* (paragr. 18), *purgamentum / purgatorium* (paragr. 36), *conceptus / conceptio* (paragr. 37).

27) Afferiscono alla medicina generale i paragrafi: 9, 11-13, 15, 16, 18-24, 27-33, 36, 40-42, 44, 47-51, 53-56, 58-67 (di cui il 33=65), alla ginecologia i paragr.: 1-6, 17, 25, 26, 34, 35, 37, 38, 39, alla cosmesi i paragr.: 7, 8, 14, 45, 46, 52, 57, alla puericoltura i paragr.: 10 e 43 (che ripete la parte finale del 10).

28) Vd. paragr. 27.

no l'opera piuttosto come un centone che come un lavoro organico. Uno dei più forti segnali di disomogeneità dell'opuscolo viene dalla costatazione che undici paragrafi non contengono come gli altri i fossili di titoli precedenti²⁹, dimostrando per questo di essere brani distaccati da più ampi contesti originari.

Le corrispondenze con altri scritti

Nella premessa abbiamo accennato a due codici di Breslavia del XIII sec., quello della biblioteca del Ginnasio della Maddalena e quello della biblioteca Redingeriana, nei quali il De Renzi ha rilevato la presenza di testi appartenenti a Trota³⁰.

Quanto al primo, che egli chiama **Compendio Salernitano**, ma è meglio conosciuto come Codice di Wroclaw, è stato a suo tempo, prima che se ne perdessero le tracce, accuratamente studiato da August W. E. Theodor Henschel, che ne ha pubblicato un regesto analitico, dando anche l'edizione integrale di uno dei 35 trattati in esso contenuti, il *De aegritudinum curatione*³¹.

Questo trattato (a cui per l'appresso ci riferiremo con la sigla DAC) è un "rifacimento" della *Pratica* di Giovanni Plateario e contiene una serie di articoli aggiunti, ricavati dai maestri salernitani Giovanni Afflacio, Bartolomeo, Cofone, Ferrario e Petrocello³². Tra quelli di questi autori si trovano anche 15 articoli

29) Sono i paragrafi 2, 11, 13, 25, 38, 39, 43, 50, 51, 62 e 67.

30) S. DE RENZI, *op. cit.*, I, pp. 153-56.

31) Il *De aegritudinum curatione - Tractatus*, fu edito da August W. E. Theodor Henschel nel II volume della menzionata *Collectio* del De Renzi (pp. 81-385). L'opera, dal titolo originario di *Tractatus de egritudinum curatione* occupava il secondo posto (ff 44v-112) nella successione dei 35 trattati attinenti alla medicina contenuti nel cosiddetto codice di Wroclaw, oggi perduto, un ms. miscelaneo adespoto di 225 ff. di pergamena, scoperto nel 1837 dallo Henschel nella biblioteca del Ginnasio "S. Maria Maddalena" di Breslavia in Prussia. Lo scopritore, esponendone analiticamente il contenuto (in *Collectio*, cit., II, pp. 2 sgg.), diede all'intera raccolta il titolo di *Scuola salernitana*, attribuendola all'ultimo terzo del XII secolo e vi riconobbe trattati di dottori salernitani operanti tra la metà e la fine dell'XI secolo. Il De Renzi però rinominò la raccolta *Compendio Salernitano* e la volle scritta in Salerno intorno alla metà del XII secolo o poco dopo (*Collectio*, cit., II, pp. 1-8).

32) I loro nomi se non espressamente, sono indicati con le seguenti abbreviazioni: M. J. A. / M. Jo. / M. J. / J. A. (*Magister Johannes Afflaci*); M. Barth' / M. Barth. / M. Bart' / M. B. / M. b. (*Magister Bartholomeus*); M. Co. / M. C. (*Magister Copho*); M. Ferr' / M. F'rarius (*Magister Ferrarius*); M. Petro' / M. Petro. / M. Petr' / M. Pet'ny / M. Pet.º / M. P. / m. P. (*Magister Petrocellus*); M. Plat' / M. Plat. / M. plat. / M. Pla. / M. P. / m. p. / Plat. (*Magister Platearius*). Quanto a Cofone, si tratta di Cofone senior, autore della fine dell'XI sec., contemporaneo di Trota, il quale nel DAC cita Costantino. (Cfr. S. DE RENZI, *op. cit.*, I, p. 138).

riferiti a Trota, il cui nome, sempre in forma abbreviata o in sigla figura nel testo o al margine di esso, in corrispondenza dell'inizio di ciascuno dei suoi scritti³³. Essi sono i seguenti:

- 1) *Potio epilepsie* (trot'.)³⁴
- 2) *Contra ictum oculorum* (tt.o)³⁵
- 3) *De rubedine oculorum. trot'*³⁶
- 4) *Item de oculis. trot.*³⁷
- 5) *De oculis lacrimosis* (tt')³⁸
- 6) *Ad surditatem* (tt')³⁹
- 7) *De gingivis. Trot.*⁴⁰
- 8) *De eodem* (scil. *dolore dentium*) *Trot.*⁴¹
- 9) [*De pleuresi*] *Trot'*⁴²
- 10) *Ad excitandum vomitum trot.*⁴³
- 11) *De eodem* (scil. *dolore intestinorum*) *trot.*⁴⁴
- 12) *Ad tortiones ventris* (Tt'.)⁴⁵

33) Le abbreviazioni e le sigle sono: Trot' / Trot'. / trot'. / Trot. / trot. / Trott. / tt' / Tt'. / tt'. / tt.o / T /.

34) DAC (in S. DE RENZI, *op. cit.*, II), p. 116. L'articolo è menzionato dal De Renzi col titolo *De epilepsia*.

35) DAC, p. 155. Nel catalogo dell'opera pubblicato dallo stesso Henschel (poi *Cat. H.*; in *Collectio*, cit., II, pp. 52-56) l'abbreviazione è invece indicata come Tt'.

36) DAC, p. 156.

37) DAC p. 157. Nel *Cat. H.* è invece indicata la forma *Trot'* ed, al margine di questo, *tt.o*.

38) DAC, p. 157. Per errore tipografico la segnalazione dell'abbreviaz. in margine è riferita al preced. art. *Ad sanguinem auriendum*. Comunque la detta abbreviaz. è riportata nel *Cat. H.* nella forma *tt.o*.

39) DAC, p. 167. L'articolo è erroneamente segnalato dal De Renzi con il titolo di quello di un precedente *De dolore aurium*, come si evince dal *Cat. H.*, che, comunque, riporta l'abbreviaz. in margine nella forma *tt.o*.

40) DAC, p. 175. Nel *Cat. H.* l'articolo è indicato: *De gingivis, Trot'*. (tt.o).

41) DAC, p. 180. Nel *Cat. H.* l'art. è indicato: *De dolore dentium Trot.* (Trott.).

42) L'art. nel testo del DAC si colloca virtualmente tra le pp. 220-21, ma non è in alcun modo demarcato. Nel *Cat. H.* è indicato: } *Trot'*.

43) DAC, p. 253. Il titolo è riportato solo nel *Cat. H.*, nel testo non è altrimenti indicato che: *De ... (T)*.

44) DAC, p. 257. Nel *Cat. H.* l'art. è registrato: *De eodem Trot.* (tt').

45) DAC, p. 261. Nel *Cat. H.* troviamo semplicem.: } (tt.o).

- 13) *Item ad idem* (scil. *ventris inflatione*) (tt')⁴⁶
14) *Item de ventris solutione*. Trot.⁴⁷
15) *Ad lapidem frangendum* (Trot').⁴⁸

Soltanto due di questi articoli trovano corrispondenza nella *Practica*, il *De gingivis*, che è in parte raffrontabile con il paragrafo 12, ed il *De eodem* (scil. *dolore dentium*), che è simile al paragrafo 30. Ma il rapporto fra la *Practica* ed il DAC va ben oltre, perché nel secondo si trova una tale quantità di testi simili o affini a quelli della prima, da potersi esattamente determinare che oltre la metà del contenuto complessivo della *Practica* è presente anche nel *De aegritudinum curatione*. Qui i testi che ci interessano si trovano collocati per lo più senza attribuzione, spesso ad integrazione di articoli di altri maestri salernitani, massime di Cofone e di Bartolomeo, anzi si presentano talvolta addirittura come formulazione di questi ultimi. Comunque il raffronto fra i paragrafi della *Practica* ed i testi del DAC, dei quali si dà qui di seguito un prospetto sintetico, è esposto analiticamente nell'Appendice I. Invece nell'Appendice II l'analisi riguarda un confronto non meno interessante, quello condotto tra i paragrafi della *Practica* ed il *De mulierum passionibus* (appresso siglato DMP)⁴⁹, confronto di cui sempre il successivo prospetto sintetizza i risultati.

In definitiva questa serie di raffronti, in cui la *Practica* incrocia spesso il testo sia con il DAC che con il DMP, ci fornisce gli elementi concreti per stabilire che i tre componimenti nelle loro interrelazioni appartengono ad una matrice comune.

Il recupero della *Practica* non esaurisce però le nostre conoscenze circa il materiale disperso e sconosciuto di Trota: basta richiamarci al già menzionato codice Redingeriano di Breslavia segnalato dal De Renzi⁵⁰, in cui l'opera della medichessa non solo è ripartita in due sezioni: a) *Liber de passionibus mulierum secundum Trota*; b) *Trotula minor* (Cosmesi), ma vi sono anche molti capitoli del tutto inediti, giacché sono quasi il doppio di quelli riportati nelle edizioni a

46) DAC, p. 261. Nel *Cat. H. simplicem.*: } (tt.°). L'articolo non è menzionato dal De Renzi.

47) DAC, p. 262.

48) DAC, p. 317. Nel *Cat. H. simplicem.*: } (Trot').

49) Il confronto è stato condotto sul testo critico edito in TROTULA DE RUGGIERO, *Sulle malattie*, cit.

50) E' il Codex XXXII di Breslavia. Cfr. HERMANN RUDOLF SPITZNER, *Die Salernitanische Gynäkologie und Geburtshilfe unter dem Namen der "Trotula"*, Institut für Geschichte der Medizin, Leipzig, Dissertazione inaugurale, 1921. Per lo Spitzner il Codex in questione è del XIV secolo.

QUADRO SINTETICO DELLE CORRISPONDENZE FRA LA PRACTICA, il *DE AEGRITUDINUM CURATIONE* (DAC) ED IL *DE MULIERUM PASSIONIBUS* (DMP), ANALIZZATE NELLE APPENDICI I e II.

Serie delle corrispond.	PRACTICA	DAC		DMP
	paragrafo	pag.	/ autore	cap.
I	1	332-33	M. C.	—
II	2	338*	adesp.	XXI*
III	3	347	"	XX*
IV	4	347	"	XX
V	5	347	"	—
VI	6	347	"	—
VII	7	189-90	"	LXI-c
VIII	8	145	"	LXI-h1
IX	9	375-76	M. C.	XX*
X	10	268*	M. Bart.	—
XI	11	382-83	adesp.	—
XII	12	175*	Trot.	—
XIII	14	183	adesp.	LXI-q*
XIV	15	<i>passim*</i>	(M. Platear.)	—
XV	18	357	adesp.	—
XVI	21	278-79	"	—
XVII	22	253	M. B.	—
XVIII	23	356	adesp.	—
XIX	24	356	"	—
XX	25	356	"	—
XXI	26	—	—	XX*
XXII	27	—	—	XLV*
XXIII	30	180	Trot.	—
XXIV	37	342	M. C.	XI
XXV	38	342-43	" "	XI
XXVI	39	343	" "	XI
XXVII	45	145	adesp.	LXI-l1
XXVIII	46	145	"	LXI-h*
XXIX	56	152	M. B.	—

N.B. L'asterisco indica una corrispondenza più concettuale che formale.

stampa, mentre i capitoli noti vi sono distribuiti diversamente. Tra quelli non conosciuti, lo stesso De Renzi ne cita sette di particolare interesse⁵¹, restando dell'avviso che l'opera di Trota doveva svilupparsi secondo un disegno più ampio, del quale ci restano frammenti di maggiore o minore estensione, brani distaccati a suo tempo da un'opera forse perduta⁵².

Secondo l'Henschel i testi già noti del DMP e quelli del DAC, se riordinati secondo la serie degli organi del corpo umano, potrebbero già costituire di per sé un'opera completa di terapia speciale, ma egli sospetta che molti altri capitoli ed articoli *sine nomine* presenti nel DAC possano essere della stessa autrice⁵³. In effetti la sua intuizione si è rivelata esatta, dal momento che ora abbiamo la certezza che undici paragrafi della *Practica* di Madrid trovano corrispondenza in sette capitoli adespoti del DAC⁵⁴.

Conclusioni

Come ben si vede è difficile, stante la situazione del materiale manoscritto finora pubblicato, poter determinare la portata e l'effettivo contenuto della produzione di Trota. Tantomeno l'acquisizione della *Practica* può fornirci dei dati concreti per la definizione della sua opera in generale. Se il titolo principale e quello dei paragrafi in esso contenuti hanno portato il Benton, che per prima ne ha saggiato il testo, a credere nel valore risolutivo di questo opuscolo, inducendo anche altri a crederlo⁵⁵, va smorzato ogni entusiasmo, giacché l'apporto di questo scritto alle nostre conoscenze circa l'opera particolare o generale della medichessa salernitana è veramente scarso, anche sul piano della materia medica, e, se si esclude la puntuale restituzione del nome dell'autrice ed un uso strumentale dell'opuscolo come termine di confronto, esso non trova una precisa collocazione nell'ambito della produzione di Trota.

51) *De modo generationis embrionis; De sterilitate ex parte viri; Ut mulier concipiat; De provocatione mestrurorum; De fetu mortuo; Ad verrucas deponendas; Ad fistulas mamillarum.* (S. DE RENZI, *op. cit.*, I, pp. 155-56).

52) Ivi, I, p. 161.

53) Ivi, II, p. 67.

54) *De purgatione p(artium) mulieris post partum* (DAC, p. 347 = *Pract.*, paragr. 3); *Item de dolore mulieris ex puero aut partu in matrice mortuo* (DAC, p. 347 = *Pract.*, paragr. 4, 5 e 6); *De combustionibus ignis vel aque* (DAC, pp. 382-83 = *Pract.*, paragr. 11); *De extortione pedis vel alterius membri* (DAC, p. 357 = *Pract.*, paragr. 18); *De radunculo* (DAC, p. 356 = *Pract.*, paragr. 23); *De dolore ex cassatura* (DAC, p. 356 = *Pract.*, paragr. 24 e 25); *De silotro* (DAC, p. 145 = *Pract.*, paragr. 45 e 46).

55) Sulla scia del Benton il Bertini, ad es., ritiene la *Practica* "l'unica opera autentica a noi nota" di Trota (FERRUCCIO BERTINI, *Trotula, il medico*, in AA. VV. *Medioevo al femminile*, Milano, 1989, p. 110).

Pur contenendo in parte materiale che le fonti riferiscono a lei, è da scartare la facile illusione che l'opera sia di prima mano della medichessa: l'opera non è sua né riporta integralmente un suo testo originario. L'opuscolo medesimo indica la qualità del suo stesso contenuto; infatti nella titolazione l'oggetto dello scritto è accompagnato dalla circonlocuzione *secundum Trotam* e non dal genitivo di appartenenza *Trotae*, avvertendo con ciò che si tratta non di un lavoro redatto personalmente dall'autrice ma di materiale desunto dalla sua produzione. Tanto è vero che l'iniziale presenza della terza persona singolare: *secundum Trotam*, contrasta sia con la comparsa nel secondo paragrafo della prima persona singolare: *ita dico*, sia con il reiterato uso nel testo della seconda persona plurale (pl. *maiestatis*): *hec est nostra doctrina in tali egritudine; signum est nobis; precipimus*⁵⁶, diversità che dimostrano un evidente, pedissequo riporto da altri scritti.

Inoltre, senza voler particolarmente insistere sulle numerose discrepanze formali presenti nell'opuscolo (*oculus / oculus, bambace / bombace, colofonia / colophonía ecc.*)⁵⁷, facilmente attribuibili alla trasmissione scrittoria, vanno tuttavia sottolineate le frequenti variazioni di vocaboli del tipo *elna / enula, fel terre / fumusterre, senascio / nasturcium aquaticum ecc.*, difficilmente riscontrabili in un lavoro uniforme.

Del resto la struttura del testo, su cui sopra ci siamo soffermati, rende chiaro come la sequenza degli argomenti, a parte le ripetizioni, tra cui un intero paragrafo, non abbiano una sistemazione organica, né una composizione omogenea e neppure una parvenza di ordine, per cui mostrano con evidenza di essere stati liberamente estrapolati da più opere di maggiore respiro, come è anche lecito dedurre dai confronti con il materiale già edito. Pertanto esso appare come un centone di frammenti dal contenuto sostanzialmente ripetitivo di temi già noti direttamente o indirettamente per trovarsi altrove pubblicati. Chi lo ha compilato ha prelevato materiale da varie fonti e queste fonti non ci danno certezza di appartenere tutte a Trota, come dimostra quella parte del materiale riscontrabile anche nel DAC, dove è spesso siglato come dipendente od appartenente ad autori diversi dalla nostra autrice.

A questo punto non esistono soluzioni intermedie: se la *Practica* è semplicemente un centone di materiali raccoglietici, intestati a Trota perché vi è accolto qualche suo testo e per il prestigio del suo nome, tutta la discussione sulla produzione della medichessa ritorna questione omerica, se invece si accetta l'opuscolo come una raccolta disorganica di materiali, ma tutti od in

56) Rispettivam. nei paragrafi 62, 38 e 39.

57) Da annotarsi, sebbene in un contesto medioevale ogni rilievo di carattere grammaticale o sintattico sia del tutto superfluo, l'uso pressoché costante, nel periodo ipotetico di I tipo, del futuro anteriore con valore di futuro semplice.

massima parte di Trota⁵⁸, questa è senz'altro l'autrice a monte di tutti e tre i trattati che le sono attribuiti e confluenti comunque nel DMP, vale a dire il *Cum auctor*, l'*Ut de curis* ed il *De ornatu*. Infatti i paragrafi 2, 3, 4, 9, 26 e 27 della *Practica* trovano riscontro nell'*Ut de curis*⁵⁹, i paragrafi 37, 38 e 39 nel *Cum auctor* ed i paragrafi 7, 8, 14, 45 e 46 nel *De ornatu*.

L'accettazione di quest'ultima posizione toglierebbe ogni validità alla tesi del Benton, che vorrebbe Trota autrice solo della *Practica*, il più raccogliaccico e disorganico dei lavori riferibili alla medichessa salernitana. In sostanza la sua trattazione, pur valida nel tentativo di individuare, caratterizzare ed enucleare testi omogenei nell'ambito di una produzione più ampia, quando si è mossa a dimostrare la diversità di composizione e quindi di attribuzione di questi testi, ha ricercato pretestuose ragioni per toglierli tutti dalla matrice comune, portando a conforto della sua tesi delle analisi, particolarmente quella stilistica, che risentono di approssimazione e distorsioni concettuali se non di errori⁶⁰.

Pur ribadendo il proposito di non voler contestare in questa sede molte delle sue discutibili affermazioni e di non voler ridurre queste note introduttive ad una sterile polemica, che comunque sarà giocoforza affrontare in altro tempo e su basi più concrete, ci limitiamo ad un solo esempio di procedimento inaccettabile. Quando egli fa riferimento all'*Ut de curis* per finire poi coll'eliminarlo dalla produzione di Trota, non accenna, al di là di generiche indicazioni, né alla configurazione strutturale di questo scritto, né agli argomenti specifici che contiene, né tantomeno ai manoscritti su cui il testo si può ricostruire, per cui verosimilmente conduce le sue ragioni sulla sezione del DMP compresa, nelle edizioni a stampa, fra i capitoli XXI e LX, su di un materiale cioè notoriamente manipolato e pertanto assolutamente inaffidabile. Come è possibile, dunque, condividere su queste basi dei tracciati di analisi o delle conclusioni?

58) Considerato che molti articoli della *Practica* sono attribuiti nel DAC ad autori diversi da Trota, è probabile che questa esponesse anche teorie altrui e che chi le riportava non era in grado di discernerele.

59) Per il contenuto dell'*Ut de curis* sono stati tenuti presenti soprattutto i citati codici *Vat. 4485* ed *Ashmole 1427*, giacché la "sezione" del DMP contenente tale testo (capp. XXI-LX) contemplerebbe solo la corrispondenza con i paragrafi 2 e 27 della *Practica*.

60) Ad es., la pretesa, totale carenza nel contesto del *Cum auctor* di periodi iniziati col verbo *Sunt*, frequenti nell'*Ut de Curis*, sostenuta dal Benton (*op. cit.*, p. 34), è smentita dal fatto che tale costrutto compare diverse volte non solo nel DMP, nel settore riguardante il *Cum auctor* (capp. I-XX), ma ritorna nei relativi testi dei più volte citati codici *Vat. 4485* ed *Ashmole 1427*.

Tornando alla *Practica*, essa in definitiva non è l'opera ritrovata né l'anello mancante di una catena che resta tuttora aperta, è solo e semplicemente una raccolta di frammenti dell'opera di Trota, mirata ad estrarre gli aspetti pratici delle sue terapie, il carattere prammatico della sua dottrina, ma in sostanza un collage di frustuli disorganici della sua scienza, tra i quali, peraltro, compaiono anche cenni del *De ornatu*, l'opera che più delle altre il Benton si è preoccupato di eliminare dagli scritti di Trota.

Allo stato attuale è del tutto erroneo procedere ad analisi parziali, ad attribuzioni e ricostruzioni, nulla per ora si può escludere dalla produzione che ci è tramandata dai codici sotto il nome di Trota o Trotula. Il processo di analisi strutturale e filologica non può essere condotto su materiale così limitato, potendosene col tempo disporre di più ampio e, scartata la poco probabile ventura di ritrovare scritti più consistenti e codici più antichi di quelli che si conoscono, si deve attendere, per procedere a revisioni globali, un più vasto corpus di testi editi. Nell'attesa si potrà solo continuare a discutere, a delineare ed a cancellare profili virtuali dell'opera e della sua autrice, pretendendo semmai dagli altri di *iurare in verba magistri*, come fa il Benton, che in forza di autocratiche deduzioni da testi di codici inediti formula giudizi ed emette sentenze, risucchiando nelle sue conclusioni i meno attenti, usando poi criteri ancora più discutibili nel tentativo di spostare l'epoca dell'attività della medichessa, attribuendo presunti e comunque indimostrati influssi della cultura araba alle sue conoscenze mediche.

Finché non risaliremo alle radici della produzione o potremo configurarci, dati e testi alla mano, un esauriente *stemma codicum* da cui poter eventualmente ricavare risolutive variazioni alle nostre attuali conoscenze, è necessario assumere che tutta la materia medica che nel Basso-medioevo riguardò l'ostetricia, la ginecologia e la bellezza, così come è stata considerata dalla fine del XII secolo ai nostri giorni, resta tuttora legata al nome della medichessa Trota o Trotula, per alcuni Trotula de Ruggiero, per noi semplicemente **Trota**, esperta praticante di medicina ed, in campo ginecologico, *quasi magistra*.

Criteria di edizione

Il testo latino è riportato integralmente nella forma originale, fatta eccezione per lo svolgimento delle abbreviazioni, la punteggiatura e le maiuscole, adeguati ai sistemi correnti. I vocaboli abbreviati del testo sono svolti tra parentesi tonde, le integrazioni di lettere, sillabe o parole mancanti sono poste fra parentesi quadre, le espunzioni fra parentesi acute. La divisione dell'opuscolo in paragrafi (indicati nei riferimenti col segno: §) è conforme all'originale, ma ad essa è stata premessa una numerazione araba per comodità di richiamo. I titoli dei §§ si trovano generalmente riportati sul margine dei fogli del ms. nella loro sequenza e corrispondenza; di essi però manca quello riferito al § 1, qui supplito con un'indicazione desunta dal contesto di riferimento.

Sono stati inoltre evidenziati in carattere grassetto i testi che rappresentano quasi certamente i residui di una precedente intitolazione che sussiste inglobata nel testo.

Nella traduzione, in cui la scorrevolezza è stata sacrificata alla massima aderenza al testo medioevale, sono stati riportati in corsivo quei termini che non hanno nessun possibile o adeguato corrispettivo nella nostra lingua. Sono state conservate le evidenziazioni in neretto per quelle intitolazioni di cui sopra si è detto per il latino ed, infine, è stato evitato ove possibile l'uso dei termini tecnici acquisiti dalla scienza medica posteriore.

L'edizione è accompagnata da due appendici di confronti testuali, da un glossario e da un indice bilingue. Il glossario, curato esclusivamente in funzione della *Practica*, contiene i termini medici, i vocaboli riferiti all'anatomia, le voci riguardanti i preparati e gli ingredienti vegetali ed animali d'uso medicinale, nonché le misure farmaceutiche. Non vi sono riportate né le voci di significato generico né le semplici forme aggettivali. Sia i vocaboli medioevali che quelli pertinenti al latino tardo, tutti evidenziati con asterisco iniziale, sono riportati con l'indicazione della declinazione e del genere, indicazioni invece omesse per quelli già appartenenti al latino classico.

PRACTICA SECUNDUM TROTAM*

SECUNDUM TROTAM:

1) [*Ad menstrua provocanda*]¹

Ad menstrua provocanda propter quorum retentiones mulier concipere non potest. Si ergo iuvenula fuerit acc(ippias) radice(m) salicis tenere fluvia(lis) et bene radas, deinde tritam facias in aqua vel vino bulliri; et acc(ippias) frondes rute et teras et de succo facias crispellas et eas comedat et liquorem in quo radices salicis decoxeris bibat in mane cum ieiuna fuerit; quo ter vel quater facto redduntur ei<s> menstrua.

2) *De nimis me[n]struis*

Si vero superhabundaverint acc(ipe) folia rosarum et malvarum et paritariam et coq(ue) in aqua et ex illa aqua subfumigationem faciat. Deinde acc(ippiat) cornu cervinum et, ipso combusto, id in pulverem redigat et in aqua pluviali distemperatum bibat. Sic enim sufficienter reprimuntur menstrua; ita dico si ex calore habundaverint. Quod si ex frigiditate illa habundare conti<n>gerit, acc(ippiat) pulegium et frondes lauri et polycariam minorem, quibus in aqua bene bullitis, ex eadem aqua suffumige<n>tur, deinde bene lavetur. Post-hec acc(ippiat) calamitam, storacem et spicam nar(di) et nuces mus(catas) et gariofilos. Hec omnia super carbones in testa accendat et suffumigium faciat. Deinde acc(ipe) parum de semine urticae mortuae et terens distempera cum aqua pluviali et bibat.

Si autem femina pro calore vel frigiditate non poterit concipere, hec sibi adhibebis medicamina.

Si ex calore contigerit, acc(ippias) malvam, rosas et violas et paritariam et in aqua bullias, et [ex] ea sepiissime suffumigium facias, deinde acc(ippias) leporis vulvam vel matricem et comburas et in pul(verem) redigas et eum sepe cum frigida bibat.

Quod si ex frigiditate contigerit, acc(ippias) erucam silvestrem et folia lauri et pulegium et cimum et in aqua simul coquantur et inde bis vel ter suffumigium facias; hoc enim matricis expellit frigiditatem et ipsam ad suam reducit temperantiam. Deinde predictis speciebus et spica nar(di), storace cal(amita), nuce mus(cata), gariofilo, predicto modo suffumigium facias. Post-hec semen illius herbe que vocatur linum glutinum, sic acc(ipe) et tritum combure et cum aqua vel vino pul(verem) misce et ip(su)m bibat.

*) Opusculum quod insertum invenitur in codice qui apud Universitatis Complutensis Bibliothecam Madriti extat et 116-Z-31, N° 119 *Cat. de Villa-Amil.* signatum est.

1) In ms. titulum deest.

LA PRATICA SECONDO TROTA

SECONDO TROTA:

1) [*Per provocare i mestrui*]¹

Per provocare i mestrui per la cui ritenzione la donna non può concepire. Se dunque sarà alquanto giovane prendi radice di tenero salice di fiume e raschia bene, poi pestata falla bollire in acqua o nel vino; prendi anche fronde di ruta, pestale e col succo fanne crespelli ed essa li mangi, e beva al mattino quando sarà digiuna il liquido in cui avrai cotto le radici di salice; fatto ciò tre o quattro volte, le ritornano le mestruazioni.

2) *I mestrui eccessivi*

Se in verità sovrabbonderanno prendi foglie di rose e di malve e parietaria e cuocile in acqua e con quell'acqua faccia una suffumicazione. Poi prenda corno di cervo e, dopo averlo bruciato, lo riduca in polvere e lo beva diluito in acqua piovana. In tal modo infatti i mestrui vengono sufficientemente contenuti; così affermo se abbonderanno per causa di calore (naturale). Ché se capiterà che quelli abbondino a motivo di (temperamento) freddo, prenda puleggio e fronde di lauro e pulicaria minore²; dopo averli ben bolliti in acqua, con quella stessa acqua faccia un suffumigio, poi si lavi bene. Dopo di ciò prenda calaminta, storace, spiganardo, noci moscate e garofani. Bruci tutti questi in una pentola di creta sui carboni e faccia un suffumigio. Prendi quindi un po' di semi di ortica morta³ e, pestando, scioglili con acqua piovana e (la) beva.

Se d'altra parte la donna per calore o per freddezza (naturale) non potrà concepire, userai per lei questi medicamenti.

Se capiterà per calore, prendi malva, rose, viole, parietaria e bollile in acqua, e con essa falle spessissimo un suffumigio, poi prendi una vulva o un utero di lepre, brucialo e riducilo in polvere e beva spesso questa con acqua fredda.

Se ciò capiterà per freddezza, prendi rucola selvatica, foglie di lauro, puleggio e comino, cuocciano insieme in acqua e quindi falle due o tre volte un suffumigio; ciò infatti scaccia la freddezza dell'utero e lo riconduce al suo equilibrio. In seguito con le sostanze predette e spiganardo, storace calaminta, noce moscata e garofano fai un suffumigio nel modo suddetto. Dopo di ciò prendi così il seme di quell'erba detta lino vischioso e, pestato, brucialo e mescola la polvere con acqua o vino e la beva.

1) Nel ms. manca il titolo del paragrafo.

2) L'erba incensaria; vd. Gloss. alla v. policaria.

3) Probabilmente il lamio o ortica bianca; vd. Gloss. alla v. urtica m.

Ut autem cognoscas utrum ex fri(gititate) vel ex calore contingat vicium, acc(i)pias) cotonum vel subtilissimum lineum pannum et ad digiti longitudinem formes eum et intingas in oleo balsamato et pulegino et muscellino et illum magdalionem sic intinctum cum filo, quod sit longitudinis brachii sui, ad coxam suam liget et illum sic ligatum in vulvam usque ad matricem intrudat. Si vero matrix illum accrexit, poteris scire quod patitur ex fri(gititate), si vero non, ex calore.

3) *De purgatione post partum*

Ad mulierem que non potest post partum libere purgari. Succum de foliis borraginis exprimas et cum oleo misceas et bibat et statim purgabitur.

4) *De dolore post partum*

Si autem dolorem post partum patiatur, acc(i)pias) turiones sambuci et folia centinervie, idest plantaginis, et succum exprimatur et cum ovis inde crispellas facias et eas comedat et bonum vinum bibat et sanabitur.

5) *De dolore ante partum*

Si autem patiatur dolorem ante partum et mortuus sit infans, bibat balsamum cum aqua calida et liberabitur. Si statim non poterit mulier parere et puer vivus sit, acc(i)pias) malvam et coquas in aqua et in illa aqua lavetur et fomentetur. Deinde sibi fumigium de spica in aqua facias vel super carbon(es).

6) *De dolore ex mortuo partu² facto in matrice*

Ad dolorem factum ex puero in matrice mortuo ante partum. Acc(i)pias) balsamum et cum aqua [calida] patienti ad bibendum offeras et liberabitur et fetus mortuus expelletur. Idem facit oleum puleg(inum) vel muscell(inum) si cum aqua calida similiter bibatur.

2) Verbum in ms. non plane legitur.

Affinché poi tu conosca se il difetto insorga per calore o per freddezza, prendi del cotone o un sottilissimo panno di lino e dagli la forma oblunga di un dito e bagnalo in olio balsamato, olio puleggino ed olio muschiato e quel maddaleone così inzuppato lei lo leghi alla coscia con un filo che sia della lunghezza del suo braccio e così legato lo introduca nella vulva fino all'utero. Se in verità l'utero lo aumenterà potrai conoscere che essa patisce per freddezza, se altrimenti no, per calore.

3) La purificazione dopo il parto

Per la donna che dopo il parto non può liberamente essere purgata. Spremi il succo delle foglie di borragine, mescola con olio, lo beva e subito sarà purgata.

4) Il dolore dopo il parto

Se d'altra parte soffre di dolore dopo il parto, prendi germogli di sambuco e foglie di centonervia, cioè di piantaggine, se ne estragga il succo e poi con uova fanne crespelli e lei li mangi e beva vino buono e guarirà.

5) Il dolore prima del parto

Se invece soffre per dolore prima del parto ed il bambino sia morto, beva balsamo con acqua calda e guarirà. Se la donna non potrà partorire subito ed il bambino sia vivo, prendi malva e cuocila in acqua ed in quell'acqua si lavi e faccia fomenti. Di poi falle un suffumigio di spigo nell'acqua o sui carboni.

6) Il dolore per il parto morto nell'utero

Per il dolore provocato dal bambino morto nell'utero prima del parto. Prendi del balsamo e porgilo a bere con acqua calda alla paziente e guarirà ed il feto morto sarà espulso. La stessa cosa fa l'olio puleggino o muschiato qualora venga bevuto similmente con acqua calda.

7) *De coloranda facie*

Ad colorandas facies mulierum. Acc(ippiat) radices viticelle et per subtilissimo[s] merellos seccentur et deinde facia<n>t pulverem et illum, cum aqua frigida distemperatum, cum cotoneo vel cum subtili panno lineo quando ibit dormitum faciei supponat. In mane vero cum surrexerit cum aqua faciem³ lavet et erit rubicunda per III dies.

8) *De sirionibus capillos corrodentibus*

Ad siriones capillos corrodentes. Acc(ipe) turiones mirte et mirice et centrungalli et in aceto bene coque ad aceti consumptionem et sic ex eo capillo[s] assidue frica. Hoc idem de capite furfures removet si, prius aqua loto capite, cum ipso aceto lavetur.

9) *De guta fistula*

Cura contra guttam fistulam. In principio videas si hu(mores) in fluxu fuerint. Si vero fuerint, prius purgabis. Deinde acc(ipe) radicem ell(ebor)i ni(gri) et forma in longum ad modum licinii, deinde, ea radice melle inuncta, pul(verem) ranuculi viridis in testa combusti illi radici undique superspargas et ita cum anseris penna fistule profundum pertenta [et] predicta[m] radice[m] quantumcunque poteris foramini intrudas; hoc facto assidue, vulnus a tabe mundificabitur et decurrens humor exsiccetur. Deinde sibi tale facias unguentum. Acc(ipe) paritariam, salviam et absinthium et tere fortiter et in oleo coque. Quibus postea bene colatis et per pannum expressis, acc(ipe) galbanum, olibanum et alium⁴, masticem, colofoniam, de singulis equaliter, et sic omnia illa trita, cum sepo arietino, prius tamen remisso, commisce in supradicto oleo et fortiter move et sic bene bullire dimitte et ex hoc postea sic est medicandum. Acc(ippias) sambuci medullam et cum predicto unguento inungetur et sic quantumcunque poteris, prout fistula fuerit profunda, intrudes; hoc sepius facies et sanabitur.

3) In ms. *faciet* scriptum est.

4) Vocabulum non aliter quam *alium* potest legi. Codex *al/m* scriptum profert, quod non potest sane *aloe* legi ut in libro qui *De Aegritudinum Curatione* inscribitur (postea DAC; de quo vide in *Appendice I, IX*), neque minus *aloem*, ut locus requirit. Vocabulum *aloes* enim in hoc Trotae opere plenis semper litteris scriptum est.

7) *La colorazione del volto*

Per colorire il volto delle donne. Prenda radici di viticella e siano essiccate a pezzetti sottilissimi e poi ne faccia polvere e, stemperata quella con acqua fredda, l'applichi al volto con cotone o con un sottile panno di lino quando va a dormire. La mattina poi, quando si sarà alzata, lavi il viso con acqua e sarà rubiconda per tre giorni.

8) *Gli acari che corrodono i capelli*

Per gli acari che corrodono i capelli. Prendi germogli di mirto, di tamarisco e di centrungalli, cuocili bene in aceto fino a consunzione dell'aceto e così con esso friziona assiduamente i capelli. Questo stesso rimuove la forfora dal capo se, lavata la testa prima con acqua, venga risciacquata con il medesimo aceto.

9) *La fistola gonfia*

Cura contro la fistola gonfia. In principio vedi se gli umori saranno in fuoriuscita. Se in realtà lo saranno, dapprima li ripulirai. Prendi poi una radice di elleboro nero e conformala in lunghezza a mo' di stuello, poi, dopo aver spalmato di miele quella radice, cospargila da ogni parte della polvere di un ranocchio verde bruciato in una pentola di creta, e così con una penna d'oca tasta la profondità della fistola ed introduci la predetta radice per quanto è possibile nel foro; fatto ciò assiduamente, la ferita sarà ripulita dal pus e l'umore defluente si essiccherà. Poi preparagli tale unguento. Prendi parietaria, salvia ed assenzio, pestali con forza e cuocili in olio. Avendoli poi ben colati e spremuti attraverso un panno, prendi galbano, olibano, aglio, mastice, colofonia, di ciascuno in egual misura, e così, avendoli pestati tutti, mescolali insieme nel sopraddetto olio con grasso d'ariete, prima però liquefatto, rimesta anche fortemente e così lasciali ben bollire, e con questo (preparato) poi si deve medicare nel seguente modo. Prendi midollo di sambuco, sia spalmato col predetto unguento e così per quanto ti sarà possibile lo introdurrà secondo la profondità della fistola; farai ciò abbastanza spesso e guarirà.

Vel facias ei hoc tale unguentum, quod magis valet. Accipe folia rute et bis tantum de axungia porcina et simul fortiter tere. Deinde parum de cera adde et super ignem bullire dimitte. Deinde acc(ipe) pul(verem) ossitu(lorum) gallinarum bene combustorum, minutissime etiam cum supradictis appone et tamdiu move donec omnia insimul bene fuerint confecta. Hoc igitur unguento licinium aliquod vel radicem barbasti illinias et illinitas usque ad profundum fistule sic inicias; nam talis cura sanat et vulnus consolidat et si quod durum fuerit mollificat et educit si frequentius fiat.

10) *De lumbricis*⁵

Ad lumbricos puerorum. Acc(ipe) radices petroselini et tere et sic in aqua per noctem dimitte; mane cola et cotidie de illa colatura parum puero potui dato. Item acc(ipe) stercus bovinum et fuliginem et in aceto distempera et eo renes et lumbos illinias. Si enim nimium fluxum habuerint, egestionem bovinas in aceto distemperatas potui dabis. Item acc(ipe) lupinos et aloes et absinthium et tere et in aceto distempera et inde nervos et renes inungas.

11) *Ad usturam*

Si quis ex aqua vel igne vel alia causa combustus fuerit, hoc modo ei subvenias. In principio albumen ovi acc(ipias) et cum oleo viola(ceo) vel ros(ato) fortiter moveas et usturam cum penna illinias. S[e]c[u]ndo vero die vel III tali unguento ei subvenias. Acc(ipe) turiones sambuci et tere, deinde sic tritos in olla pone cum equali mensura de sepo vel de cera et ita insimul bullire permittas; quibus bene coctis, cola per pannum, ita tamen quod colatura recipiatur in aliquo vase aqua frigida pleno. Que colatura, postquam indurata fuerit, in eadem aqua obtime lavetur, deinde aquam proicias et aliam infundas et iterum bene lava octies vel novies et usui reserva. Hoc igitur unguento folia sambuci illinias et bis in die vel amplius usture superponas, ita tamen ut ustura prius cum vino purgetur et [a] tabe mundificetur.

5) Huius articuli pars etiam sub paragrapho 43 profertur.

Oppure gli farai un unguento di tal fatta, che vale di più. Prendi delle foglie di ruta, due volte altrettanto di sugna di maiale e pestale energicamente insieme. Poi aggiungi un po' di cera e lascia bollire sul fuoco. Quindi prendi polvere di ossicini di galline ben bruciati, uniscila poi minutissimamente con i suddetti (ingredienti) e rimuovi per tanto tempo finché tutti insieme saranno ben mescolati. Con questo unguento dunque spalma un qualche stuello o una radice di tassobarbasso e, dopo averle spalmate, introducile così fin nel profondo della fistola; infatti tale cura guarisce, rassoda la ferita e, se vi sarà qualche indurimento, lo ammorbidisce ed asporta, se vien praticata con una certa frequenza.

10) *I vermi intestinali*⁴

Per i vermi dei bambini. Prendi radici di prezzemolo, pestale e lasciale così nell'acqua per una notte; al mattino filtra ed ogni giorno venga dato al bambino un po' di quell'infuso. Similmente prendi sterco bovino e fuliggine, scioglili in aceto e con esso spalma le reni ed i lombi. Se in ogni caso avranno un flusso eccessivo, darai a bere egestioni bovine sciolte in aceto. Similmente prendi lupini, aloe ed assenzio, pestali, scioglili in aceto e poi ungi i tendini e le reni.

11) *Per la scottatura*

Se qualcuno si sarà scottato con acqua o fuoco o per altra causa, lo soccorrerai in questo modo. In principio prendi albume d'uovo, mescolalo energicamente con olio violaceo o rosaceo e stendilo sulla scottatura con una penna. Il secondo giorno poi od il terzo lo soccorrerai con tale unguento. Prendi germogli di sambuco e pestali, in seguito mettili pestati in tal modo in una pentola con un'uguale quantità di sego o di cera e così insieme lasciali bollire; dopo che saranno ben cotti filtra attraverso un panno, facendo sì tuttavia che l'infusione sia raccolta in qualche recipiente pieno di acqua fredda. Questo infuso, dopo che si sarà indurito, sia lavato accuratamente nella stessa acqua, poi butta via l'acqua ed infondine altra e nuovamente lava bene per otto o nove volte e conservalo per l'uso. Con questo unguento dunque spalma le foglie di sambuco e sovrappone alla scottatura due o più volte al giorno, in modo tale tuttavia che la scottatura sia prima purificata e ripulita dal pus con il vino.

4) Parte del testo è ripetuto nel paragr. 43.

Vel aliter acc(icipias) poma quelibet matura et diu servata coriumque exterius auferas, deinde colliridas facias, quas in oleo bullire permittas. Itaque colliridis pomorum postea proiectis ponas in oleo masticem et olibanum et ceram et iterum hec simul bullire facias. Que postquam resoluta et bene confecta fuerint cola et usui reserva; et hoc unguentum, foliis sambuci superpositum, bis in die cocture apponas, ea tamen cum vino mu[n]data.

Si vermes usture cognoveris inesse, antequam unguenta predicta, apponas vivam calcem in oleo distemperatam loca usta, ut illinc vermes exeant; qui postquam deciderint, supradicta unguenta eo modo ut diximus locis superpone patientibus.

12) *De cancro*

Ad cancerum. Si in gingivis vel labiis fuerit, in principio loca patientia lavabis et postea fricentur cum albumine ovi desiccato et subtiliter pulverizato; et hoc assidue facias et sanabitur.

Si vero in aliis locis fuerit, in principio acc(ipe) ciminum et tantundem de flore eris, quod dicitur uride eris, et simul bene pulveriza et cancro superpone quousque caro superflua corrodatur et cancer mortificetur; deinde unguentum tale apponas.

13) *De unguento ad cancerum*

Acc(ipe) succum salvie et paritarie et equaliter in olla infunde, postea colofoniam, masticem, olibanum, galbanum, sepum caprinum vel porcinum et ceram et oleum, de quo plus quam de reliquis apponatur; hec omnia insimul bene sint resoluta et ad se invicem conducta et, postquam inspissatum fuerit ad modum unguenti, ab igne depone et si canquerena, vulnere vel quecumque alia consolidare volueris, illo unguento vulnus frequenter intus et extra illinias.

14) *De dentibus*

Ad dentes dealbandos. Acc(ipe) medianas cortices nucarie maioris et in aqua calida madefac et inde frica dentes.

Oppure altrimenti prendi dei frutti qualsiasi maturi e conservati a lungo, togline la buccia esterna, quindi fanne poltiglie che lascerai bollire in olio. Così poi, gettate via le poltiglie di frutti, metti in (quell') olio mastice, olibano e cera, e nuovamente fai bollire queste cose insieme. Dopo che queste saranno sciolte e ben mescolate, filtrale e conserva per l'uso; anche questo unguento, spalmato su foglie di sambuco, sovrapponi due volte al giorno alla scottatura, ripulita questa tuttavia con il vino.

Se ti renderai conto che nella scottatura ci sono vermi, prima degli anzidetti unguenti metti sopra le zone ustionate calce viva sciolta nell'olio, affinché i vermi fuoriescano di lì; dopo che questi saranno andati via, spalma sulle parti ammalate i summenzionati unguenti nel modo che abbiamo detto.

12) *Il cancro*⁵

Per il cancro. Se sarà nelle gengive o nelle labbra, in principio laverai le parti ammalate, poi siano frizionate con albume d'uovo essiccato e polverizzato sottilmente; farai ciò anche assiduamente e si guarirà.

Se in verità si troverà in altre zone, in principio prendi del comino ed altrettanto di verderame, che è detto "ruggine del rame", ed insieme riducili bene in polvere e mettila sopra il cancro, fin tanto che la carne superflua si corroda ed il cancro venga distrutto; infine applica tale unguento.

13) *Unguento per il cancro*

Prendi succo di salvia e di parietaria e versalo in misura eguale in una pentola, poi (aggiungi) colofonia, mastice, olibano, galbano, sego caprino o suino, cera ed olio, del quale se ne metta più degli altri; tutte queste cose insieme siano ben sciolte ed amalgamate fra di loro e, dopo che (il tutto) si sarà inspessito a somiglianza di unguento, togliilo dal fuoco e, se vorrai rassodare una cancrena, delle ferite o qualsivoglia cosa, spalma frequentemente con quell'unguento dentro e fuori il punto colpito.

14) *I denti*

Per imbianchire i denti. Prendi le scorze interne della noce, inumidiscile in acqua calda e poi strofina i denti.

5) Si tratta più precisamente del carcinoma. Nel Medioevo il termine cancro (*cancer*) indicava genericamente ogni forma degenerata di tumore.

15) *De frenesi*

Ad mel(anchol)iam que fit in estate. Caput infirmi abradatur et catulus fissus per medium et evi[s]ceratus, cum ruta trita e cum oleo viol(ace)o admixto, circumligetur. Postea, remoto catulo, humecta pannum de succo strigni, idest morelle, vel agreste vel oleo viol(aceo) cum mirtino et sepius apponas.

Hoc idem facit gallus per [s]pinam fissus si calidus apponatur.

Illud idem facit pulmo arietinus si similiter calidus apponatur.

Si autem in hyeme fiat mel(anchol)ia, abradantur capilli capitis usque ad collum, ut spatio unius palmi lata sit rasura. Postea aloen in forti vino distempera et abrase parti ad modum emplastri superligetur.

16) *Collirium ad oculos*⁶

Collirium ad omnes oculos molles, sanguinolentos, turbatos et maculosos. Acc(ipe) succum paniscuculi, idest all(elui)a, et surduche, idest acedule, et succum fragorum. His omnibus permixtis, cola et colaturam in catino vel alio vase eneo bene cooperto per VII dies vel VIII super terram dimitte et sic postea de illo liquore cum penna oculis infunde.

17) *Ad conceptum*

Ad concipiendum res probata. Viscum quercinum tere et criba et cum vino mulieri da, deficiente purgatione, idest dum iam perfecta est aut iam instante, sed melius est iam completa.

6) Vocabulum *oculus* in hoc opere etiam *occulus* scriptum reperitur. Vide infra, Glossarium ad v.

15) *La frenesia*

Per l'atrabile⁶ che capita in estate. La testa dell'infermo venga rasata e vi si legghi intorno un cagnolino spaccato per il mezzo, sviscerato ed intriso di ruta pestata ed olio violaceo. Successivamente, tolto il cagnolino, inumidisci un panno con succo di solatro, cioè morella, o di agresta, oppure con olio violaceo e mirtino ed applicalo con una certa frequenza.

Un gallo spaccato lungo la spina dorsale, se venga applicato caldo, dà lo stesso risultato.

Produce quel medesimo effetto un polmone d'ariete, se allo stesso modo si sovrapponga caldo.

Se poi l'atrabile capiti in inverno, si radano i capelli della testa fino al collo, in modo che la rasatura sia larga un palmo⁷. Poi sciogli in un vino robusto dell'aloe e venga fissato sulla parte rasata a mo' d'impiastrò.

16) *Collirio per gli occhi*

Collirio per tutti gli occhi molli, sanguinolenti, offuscati e macchiati⁸. Prendi del succo di panicuculo, cioè alleluia, di "surduche", cioè acetosa, e succo di fragole. Mescolati tutti questi, filtra e deponi l'infusione per sette od otto giorni sul terreno in un catino o altro vaso di rame ben coperto, così poi con una penna introduci di quel liquido negli occhi.

17) *Per concepire*

Metodo comprovato per concepire. Pesta del vischio di quercia, passalo allo staccio e dallo col vino alla donna quando è priva di purificazione, cioè quando è già ultimata o sta per esserlo, ma è meglio dopo averla completata.

6) Disfunzione o squilibrio umorale prodotto da eccesso di secrezione di bile nera. Vd. Gloss. alla v. melancholia.

7) Il rif. è senz'altro al palmo della mano, non all'omonima misura lin. di origine greca ed adottata dai Romani con un valore corrispondente ai ns. m 0,0739.

8) Cfr. Gloss. alla v. macula oculi.

18) *De stortura pedis*

Ad extortionem pedis vel alterius membri. Acc(ipe) mel dispumatum et in eo distempera pulverem baccarum lauri, cimini, pulegi et in testa calefac; loco prius fomentato, illud super stupam imponas et in quantum calidius patiens fer[r]e poterit loco dolenti superponas et hoc frequenter facias ut liberetur patiens.

19) *De fluxu sanguinis*

Ad restringendum sanguinem de vulnere aut de naribus. Asininum stercus et simphitum simul combure et fac pulverem et de illo pulvere sperge super plagam vel per calamum naribus insuffla et utrobique restring<i>etur.

Ad idem acc(ipe) terram figuli et cum aceto distempera et fac inde emplastrum et pone super frontem; et epar; hoc autem findebis si ex calore contigerit.

20) *De sudore*

Ad provocandum sudorem cum necesse fuerit. Si eger de calore patiatur, accipe violas, paritariam et lactucam et omnia bullire facias, deinde acc(ipe) ollam bullientem et pone subtus sellam perforatam et desuper infirmum sedere facias et eum bene cooperias ne fumus exalet et sic sudabit.

Quod si de frigiditate contigerit egritudo, acc(ipe) pulegium, folia lauri, policariam et sisimbrium, idest mentam aquaticam, et hec omnia bullias in olla et egrotanti supradicto modo facias encacisma⁷.

21) *De fluxu ventris*

Ad fluxum ventris, si ex frigiditate fiat. Acc(ipe) absinthium et paritariam et tere cum egestione bovina, si recens fuerit. Si autem dura fuerit egestio, pone ibi acetum, ut melius teratur. Deinde calefac in olla et, bene calefacta, super pannum ponas et infirmus ad anum applicet et teneat.

7) *Lege encatisma.*

18) *La distorsione del piede*

Per la distorsione del piede o di altro membro. Prendi del miele purificato ed in esso stempera della polvere di bacche di lauro, di comino, di puleggio e riscaldalo in una pentola di creta; dopo aver prima applicato fomenti alla parte, metti quello su di un fornello e quanto più caldo il paziente potrà sopportarlo applicalo sulla zona dolente, e fai ciò con frequenza perché l'ammalato guarisca.

19) *L'emorragia*

Per fermare il sangue da una ferita o dalle narici. Brucia insieme sterco asinino e sinfito, fanne polvere e spargi di quella polvere sopra la piaga o insuffla con una canna nelle narici e si fermerà nell'una e nell'altra parte.

Per lo stesso scopo prendi terra da vasaio e stemperala con aceto, fanne quindi un impiastro e ponilo sulla fronte; anche il fegato (vale allo scopo); ma questo lo aprirai se (il flusso) dipenderà dal calore.

20) *Il sudore*

Per provocare il sudore quando sarà necessario. Se il malato soffre per causa di calore (naturale), prendi viole, parietaria e lattuga e falle bollire tutte, poi prendi la pentola in ebollizione e mettila sotto una sedia forata, fai sedere sopra l'infermo e coprilo bene affinché il vapore non si disperda e così suderà.

Ché se la malattia capiterà per causa di freddezza (naturale), prendi puleggio, foglie di lauro, pulicaria e "sisimbro", cioè menta acquatica, bolli tutti questi in una pentola e fai al malato un fomento nel modo suddetto.

21) *La diarrea*

Per la diarrea, se capita per causa di freddezza. Prendi assenzio e parietaria e pestala con egestione bovina, se sarà recente. Ma se l'egestione sarà dura, metti dentro aceto perché si pesti meglio. Poi riscaldala in una pentola e, ben riscaldata, ponila su di un panno e l'infermo l'applichi all'ano e ve la tenga.

Quod si ex ca(lore) conti<n>gerit, acc(ipe) rosas et in aceto coque et inde intingas lanam vel spongiam et ad anum eger aplicet; postea acc(ipe) cornu cervi et combure et fac pul(verem) et bibat cum frigida.

22) *De vomitu*⁸

Ad vomitum restringendum. Acc(icipias) oleum et acetum et simul bullias et ibi spongiam intingas et pectori apponas et restringetur.

23) *De ra[du]nculo*

Ad omne ra(dun)culum tollendum. Acc(ipe) nasturcium aquaticum et verbenam et solatrum et plantaginem et ling[u]am canis et succum exprime, deinde acc(ipe) farinam ordeï bene cribatam et cum succo predictarum herbarum et melle fortiter pista et fac inde emplastrum et inflature superpone.

24) *De quassatura*

Emplastrum ad dolorem quassature. Acc(ipe) paritariam, rutam et tere cum molli egestionem bovina et, in testa calefactum, parti cassate superpone quantumcunque calidum infirmus poterit sustinere.

25) *Ad dolorem de partu*

Mulieri etiam, ex conamine parturiendi vulvam et anum dolenti, hoc idem emplastrum, si partibus illis apponatur calidum, subvenit; probatu[m] est.

26) *De lacte*

Ad lac mamillarum string[e]ndum. Terram figuli distemperatam cum aceto et prius pulverizatam accipias et capita mamillarum illinias et ita diu dimitte. Hoc fac sepe.

8) Vide etiam sub paragr. 53.

Ché se capiterà per causa di calore, prendi delle rose, cuocile in aceto e quindi bagna della lana o una spugna ed il malato l'applichi all'ano; prendi poi corno di cervo e brucialo, fanne polvere e la beva con acqua fredda.

22) *Il vomito*⁹

Per fermare il vomito. Prendi olio ed aceto e bollili insieme, bagnaci una spugna e applicala al petto e si fermerà.

23) *Il crampo*

Per eliminare ogni crampo. Prendi nasturzio acquatico, verbena, solatro, piantaggine, cinoglossa, spremine il succo, prendi poi farina d'orzo ben stacciata e pestala con energia col succo delle predette erbe e miele, fanne quindi un impiastro e mettilo sulla parte gonfia.

24) *La contusione*

Impiastro per il dolore da contusione. Prendi parietaria e ruta, pestale con molle egestione bovina e, riscaldato (l'impasto) in una pentola di creta, applicalo alla parte contusa caldo per quanto l'infermo potrà sostenere.

25) *Per il dolore da parto*

Questo stesso impiastro dà sollievo anche alla donna che prova dolore alla vulva ed all'ano per il conato del parto, se a quelle parti venga applicato caldo; è sperimentato.

26) *Il latte*

Per fermare il latte delle mammelle. Prendi terra da vasaio stemperata con aceto e prima ridotta in polvere, unguine i capezzoli delle mammelle e lasciala a lungo così. Fai ciò spesso.

9) Vd. paragr. 53.

27) *De scabie*

Ad scabiem ex salso fl(egmat)e; et etiam ad equum valet. Radices enule bene mundatas in aceto coque; coctas cum axungia porci tere; tunc vivum argentum cum oleo extinge et in illo oleo et aceto predicto axungiam et enulam commisce et de hoc unguento loca scabiosa inunge.

28) *De enderva*

Ad endervam et sacrum ignem. Medefac prius locum cum succo rad(icis) lapatioli acuti et inde pul(verem) aluminis al(bi) supersperge.

29) *Ad morsus reptilium*

Ad morsum reptilium. Tempera pul(verem) aloes cum succo mente et appone; confert.

30) *Ad dentes*

Ad dolorem dentium. Pul(verem) piretri in aceto bulli et illud postea calidum patiens in ore diutissime teneat.

31) *Collirium ad oculos*

Collirium optimum ad oculorum lacrimas restringendas et rubores sanguineos auferendos. Acc(ipe) mirre scrupulum I, aloes tantundem; pulveriza subtilissime; pulverizata super marmor cum lapide cotis diu subtilietur et in vino al(bo) quantum testa ovi capere potest, vel quantum sufficit ad aliquantam eorum ebullitionem, ut tamem liquida pro ut oculis⁹ convenit permaneant, ad primas in vase eneo bulliant, donec decocta sint et per pannum diligenter expressa, tepida in vespere oculis infunda[n]tur. Expertum est.

9) Vide supra, in nota 6.

27) *La scabbia*

Per la scabbia dovuta a flemma salso¹⁰; vale anche per il cavallo. Cuoci radici ben ripulite di enula in aceto; dopo averle cotte con sugna di maiale, pestale; spegni allora del mercurio con olio ed in quell'olio e nel predetto aceto mescola insieme sugna ed enula e con questo unguento ungi le parti scabbiose.

28) *L'enderva*

Per l'enderva ed il fuoco sacro. Medica prima la zona col succo della radice del lapazio acuto e poi spargici sopra polvere di allume bianco.

29) *Per i morsi dei rettili*

Per il morso dei rettili. Prepara polvere di aloe con succo di menta ed applica; giova.

30) *Per i denti*

Per il dolore di denti. Bolli polvere di piretro in aceto e quello poi caldo il paziente tenga lunghissimamente in bocca.

31) *Collirio per gli occhi*

Collirio ottimo per fermare le lacrime degli occhi e per togliere gli arrossamenti sanguinolenti. Prendi uno scrupolo¹¹ di mirra, altrettanto di aloe; polverizzali molto sottilmente; polverizzati, assottigliali a lungo sopra il marmo con una pietra per affilare e dapprima bollano in un recipiente di rame in tanto vino bianco quanto ne può contenere un guscio d'uovo o quanto ne basta per farli bollire un po', finché siano cotti, in modo tale tuttavia che restino liquidi secondo che si adatti agli occhi e, spremuti accuratamente attraverso un panno, vengano immessi di sera tiepidi negli occhi. E' sperimentato.

10) Secondo la medicina medioevale il flemma salso era provocato dalla salita dell'umore collerico (secrezione di bile gialla) dalla cistifellea nello stomaco, dove si mescolava col v. e p. flemma.

11) Misura farmaceutica corrispondente ai ns. g 0,995. Vd. Gloss. alla v. scrupulus.

Vel aliter accipe aloen epaticum et pulveriza fortiter et postea distempera cum lacte mulieris masculum lactantis et cum penna pone in oculo; mire string(it) lacrimas et fluentes oculos.

32) *De scrofulis*

Ad scrofulas. Acc(ipe) soricem et totam cum pilis et intestinis pista fortiter cum cultello super asserem quemadmodum carnem mortalliorum et postea frige in patella cum ovo vel crispella et postea tribue patienti inieiuo ad comedendum, sed si patiens fuerit adultus oportet eum abstinere a coitu per an[n]um¹⁰.

33) *De splene*¹¹

Unguentum ad splen. Recipe: rad(icis) ciclamini succum et flores mirice tritas¹² et oleum commune. Confice sic: succum rad(icis) ciclamini cum oleo com(mun)i commisce, ita ut de oleo bis tantum sit appositum; his itaque simul commixtis, flores mirice bene triti apponantur ad libitum, deinde fere ad consu[m]ptionem succi ciclamini simul coquantur; postea colentur et colatura usui reservetur, de qua sepe splen inu[n]ges.

34) *De muliere gravidanda*

Mulier si non potest retinere fetum et est calide nature. Accipe rosas siccas, herbam violariam, malvam, paritariam et coque in aqua, postea supersedere facias ut fumum inferius recipiat. Hoc facies quater vel quinque antequam sit gravida; cum vero gravida fuerit abstineat se a vino et liberabitur.

Si vero frigide sit nature, erucam, agrestam, folia lauri, pulegium et ciminum diu bullire in aqua facias et suffumigetur; quinque vel VI vicibus fiat antequam gravetur. A frigidis se abstineat.

10) Quia praepositio *per*, hic tempus non instrumentum indicat, verbum *anum* codicis, certe corruptum, in *annum* emendatum est.

11) Huius articuli textus etiam sub paragr. 65 profertur.

12) *Lege tritos*, de quo vide sub paragr. 65.

O diversamente prendi aloe epatico e polverizzalo con energia, poi stemperalo con latte di donna che allatta un maschio e con una penna immettilo nell'occhio; ferma straordinariamente le lacrime ed il flusso degli occhi.

32) *La scrofola*

Per la scrofola. Prendi un topo e sminuzzalo dapprima con forza con un coltello su di un asse, con peli ed intestini, allo stesso modo della carne degli insaccati, poi friggilo in padella con uovo o crespello e dopo dallo da mangiare al paziente non digiuno, ma, se il paziente sarà adulto, è necessario che si astenga dal coito per un anno.

33) *La milza*¹²

Unguento per la milza. Raccogli: succo di radice di ciclamino, fiori di tamarisco pestati ed olio comune. Prepara così: mescola insieme il succo di radice di ciclamino con l'olio comune, di modo che di olio ne venga messo il doppio; sicché, mescolati assieme questi, vi vengano aggiunti a volontà i fiori di tamarisco ben pestati, indi si cuociano insieme fin quasi alla consunzione del succo di ciclamino; siano poi filtrati e si conservi per l'uso l'infusione, con cui tu spesso ungerai la milza.

34) *L'ingravidamento della donna*

Se la donna non può trattenere il feto ed è di natura calda. Prendi rose secche, gambo di viola, malva, parietaria e cuocili in acqua, poi ve la farai sedere sopra affinché accolga il vapore nella parte inferiore. Farai ciò quattro o cinque volte prima che sia gravida; allorché poi sarà gravida si astenga dal vino e guarirà.

Se poi è di natura fredda, fai bollire a lungo in acqua rucola, agresta, foglie di lauro, puleggio e comino, e sia esposta a suffumigi; venga fatto ciò cinque o sei volte prima che ingravidi. Si astenga dalle sostanze fredde (per natura).

12) Il testo è simile a quello del paragr. 65.

35) *Ad fetum*

Ad fetum expellendum. Artemisiam, nepitam, verbenam tere et parum de rasura eboris appone et da cum aqua bibere.

36) *Purgamentum*

Purgatorium obtimum omnium egritudinum capitis. Aloen, ammoniacum, mir[r]e dracmas II tempera cum succo ciclamini et mitte in naribus guttas III, et unicuique secundum suam virtutem.

37) *De conceptu*

Si fetus conceptio impediatur. Aut vicio viri aut vicio mulieris solet accidere. Mulieris vicio duppliciter: vel pro nimia matricis humiditate, unde matrix preter naturam lenita pro sui lenitate iniectum sperma nequit retinere; si tamen retinet, id a sua humiditate suffocat[ur]; vel ex nimio matricis calore et siccitate comburente et exsiccante.

Si ergo pro nimio matricis calore mulier concipere non poterit hec erunt signa: labia habent ulcerata et tanquam boreali vento excoriata, malas habent rubeas, sitim assiduum et capillorum casum; si hoc videris et mulier iam tricesimum annum transierit vel diu passa fuerit, incurabilem iudicabis.

Si vero mulier iuvenula fuerit nec passio diuturna extiterit, sic subvenies. Acc(ipias) malvam et artemisiam et coquas in aqua et cum decoctione tali quater vel amplius patientem precipias suffumigare cotidie. Inter has autem suffumigationes suppositoria vulve fiant et pessaria cum muscellino et cum musco modico, ut matrix confortetur. Die vero VII post factas fumigationes¹³, acc(ipe) de trifera m(agna) ad modum glandis et in bambace involve, et inde suppositorium facito, ut ex tot fumigationibus precedentibus matrix aliquam susciperet lanuginem in se et levitatem, beneficio talis suppositorii desiccetur et matrix aliquantulum confortetur. In sequenti vero die eam cum viro suo facias coire. In alia vero ebdomada, si expediat, eadem utaris cura, faciendo

13) *Lege fumigationes*, ut infra.

35) *Per il feto*

Per espellere il feto. Pesta artemisia, nepitella, verbena, aggiungi un po' di raschiatura d'avorio e da' a bere con acqua.

36) *Purgante*

Ottimo purificante per tutte le affezioni di testa. Mescola con succo di ciclamino aloe, gomma ammoniacca, due dracme¹³ di mirra ed introduci nelle narici tre gocce, ed a ciascuno secondo la sua condizione di salute.

37) *Il concepimento*

Se il concepimento del feto sia impedito. Suole capitare o per difetto dell'uomo o per difetto della donna. Il difetto della donna è doppio: o per eccessiva umidità dell'utero, per cui l'utero, ammorbidito oltre natura, per la sua morbidezza non riesce a trattenere lo sperma iniettato; se poi lo trattiene, esso è soffocato dalla sua umidità; oppure per eccessivo calore ed aridità dell'utero, che brucia ed essicca.

Se dunque la donna non potrà concepire per eccessivo calore dell'utero, questi saranno i segni: hanno le labbra ulcerate¹⁴ e come escoriate dal vento boreale, hanno le guance arrossate, una sete costante e la caduta dei capelli; se vedrai ciò e la donna avrà già superato il trentesimo anno di età oppure avrà sofferto a lungo, la giudicherai incurabile.

Se in verità la donna sarà abbastanza giovane né l'infermità sarà durata a lungo, la soccorrerai così. Prendi malva ed artemisia e cuocile in acqua e con tale decotto raccomanda che la paziente faccia suffumigi quattro o più volte al giorno. Tra queste suffumicazioni poi vengano fatte supposte e pessari alla vulva con olio muschiato ed un po' di muschio, perché l'utero si ristori. Inoltre, il settimo giorno dopo che sono state compiute le suffumicazioni, prendi della *trifera magna*¹⁵ a mo' di ghianda, avvolgila in bambagia e quindi fanne una supposta, affinché per i tanti suffumigi precedenti l'utero acquisti internamente una certa lanugine e leggerezza, si asciughi col beneficio di tale supposta e l'utero si ristori un pochino. Nel seguente giorno poi falla copulare col suo uomo.

13) Misura farmaceutica corrispondente ai ns. g 2,986. Vd. Gloss. alla v. dracma.

14) Il riferimento è probabilmente alle labbra della vulva, come nel *De mulierum passionibus: labia vulvae apparent ulcerata*. Vd. qui, *Append. II, XXIV*.

15) Elettuario semimolle, nella cui composizione entravano oppio, rizoma di galanga, zedoaria, giusquiamo, cannella ed altro. Cfr. Gloss., alla v.

predictas suffumigationes et c(etera), prout diximus, adhibendo beneficia. Hoc autem tantum facias quousque predicta remittantur sinthomata et illam bis vel ter in ebdomada facias coire, ut cicius¹⁴ grvida fiat.

38) *De matricis humiditate*

Si vero ex nimia matricis humiditate concipere non possit, hec erunt signa: oculos habebit assidue lacrimosos. Cum enim matrix per nervos cerebro sit alligata, necesse est ut cerebrum matrici compatiatur. Unde, cum matrix in se nimiam habuerit humiditatem, cerebrum humiditate replebitur, ex cuius habundantia, dum tota in cerebro contineri nequeat, ad oculos reumatizans, involuntarias cogit eos emictere lacrimas. Quod vero matrici cerebrum soleat compati, signum est nobis alienatio mulieris ex menstruorum facta retentione.

Pro nimia ergo matricis humiditate si mulier nequeat concipere, eam a principio cum theod(oricon) yperiston laxativo purgabis, deinde in III vel IIII [die]¹⁵ pessarium de eodem fiat sic. De theod(oricon) yperiston) pill(ulas) ad modum glandis oblongas formari facias et in bombace tenuiter, ne dissolvantur, involvas et per pudenda quantum poterit intromittas. In alia die, si adhuc matrix ex toto non fuerit purgata, idem pessarium eodem modo de triferam(agna) cum modico musco sibi fiat. Hoc autem tam diu fieri precipias donec matricem a chinis¹⁶ superfluis evacuatam cognoscas. Quod sic facias: acc(ipientias) parum de indico vel aliquolibet multum odorifero et per naturam intrudas et, si bene purgata fuerit, in ore similem sentiet odorem et, si quis eam osculatus fuerit, credat eam in ore muscum tenere. Item si sitim habuerit post ha[n]c purgationem, scias eam bene esse purgatam. Itaque purgata frequentius cum viro coeat, ut concipiat.

14) *Lege citius.*

15) Verbum in codice deest, sed hic, ut in DAC profertur (de quo vide in *Appendice I*, XXV), positum est.

16) *Lege chimis.*

Nella settimana successiva anche, se è necessario, serviti della stesa cura, facendo le predette suffumicazioni ed utilizzando, come abbiamo detto, le altre cose benefiche. Fa' questo d'altra parte fintantoché non si allontanino i predetti sintomi e falla accoppiare due o tre volte nella settimana perché più presto diventi gravida.

38) L'umidità dell'utero

Se in verità non possa concepire per l'eccessiva umidità dell'utero, questi saranno gli indizi: avrà gli occhi costantemente lacrimosi. Essendo infatti l'utero legato attraverso i nervi al cervello, è inevitabile che il cervello soffra insieme all'utero. Pertanto, quando l'utero avrà in sé un'eccessiva umidità, il cervello si riempirà di umidità, per la cui abbondanza, dato che non può essere contenuta nel cervello, riversando il flusso verso gli occhi, li costringe ad emettere lacrime involontarie. Che inoltre il cervello sia solito partecipare del dolore dell'utero, ce ne dà indizio l'alterazione della donna¹⁶ per l'interruzione dei mestru.

Se, dunque, per l'eccessiva umidità dell'utero la donna non possa concepire, la purgherai dapprima con il *theodoricon yperiston* emolliente, poi entro il terzo od il quarto giorno venga fatto con lo stesso un pessario in questo modo. Fai preparare con *theodoricon yperiston* delle pillole oblunghe in forma di ghianda, avvolgile con delicatezza nella bambagia affinché non si sciolgano, ed introducile per quanto è possibile nei genitali. Un altro giorno, se l'utero ancora non sarà completamente purificato, le venga fatto ugualmente un pessario allo stesso modo di *trifera magna* con un po' di muschio. Questo poi raccomanderai che venga fatto tanto a lungo finché non verificherai che l'utero è svuotato dai muchi superflui. Fai ciò così: prendi un po' di indaco o di qualunque altra cosa molto odorosa ed introducilo nella vulva e, se sarà ben purificata, sentirà un odore simile nella bocca e, se qualcuno la bacerà, creda che essa tenga muschio in bocca. Se parimenti dopo questa purificazione avrà sete, sappi che essa è ben purificata. Dunque purificata, copuli con l'uomo con una certa frequenza perché concepisca.

16) Il termine *alienatio*, qui riferito genericamente alla donna, non consente di stabilire se si tratta di alterazione fisica o psichica. Lo stesso contesto nel *De mulierum passionibus* riporta: *alienatio matricis*, nel senso di "paralisi". Vd. qui, *Append. II*, XXV.

39) *De vicio viri*

Si autem viri vicio conceptio impediatur, aut erit <aut erit> ex defectione spiritus sperma impellentis, aut ex spermatis defectu, aut caloris defectu. Si vero ex defectu spiritus hoc fiat, lic(et) appetunt, virgam non erigunt; quibus succurrimus cum rebus ventositatem et spiritum generantibus. Si ex spermatis defectu hoc fiat, quamvis coeant, nichil aut parum spermatis emittunt; et his subvenimus cum augmentantibus sperma, ut sunt cepe et fabe et c(etera) huiusmodi. Si vero ex caloris defectu hoc evenit, coitum non appetunt; cum arregon renes inungi precipimus. Vel accipe euforb(ium) et semen eruce et in pul(verem) subtilissimum redige et cum pulegi[n]o¹⁷, laurino vel oleo muscellino, commisce et inde renes inunge.

40) *De dolore frontis*

Ad dolorem frontis. Acc(ipe) semen nasturcii, baccas lauri, pulegium, nepitam et ciminum et pulveriza; confice cum melle, oleo vel butiro et calefactum loco dolenti superpone.

41) *De apost(em)ate*

Ad apost(em)a maturandum. Semen lini, malvaviscum, paritariam, visquiarum, rutam et artemisiam tere et in vino fortiter bulli, dein farinam frumenti, butirum et mel illi vino admisceas et iterum bene movendo quoque¹⁸.

42) *De dolore pectoris*

Ad dolorem pectoris vel alterius membri ex calore factum. Herbam nucariam et malvam in aqua fortiter bulli; bullitas extrahe et succum exprime et expressam tere et distempera cum oleo viol(aceo) vel ros(ato), postea tepescas in testa et loco dolenti superpone.

17) Verbum, ita ut in DAC legitur (de quo vide in *Appendice I, XXVI*) hic emendatum est.

18) *Lege coque.*

39) *Il difetto dell'uomo*

Se d'altro canto il concepimento è impedito da un difetto dell'uomo, sarà o per assenza dell'impulso che spinge lo sperma, o per debolezza dello sperma oppure per carenza di calore. Se in verità ciò avviene per assenza di impulso, pur se provano desiderio, non rizzano la verga; a questi veniamo in soccorso con sostanze che generano ventosità ed impulso. Se ciò capita per debolezza di sperma, quantunque copulino, emettono niente o poco sperma; a questi anche prestiamo soccorso con sostanze che aumentano lo sperma, quali sono le cipolle, le fave ed altre cose consimili. Se poi questo succede per mancanza di calore, non provano desiderio per il coito; raccomandiamo di ungere le reni con *arrogone*. Oppure prendi euforbio e seme di rucola, riducili in polvere sottilissima, mescola insieme con olio puleggino, olio laurino oppure olio muschiato e quindi ungi le reni.

40) *Il dolore di fronte*

Per il dolore di fronte. Prendi seme di nasturzio, bacche di lauro, puleggio, nepitella, comino e fanne polvere; mescola con miele, olio o burro e mettilo riscaldato sulla parte dolente.

41) *L'ascesso*

Per far maturare l'ascesso. Pesta seme di lino, malvavischio¹⁷, parietaria, erba utricularia, ruta, artemisia e falli bollire fortemente nel vino, poi mescola a quel vino farina di frumento, burro e miele, e di nuovo cuoci rimestando bene.

42) *Il dolore di petto*

Per il dolore di petto o di altro membro, provocato da calore. Fai bollire fortemente in acqua stelo di *nucaria* e malva; estraili dopo averli bolliti, spremi il succo, pesta e mescola la spremuta con olio violaceo o rosaceo, poi intiepidiscila in una pentola di creta e mettila sulla parte dolente.

17) Probabilmente l'altea (lat. sc. *Althaea officinalis*). Vd. Gloss. alla v. malvaviscus.

43) *De fluxu puerorum*¹⁹

Ad nimium fluxum puerorum, egestionem bovinas in aceto distemperatas potui dab(is).

44) *De unguento ad scabiem*

Unguentum valens principaliter **ad scabiem de col(er)a adusta**; valet etiam ad quamlibet aliam. Acc(ipias) oleum commune et cum eo succum fumiterre equaliter commisceatur; deinde ad ignem aliquantulum bullias et it[em] oleum et succus commisceantur; postea ab igne deponas et pulverem agarici misceas et bene moveas; deinde pul(verem) aloes apponas. Itaque de utroque pulvere tantum apponatur ut elect(uari)o liquido assimiletur. Ex hoc unguento cum necesse fuerit loca scabiosa ad solem vel, quod melius est, in balneo perungas et postea, cum per sudorem unguentum deciderit, loca inuncta aqua calida laventur. Cute a sordibus mundata, postquam balneum exierit, patiens iterum eodem unguento loca scabiosa inungat. Hoc frequentius et curabitur.

45) *De silotro*

Ad auferendos pilos de quocunque volueris loco. Acc(ipe) calcem vivam cribatam et in aqu(am) ferventem mitte et eam assidue movendo bene coq(uere) dimitte; postea auripigmentum bene tritum cum calce in aqua bullienti pone et parum de oleo admisce et bene omnia simul move. Deinde ad illius probationem pennam plumatam ibi inunge, quod si coctum et bonum fuerit, de penna totam plumam decidere videbis. Istud vocatur silotrum.

46) *Ad idem*

Ali[u]d silotrum levioris virtutis et non adeo uritivum. Acc(ipe) III partes colophonie et I cere et in testa remitte et bene bullire dimitte et tepidum super loca pilosa pone.

19) Vide supra, in nota 5.

43) *Il flusso dei fanciulli*¹⁸

Per l'eccessivo flusso dei fanciulli darai a bere egestioni bovine sciolte in aceto.

44) *Unguento per la scabbia*

Unguento valido principalmente **per la scabbia dovuta a bile nera**; vale anche per qualsivoglia altra. Prendi olio comune e con esso venga insieme mescolato in parti uguali succo di fumosterno; fallo poi bollire un tantino al fuoco e parimenti si uniscano insieme olio e succo; poi toglì dal fuoco e mescolaci polvere di agarico e rimesta bene; aggiungi quindi polvere di aloe. In definitiva si aggiunga dell'una e dell'altra polvere tanto che prenda forma di elettuario liquido. Con questo unguento, quando sarà necessario, ungi bene le zone scabbiose al sole o, ciò ch'è meglio, nel bagno e poi, quando l'unguento sarà andato via con il sudore, le zone unte siano lavate con acqua calda. Pulita la pelle dallo sporco, dopo che il paziente sarà uscito dal bagno, unga nuovamente con lo stesso unguento i punti scabbiosi. Ciò (faccia) con una certa frequenza e si curerà.

45) *Crema depilatoria*

Per togliere i peli da qualunque posto vorrai. Prendi calce viva stacciata, mettila in acqua bollente e lasciala ben cuocere rimestando continuamente; colloca poi dell'orpimento ben pestato nell'acqua bollente assieme alla calce, mescolaci un po' di olio e rimesta bene il tutto. Per sperimentarlo infine intingici una penna piumosa, ché se sarà cotto e buono, vedrai staccarsi dalla penna tutta la piuma. Questo si chiama silotro.

46) *Per lo stesso scopo*

Un altro silotro, dalle proprietà più leggere e non tanto urticante. Prendi tre parti di colofonia ed una di cera, mettile in una pentola di creta, lascia ben bollire ed applica (il preparato) tiepido sopra le zone pelose.

18) Il brano ripete parte del paragr. 10.

47) *De ficu ani*

Ad condilomata ani et ficum extra apparentem. Nasturcium aquaticum et absinthium fortiter tere, postea bosam appone et tere; illud itaque in igne coctum calidumque panno involutum appone. Hoc per multos dies facito.

48) *De morsu serpentis*

Ad morsum serpentis. Pentaflon tritus et vulneri appositus et succus eius bibitus liberat. Idem faciunt summitates tritas foliorum tapsi barbasticum dominica or(ati)one collecte et bene pistate et cum vino bibite idem pr(est)ant.

49) *De macula*

Ad maculam sive ad pannum oculorum. Acc(ipe) serpentem non videntem et abscinde caput et caudam mensura trium digitorum et intestina prohice et lava, deinde intactum decoque donec caro ab ossibus omnino separetur; postea in aliquo catino prohice et permitte infrig[i]dari et quod supernataverit collige et usui reserva et, cum opus fuerit, tali unguento oculos inunge.

50) *De veneno*

Ad omne venenum et etiam ad omnem ventris dolorem pulvis radices dragontee perobtima est et ad cetera plurima valet.

51) *De emigranea*

Ad emigraneam accip(ies) celidonium et partem ubi dolor aderit foliis eius bene fasci<n>abis et sic remedium adipiscetur.

47) *Il porro dell'ano*

Per il condiloma dell'ano ed il porro che fuoriesce. Pesta con forza nasturzio acquatico ed assenzio, aggiungi poi sterco e pesta; alla fine applicalo dopo averlo cotto sul fuoco ed avvolto caldo in un panno. Fai ciò per molti giorni.

48) *Il morso di serpente*

Per il morso di serpente. La potentilla pestata ed applicata al morso ed il suo succo bevuto guarisce. Danno lo stesso risultato le punte di foglie di tassobarbasso pestate: raccolte con l'orazione domenicale, ben schiacciate e bevute con il vino svolgono la stessa funzione.

49) *La macchia (degli occhi)*

Per la macchia, ossia per il panno degli occhi¹⁹. Prendi un serpente cieco, tagliagli la testa e la coda nella misura di tre dita, butta via le interiora e lava, indi cuocilo intero fin tanto che la carne non si separi completamente dalla parte ossea; abbandonalo poi in qualche catino (d'acqua), lascialo raffreddare, raccogli ciò che vi galleggerà e conserva per l'uso e, quando ve ne sarà bisogno, spalma gli occhi con tale unguento.

50) *Il veleno*

Per ogni veleno ed anche per ogni dolore di ventre la polvere della radice di serpentaria è veramente ottima ed è efficace per molte altre cose.

51) *L'emicrania*

Per l'emicrania prenderai celidonia e con le sue foglie fasceraai bene la parte dove si troverà il dolore; si otterrà così il medicamento.

19) La traduzione letterale dei termini medioevali *macula* e *pannus* è imposta dal fatto che il testo identifica i due disturbi della vista, che invece vanno distinti. Infatti la *macula* è lo pterigio, ispessimento o ipertrofia della congiuntiva bulbare, il *pannus* è invece la nubecola o maglia, macchia biancastra che si forma sulla cornea per infiammazione o trauma. Vd. Gloss., alla v. *macula oculi*.

52) *Ad pustulas faciei*

Ad pustulas faciei rubicundas ex sanguine factas et ad delendam faciei rubedinem. Acc(ipe) lardum verrinum et rade et argentum vivum misce et cum digitis illa duo tam diu move quousque ar(gentum) vivum bene sit extinctum; deinde senascionem bene tritum admisce et cum duobus reliquis bene condiatur et cum volu(er)is eo faciem illinias.

53) *De vo[m]jitu*

Ad vo[mi]tum restringendum. Acc(ipe) galla(s), rosas, cinnamomum; omnia in subtilissimum p(ulverem) redige et fac bullire in aceto et infunde spongiam et superpone sto(macho) patienti.

54) *De singultu*

Ad singultu. Castoreum cum succo ...²⁰ distemperatum et bibitum sine dubio [eum] sistit.

55) *De quartana*

Ad quartanam. Acc(ipe) radices ebuli et valeriane et per IIII dies et noctes in vino pone ut vinum superet; quarta nocte extra[he] et fortiter tere, succum exprime; quo expresso, misce cum vino predicto et mel adde et fac bullire parum et da ante accessionem. Hoc fac ter vel quater et liberabitur.

56) *Ad visum*

Pulvis ad visum recuperandum. Recipe: mirob(alanum) ci(trinum), keb(ulum), se[mina] maratri, sileris montani, cimini, levistici, folia rute et celidonie, ana uncia I, cardamomi uncia semis; fac pul(verem) et omni die utere ante cibum et post cibum.

20) In hoc ms. loco verbum rasum est neque aliud profertur.

52) *Per le pustule del viso*

Per le pustule del viso fatte arrossare dal sangue e per cancellare il rossore del viso. Prendi lardo di verro, raschialo, mescolaci del mercurio e con le dita rimesta quelle due (sostanze) tanto a lungo finché il mercurio non sia ben assorbito; mescolaci quindi crescione ben pestato, sia ben amalgamato²⁰ con gli altri due e con esso spalma il volto quando vorrai.

53) *Il vomito*

Per fermare il vomito. Prendi galle, rose, cinnamomo; riduci tutto in polvere sottilissima e fa' bollire in aceto, bagnaci una spugna e mettila sullo stomaco al paziente.

54) *Il singhiozzo*

Per il singhiozzo. Il castorio mischiato al succo di ...²¹ e bevuto, senz'altro lo ferma.

55) *La febbre quartana*

Per la febbre quartana. Prendi radici di ebbio e di valeriana e mettile nel vino per quattro giorni e notti, in modo che il vino le ricopra; la quarta notte tirale fuori e pestale con energia, estraine il succo; estratto questo, mescolalo col vino predetto, aggiungi miele, fai bollire un po' e somministralo prima dell'attacco (di febbre). Fai ciò tre o quattro volte e guarirà.

56) *Per la vista*

Polvere per recuperare la vista. Raccogli: mirobolano citrino, mirobolano kebulu, semi di finocchio, di sermontano, di comino, di levistico, foglie di ruta e di celidonia, di ciascuno un'oncia, mezza oncia di cardamomo; fanne polvere ed usala ogni giorno prima e dopo i pasti.

20) Non è escluso, anche se poco probab., che il verbo lat. *condere* conservi qui il signif. primario di "riporre", "conservare", per cui il senso del brano sarebbe: "sia ben conservato con gli altri due".

21) Nel ms. lo spazio per una parola è cancellato.

57) *Ad crossum ho[minem]*

Ad hominem crossum nimis subtiliandum. Imple patellam floribus avellanarum et infunde acetum et bulliat fortiter et in vase reserva et semper cum siccantur adiunge acetum et ieiunus bibat.

58) *De emorroidis*

Ad emorroidas intus et exterius. Acc(ipe) granum euforbii, tere et da cum vino calido vel aqua calida. Probatum est.

59) *De dissinteria*

Ad dissinteriam. Acc(ipe) timum quercinum, fac pul(verem); deinde acc(ipe) amilum et fac pultes ponesque intus parum de pul(vere) timi, misce bene et da ad comedendum.

60) *De dolore [pedum]*

Ad tumorem vel dolorem pedum. Apium cum vino tritum et tepefactum ad modum emplastri superponatur.

61) *De fluxu ventris*

Ad fluxum ventris. Recipe: bolum, sanguis dra(conis), mumia, rosa sicca, masticem, spodium coralli al(bi), sumac, nuc(is) mus(cate), gariofilii, cinnamomi, xiloaloes, fructus mirtilli, balaustie, omnium XIII<I> ana uncia I; confice cum sirope de citoniis et da patienti mane et meridie et sero coclearios singulos et bibat aqua de cisterna cum aqua ros(ata). Si eger non fuerit aptus recipere electuaria, fac eum uti predictarum pulvere in sua dieta.

62) *De sanguine per anum*

Si autem emictat sanguinem per posteriora, acc(ipe) de turionibus vitis et de terminis mirtille manipulos singulos, vel de buxo si non habes mirtum, et pone in olla rudi cum aqua pluviali et fac modice bullire et cola per pannum et

57) *Per l'uomo grasso*

Per rendere sottile un uomo eccessivamente grasso. Riempi una padella di fiori di nocciolo, versaci aceto e bollano energicamente, riponili in un vaso, aggiungi sempre aceto quando si essiccano e ne beva a digiuno.

58) *Le emorroidi*

Per le emorroidi interne ed esterne. Prendi un grano di euforbio, pestalo e somministralo con vino caldo o acqua calda. E' sperimentato.

59) *La dissenteria*

Per la dissenteria. Prendi timo "quercino" e fanne polvere; prendi poi amido, fa' degli intrisi e metticci dentro un po' di polvere di timo, mescola bene e da' a mangiare.

60) *Il dolore di piedi*

Per il gonfiore o dolore di piedi. Vi si metta sopra a mo' di impiastro sedano pestato con vino ed intiepidito.

61) *La diarrea*

Per la diarrea. Raccogli: bolo, sangue di dragone, mummia, rosa secca, mastice, cenere di corallo bianco, di sumac, di noce moscata, di garofano, di cinnamomo, di agalloco, frutti di mortella e di balaustia, di tutti e tredici un'oncia per ciascuno; amalgama con sciroppo di cotogne e danne al paziente di mattina, a mezzogiorno e di sera singoli cucchiali; beva anche acqua di cisterna con acqua rosacea. Se il malato non sarà in grado di prendere elettuari, fa' che utilizzi nella sua dieta la polvere delle predette sostanze.

62) *Il sangue dall'ano*

Se poi emetta sangue dalle parti posteriori, prendi singole manciate di germogli di vite e di cime di mortella, oppure di bosso se non hai mortella, e mettile in una pentola grezza con acqua piovana, fai bollire moderatamente,

sit aqua bullita usque ad mediam libram et pone in ea unciam I predicti pulveris et fac iterum bullire paululum et tepefactum inice per clistere in f<a>undamento mane et sero; et hec est nostra doctrina in tali egritudine.

63) *De ficu ...*²¹

Ad omnem ficum intus et extra ubicunque sit. Acc(ipe) gentianam, fel ter<e>re, glandulariam, mauram, agrimoniam, corticem fici, piper, ana fac pulverem et utere.

64) *De tusse*

Ad tussem et pectoris dolorem. Radix enule teratur cum cinnamo, piretro, zinziber(e); fac cum melle pigmentum et utatur.

65) *De unguento ad splen*²²

Unguentum contra duriciem et tumorem splenis. Recipe: radices ciclamini succum et flores mirice tritos et oleum commune. Confice sic: succum radices ciclamini cum oleo commisce, ita tamen ut de oleo bis tantum sit appositum; postea flores mirice bene trite²³ ponantur ad libitum, deinde fere ad consumptionem succi ciclamini coquantur; postea colentur et colatura usui reservetur, de qua frequenter inunges splen.

66) *De salso fl(egm)ate*

Ad salsum fl(egm)a. Acc(ipe) axungiam porci veterem et liquefac et cola. Deinde acc(ipe) radicem elne et pista fortiter et incorpora cum axungia predicta et postea [adde] auripigmentum pulverizatum, fortiter agitando et sic conde et usui reserva.

21) Verbum deest quia sua signa breviationis in codice non recte intelliguntur; forsani *mollis* legendum est.

22) Vide supra, in nota 11.

23) Lege *triti*, de quo vide antea.

filtra attraverso un panno e l'acqua bollita sia fino alla (quantità di) mezza libbra, metti anche in essa un'oncia dell'anzidetta polvere²², fai di nuovo bollire un po' (il preparato) ed, intiepidito, immettilo con un clistere nell'ano mattina e sera; queste altresì sono le nostre cognizioni su tale infermità.

63) *Il porro ...*

Per ogni porro interno ed esterno dovunque si trovi. Prendi genziana, felterra, *glandularia*, trifoglio, agrimonia, corteccia di fico, pepe, fai polvere di ciascuna di queste sostanze ed usala.

64) *La tosse*

Per la tosse ed il dolore di petto. Si pesti radice di enula con cannella, piretro e zenzero; fai con il miele un balsamo e venga usato.

65) *Unguento per la milza*²³

Unguento contro la durezza ed il gonfiore della milza. Raccogli: succo di radice di ciclamino, fiori di tamarisco pestati ed olio comune. Prepara così: mescola insieme il succo di radice di ciclamino con l'olio, in modo tale tuttavia che di olio ne venga messo il doppio; vi vengano poi posti a volontà i fiori di tamarisco ben pestati, indi siano cotti fin quasi alla consunzione del succo di ciclamino; vengano poi filtrati e si conservi per l'uso l'infusione, con cui frequentemente ungerai la milza.

66) *Il flemma salso*²⁴

Per il flemma salso. Prendi sugna vecchia di maiale, scioglila e filtrala. Quindi prendi radice di elenio, schiaccia con forza, incorporala con la sugna predetta ed aggiungi poi orpimento rimescolando con energia; conserva così e riserva per l'uso.

22) La polvere è quella indicata nel paragr. preced.

23) Testo simile a quello del paragr. 33.

24) Vd. *supra*, nota 10.

67) *De splene*

Ad splen iam inveteratum et in sclirosim versum, tale remedium adhibe: incide ex transverso cum flebothomo et postea coque venam que est in dorso pollicis sinistre manus. Deinde fac ei tale apozima: acc(ipe) rad(ices) feniculi, petroselini, apii et scolopendriam et rade bene radic(es), quas lotas et ab interiori li<n>gno purgatas coque in optimo vino al(bo), de quo sint tre partes et quarta mellis, et tamdiu bulliat donec veniat ad quantitatem mellis et hoc utatur patiens mane et sero cum vino al(bo).

67) *La milza*

Per la milza già invecchiata e tendente all'indurimento usa tale rimedio: incidi trasversalmente col flebòtomo e poi cauterizza la vena che è sul dorso del pollice della mano sinistra. Quindi fai per lui (ammalato) tale decotto: prendi radici di finocchio, di prezzemolo, di sedano e scolopendria, raschia bene le radici e, lavate queste e pulite della parte legnosa interna, cuocile in ottimo vino bianco, per tre parti del quale vi sia un quarto di miele; bolla inoltre tanto da ridursi alla quantità del miele e di questo (decotto) il paziente faccia uso mattina e sera con vino bianco.

APPENDICE I

Confronto fra il testo della *Practica secundum Trotam* ed il *De Aegritudinum Curatione* (**sigla: DAC**), trattato edito in SALVATORE DE RENZI, *Collectio Salernitana*, I-V, Napoli, 1852-1859, II, pp. 81-385).

Il simbolo: (!) indica errore od incongruenza della parola che precede.

Sono graficamente **sottolineate le differenze** fra i testi e non sono indicate le inversioni di vocaboli.

I

Corrispondenza del § 1 (*Ad menstrua provocanda*) della *Practica* con il DAC, art. *M. C. de eodem*, pp. 332-33.

Secundum Trotam:

Ad menstrua provocanda propter quorum retentiones mulier concipere non potest. Si ergo iuvenula fuerit acc(ipias) radice(m) salicis tenere fluvia(lis) et bene radas, deinde tritam facias in aqua vel vino bulliri; et acc(ipias) frondes rute et teras et de succo facias crispellas et eas comedat et liquorem in quo radices salicis decoxeris bibat in mane cum ieiuna fuerit; quo ter vel quater facto redduntur ei <s> menstrua.

Ad menstrua provocanda propter quorum retentionem mulier concipere nequit. Si ergo mulier iuvenula fuerit accipiat radicem salicis tenere fluvialis, et bene radat, deinde bene tritam faciat in aqua vel in vino bene bulliri et accipiat frondes rute et terat et de succo faciat crispellas et eas comedat et liquorem in quo frondes (!) salicis decoquerint bibat in mane dum jejuna fuerit. Quo ter vel quater facto reddentur ei menstrua.

II

Corrispondenza del § 2 (*De nimis menstruis*) della *Practica* con il DAC, art. adesoto *Ad menstrua restringenda*, p. 338.

Si vero superhabundaverint acc(ipe) folia rosarum et malvarum et paritariam et coq(ue) in aqua et ex illa aqua subfumigationem faciat. Deinde acc(ipiat) cornu cervinum et, ipso combusto, id in pulverem redigat et in aqua pluviali distemperatum bibat. Sic enim sufficienter

Si humor calidus sit in causa accipe folia violarum, rosarum, malvarum, et paricariam (!), et coquantur in aqua et ex aqua subfumigationem faciat. Deinde accipiat cornu cervi et ipso combusto in pulverem redigat, et in aqua pluviali distemperatum bibat, sic enim

reprimuntur menstrua; ita dico si ex calore habundaverint. Quod si ex frigiditate illa habundare conti<n>gerit, acc(ippiat) pulegium et frondes lauri et policariam minorem; quibus in aqua bene bullitis, ex eadem aqua suffumige<n>tur, deinde bene lavetur. Post-hec acc(ippiat) calamitam, storacem et spicam nar(di) et nuces mus(catas) et gariofilos. Hec omnia super carbones in testa accendat et suffumigium faciat. Deinde acc(ipe) parum de semine urtice mortue et terens distempera cum aqua pluviali et bibat.

(Il resto dell'art. non ha corrispondenza nel DAC, in cui il testo prosegue con diverso argomento)

sufficienter reprimantur menstrua, ita dico si ex caliditate habundaverint. Quod si eorum causa habundantie frigiditas extiterit, accipe pulegium vel frondes lauri et policariam minorem, quibus prius in aqua bene bullitis ex eadem aqua subfumigetur, deinde bene lavetur. Post vero accipiat storacem, scalmitam (!) et spicam nardi et nucem muscatam et gariofilum, et hec omnia super carbones in testa accendat et sibi subfumigium faciat. Deinde accipiat parum de semine cortice (!) mortue et terens distemperet cum aqua pluviali et bibat.

III

Corrispondenza del § 3 (*De purgatione post partum*) della *Practica* con il DAC, art. adespoto *De purgatione p(artium) mulieris post partum*, p. 347.

Ad mulierem que non potest post partum libere purgari. Succum de foliis borraginis exprimas et cum oleo misceas et bibat et statim purgabitur.

Ad mulierem que non post partum purgari libere: succum de foliis porri vel borraginis exprimat et cum oleo misceat et bibat et statim purgabitur.

IV

Corrispondenza del § 4 (*De dolore post partum*) della *Practica* con il DAC, art. adespoto *Item de dolore mulieris ex puero aut partu in matrice mortuo*, p. 347. Tale articolo interessa nell'ordine i §§ 6, 4 e 5 della *Practica*.

Si autem dolorem post partum patiat, acc(ippias) turiones sambuci et folia centinervie, idest plantaginis,

Item si post partum dolorem mulier patiat, accipe turiones sambuci et folia centinervie, et

et succum exprimat^{ur} et cum ovis inde crispellas facias et eas comedat et bonum vinum bibat et sanabitur.

succum exprimat, et cum ovis inde crispellas faciat, et eos (!) comedat, et bonum vinum bibat, et sanabitur.

V

Corrispondenza del § 5 (*De dolore ante partum*) della *Practica* con il DAC, art. adespoto *Item de dolore mulieris ex puero aut partu in matrice mortuo*, p. 347. Tale articolo interessa nell'ordine i §§ 6, 4 e 5 della *Practica*.

Si autem patiatur dolorem ante partum et mortuus sit infans, bibat balsamum cum aqua calida et liberabitur. Si statim non poterit mulier parere et puer vivus sit, accipias malvam et coquas in aqua et in illa aqua lavetur et fomentetur. Deinde sibi fumigium de spica in aqua facias vel super carbon(es).

Si autem patitur dolorem ante partum et mortuus sit infans, bibat balsamum cum aqua calida et liberabitur. Si autem poterit statim parere mulier et puer vivus sit, accipiat malvam, et coquat in aqua, et ex aqua illa lavetur et fomentetur, deinde faciat sibi fumigium de spica in aqua vel super carbones.

VI

Corrispondenza del § 6 (*De dolore ex mortuo partu facto in matrice*) della *Practica* con il DAC, art. adespoto *Item de dolore mulieris ex puero aut partu in matrice mortuo*, p. 347. Tale articolo interessa nell'ordine i §§ 6, 4 e 5 della *Practica*.

Ad dolorem factum ex puero in matrice mortuo ante partum. Accipias balsamum et cum aqua [calida] patienti ad bibendum offeras et liberabitur et fetus mortuus expelletur. Idem facit oleum puleg(inum) vel muscell(inum) si cum aqua calida similiter bibatur.

Ad dolorem factum ex puero aut partum in matrice mortuum, accipe balsamum et cum aqua calida patienti offeras, et liberabitur, et fetus mortuus expelletur. Item facit oleum puleginum, vel muscellinum cum calida similiter.

VII

Corrispondenza del § 7 (*De coloranda facie*) della *Practica* con il DAC, art. adespoto *De albificanda facie* (*Item ad colorandas facies ecc.*) p. 189-90.

Ad colorandas facies mulierum. Accipiat radices viticelle

Item ad colorandas facies mulierum. Accipe viticelle radices,

et per subtilissimo[s] merellos seccentur et deinde facia<n>t pulverem et illum, cum aqua frigida distemperatum, cum cotone vel cum subtili panno lineo quando ibit dormitum faciei supponat. In mane vero cum surrexerit cum aqua faciem lavet et erit rubicunda per III dies.

et per subtilissimos merelles sicca, et ad solem desicca, deinde fac pulverem et illum cum aqua frigida distemperatum, cum cotone vel aliquo panno lineo subtili quando ierint dormitum faciei supponant. In mane vero cum surrexerint cum aqua faciem lavent et erunt rubicunde per III dies.

VIII

Corrispondenza del § 8 (*De sirionibus capillos corrodentibus*) della *Practica* con il DAC, art. adespoto *De silotro* (Ad semiones capillos corrodentes ecc.), p. 145.

Ad siriones capillos corrodentes. Acc(ipe) turiones mirte et mirice et centrumgalli et in aceto bene coque ad aceti consumptionem et sic ex eo capillo[s] assidue frica. Hoc idem de capite furfures removet si, prius aqua loto capite, cum ipso aceto lavetur.

Ad semiones (!) capillos corrodentes, accipe turiones mirti et mirice, i. geneste, et centrum galli et in aceto tenuo coque ad aceti spissitudinem, et sic ex eo assidue capillorum extrema fricari precipias. Hoc idem de capite furfures facit decidere si toto capite ipsum ex eo lavetur.

IX

Corrispondenza del § 9 (*De guta fistula*) della *Practica* con il DAC, art. *Item M. C. de eodem* (Item in principio ecc.), pp. 375-76.

Cura contra guttam fistulam. In principio videas si hu(mores) in fluxu fuerint. Si vero fuerint, prius purgabis. Deinde acc(ipe) radicem ell(ebor)i ni(gri) et forma in longum ad modum licinii, deinde, ea radice melle inuncta, pul(verem) ranuculi viridis in testa combusti illi radici undique superspargas et ita cum anseris penna fistule profundum pertenta [et] predicta[m] radice[m]

Item in principio videamus, ne humores in fluxu fuerint. Si enim fuerint, primum eos purgabis, deinde accipe radicem tapsi barbati, et forma in longum ad modum licinii, deinde ea radice melle inuncta, ranuculi viridis in testa combusti pulverem radici undique superspargas, et ita cum anseris penna fistule profunditate pertemtata radicem quantumcunque

quantumcunque poteris foramini intrudas; hoc facto assidue, vulnus a tabe mundificabitur et decurrens humor exsicquetur. Deinde sibi tale facias unguentum. Acc(ipe) paritariam, salviam et absinthium et tere fortiter et in oleo coque. Quibus postea bene colatis et per pannum expressis, acc(ipe) galbanum, olibanum et alium, masticem, colofonium, de singulis equaliter, et sic omnia illa trita, cum sepo arietino, prius tamen remisso, commisce in supradicto oleo et fortiter move et sic bene bullire dimitte et ex hoc postea sic est medicandum. Acc(ipias) sambuci medullam et cum predicto unguento inungetur et sic quantumcunque poteris, prout fistula fuerit profunda, intrudes; hoc sepius facies et sanabitur.

Vel facias ei hoc tale unguentum, quod magis valet. Accipe folia rute et bis tantum de axungia porcina et simul fortiter tere. Deinde parum de cera adde et super ignem bullire dimitte. Deinde acc(ipe) pul(verem) ossitu(lorum) gallarum bene combustorum, minutissime etiam cum supradictis appone et tamdiu move donec omnia insimul bene fuerint confecta. Hoc igitur unguento licinium aliquod vel radicem barbasti illinias et illinitas usque ad profundum fistule sic inicias; nam talis cura sanat et vulnus consolidat et si quod durum fuerit mollificat et educit si frequentius fiat.

poteris intrudas. Hoc facias assidue donec vulnus a tabe mundatum et decurrente humore exsiccatum cognoscas, deinde tale unguentum sibi facias. Accipe paritariam, salviam, et absinthium, contere et oleo coque. Quibus postea bene colatis et per pannum expressis, accipe olibanum et aloe, galbanum, masticem, colofonium, de singulis equaliter, et sic omnia illa trita cum sevo arietino prius tamen remisso commisce in supradicto oleo et fortiter move et sic bene bullire dimitte, et ex hoc postea hoc modo est medendum. Accipe sambuci medullam, et eam bene cum unguento predicto inunge, et sic quantumcunque potes prout fistula fuerit profunda intrudas, et hoc sepius facias, et sanabitur fistula.

Vel facias ei hoc unguentum quod magis valet. Accipe folia rute et bis tantum de axungia porcina, et simul fortiter tere, et deinde parum cere adde, et super ignem bullire dimitte, deinde accipe pulverem minutissimum ossium gallinge bene combustorum, et cum supradictis appone, et tam diu move, donec omnia simul confecta fuerint, hoc ergo unguento licinium aliquod vel predictam barbatam linias radicem, et sic usque ad fundum fistule mittas, quam bene sanat et vulnus consolidat, et si quod durum fuerit mollificat et educit, si frequentius fiat miram est.

X

Corrispondenza del § 10 (*De lumbricis*) della *Practica* con il DAC, art. *Item M. Bart. de eodem* (Ad lumbricos puerorum.), p. 268.

Ad lumbricos puerorum. Acc(ipe) radices petroselini et tere et sic in aqua per noctem dimitte; mane cola et cotidie de illa colatura parum puero potui dato. Item acc(ipe) stercus bovinum et fuliginem et in aceto distempera et eo renes et lumbos illinias. Si enim nimium fluxum habuerint, egestionem bovinas in aceto distemperatas potui dabis.

(Il resto dell'art. non ha corrispondenza nel DAC, in cui il testo prosegue con diverso argomento)

Ad lumbricos puerorum. Accipe radices petroselini, et tere, et in aqua per noctem dimitte, in mane cola, cotidie de illa colatura potui dato. Accipias etiam stercus bovinum et fuliginem, et in aceto distempera, et eo lumbos et renes illinias. Si nimium fluxum habent, stringit. Si vero in iuvene fuerit egestionem bovinam in aceto distemperatam potui dato, et ungantur renes fortiter (...).

XI

Corrispondenza del § 11 (*Ad usturam*) della *Practica* con il DAC, art. adesposito *De combustionibus ignis vel aque*, pp. 382-83.

Si quis ex aqua vel igne vel alia causa combustus fuerit, hoc modo ei subuenias. In principio albumen ovi acc(icipias) et cum oleo viola(ceo) vel ros(ato) fortiter moveas et usturam cum penna illinias. S[e]c[un]do vero die vel III tali unguento ei subuenias. Acc(ipe) turiones sambuci et tere, deinde sic tritos in olla pong cum equali mensura de sepo vel de cera et ita insimul bullire permittas; quibus bene coctis, cola per pannum, ita tamen quod colatura recipiatur in aliquo vase aqua frigida pleno. Que colatura, postquam indurata fuerit, in eadem aqua optime lavetur, deinde

Item si quis ex aqua vel ex igne combustus fuerit vel alia de causa; hoc modo curabis. In principio albumen ovi, et cum oleo violaceo, vel rosato, fortiter moveas, et inde cum penna usturam illinias. Secundo die vel tertio tali unguento subuenias: Accipe turiones sambuci et tere, deinde contritos in olla ponas, cum equali mensura cere sevi, et cum oleo decoquantur, vel quinques tantum de cera vel sepo apponatur, et ita omnia insimul bene bullire permittas. Quibus bene coctis, cola et ita tamen ut colatura recipiatur in vase aque frigide pleno, que colatura postquam indurata fuerit, in eadem



aquam proicias et aliam infundas et iterum bene lava octies vel novies et usui reserva. Hoc igitur unguento folia sambuci illinias et bis in die vel amplius usture superponas, ita tamen ut ustura prius cum vino purgetur et tabe mundificetur.

Vel aliter acc(ipias) poma quelibet matura et diu servata coriumque exterius auferas, deinde colliridas facias, quas in oleo bullire permittas. Itaque colliridis pomorum postea projectis ponas in oleo masticem et olibanum et ceram et iterum hec simul bullire facias. Que postquam resoluta et bene confecta fuerint cola et usui reserva; et hoc unguentum, foliis sambuci superpositum, bis in die cocture apponas, ea tamen cum vino mu[n]data.

Si vermes usture cognoveris inesse, antequam unguenta predicta, apponas vivam calcem in oleo distemperatam loca usta, ut illinc vermes exeant; qui postquam deciderint, supradicta unguenta eo modo ut diximus locis superpone patientibus.

aqua optime lavetur, deinde aquam proicias, et aliam superfundas, et iterum bene lava, octies vel novies facias, et reserva. Hoc autem unguento folia sambuci lenias (!) et bis in die vel amplius usture superponas, ita tamen ut ustura prius vino mundetur et a tabe purgetur, vel accipe poma quelibet bene matura, et diu conservata, et corium exterius auferens, deinde de pomis colliridias facias, quas in oleo bene bullire permittas. Itaque colliridias (!) pomorum postea projectis et in oleo ponas masticem, olibanum etc. (!) et iterum facias bullire. Que postquam resoluta et bene simul cocta fuerint, cola et illam colaturam usui reserva, et hoc unguentum foliis sambuci superpositum bis in die cocture superponas, prius tamen carne cum vino lavata. Si vero vermes illius usture cognoveris, antequam predicta unguenta apponas, vivo calcem in oleo distemperato loca ista illinias, ut exeant vermes. Qui postquam deciderint, supradicta unguenta ut diximus locis superpone patientibus.

XII

Corrispondenza del § 12 (*De cancro*) della *Practica* con il DAC, art. *De gingivis. Trot.* (Ad cancrum ecc.), **espressamente attribuito a Trota**, p. 175.

Ad cancrum. Si in gingivis vel labiis fuerit, in principio loca patientia lavabis et postea fricentur cum albumine ovi desiccato et subtiliter pulverizato; et hoc assidue facias et sanabitur.

Ad cancrum si in gingivis vel labiis vel dentibus fuerit. In principio loca patientia bene cum aceto lavabis et postea fricentur cum albumine subtiliter pulverizato. Hoc assidue fac et sanabitur cancer.

(Il resto dell'art. non ha corrispondenza nel DAC, in cui il testo prosegue con diverso argomento, tuttavia vi si ritrova una breve espressione confrontabile con il success. § 13 della *Practica*, la menzione del *flos eris* ed anche il metodo per ottenerlo)

XIII

Corrispondenza del § 14 (*De dentibus*) della *Practica* con il DAC, art. adespoto *Item de colore dentium immutato* (Ad dentes dealbandos.), p. 183.

Ad dentes dealbandos. Acc(ipe) medianas cortices nucarie maioris et in aqua calida madefac et inde frica dentes.

Ad dentes dealbandos. Accipe medianum corticem micarie maioris, et aqua calida madefac et sic frica dentes.

XIV

Corrispondenza concettuale del § 15 (*De frenesi*) della *Practica* con tre brani del DAC riscontrabili negli artt.: *De mania et melancholia. M. Platear.* (Ad melancoliam ecc.), p. 127; *De frenesi. M. Platear.* (Apostemate confirmato ecc.), p. 104 e *Curatio si frenitici fuerint*, p. 97.

Ad mel(anchol)iam que fit in estate. Caput infirmi abradatur et catulus fissus per medium et evi[s]ceratus, cum ruta trita e cum oleo viol(ace)o admixto, circumligetur. Postea, remoto catulo, humecta pannum de succo strigni, idest morelle, vel agreste vel oleo viol(aceo) cum mirtino et sepius apponas.

Hoc idem facit gallus per [s]pinam fissus si calidus apponatur.

Illud idem facit pulmo arietinus si similiter calidus apponatur.

(DAC, p. 127)

Ad melancoliam in estate quam insaniam vulgus dicit, caput patientis radatur, deinde caniculo unguento extingue extractis et capite illius canis abscisso, rutam tritam cum oleo viole infra catellum pone, qui super caput egri cathaplastretur, dehinc (...)

(DAC, p. 104)

Findatur catulus per medium et projectis intestinis calidus capiti superponatur (...). Hoc idem fiat de pulmone porcino calido recenter extincto, vel de gallo a posteriore parte fisso (...).

(Il resto dell'art. non ha corrispondenza nel DAC, in cui il testo prosegue con diverso argomento)

(DAC, p. 97)

(...) in principio cause eis caput radi facias, et pulmonem calidum de corpore arietis extractum vel catellum vel pullum calidum per dorsum incisum capiti superponas (...).

XV

Corrispondenza del § 18 (*De stortura pedis*) della *Practica* con il DAC, art. adesposito *De extortione pedis vel alterius membri*, p. 357.

Ad extortionem pedis vel alterius membri. Acc(ipe) mel dispumatam et in eo distempera pulverem baccarum lauri, cimini, pulegii et in testa calefac; loco prius fomentato, illud super stupam imponas et in quantum calidius patiens fer[r]e poterit loco dolenti superponas et hoc frequenter facias ut liberetur patiens.

Ad extortionem pedis vel alterius membri, accipe mel dispumatam et in eo distempera pulverem baccarum lauri, cimini, pulegii et sic in testa calefac, et loco prius cum aqua calida bene fomentato super stupas ponas et quantum cunque calidius patiens ferre poterit patiatur, et hoc frequentius facias ut liberes patientem.

XVI

Corrispondenza del § 21 (*De fluxu ventris*) della *Practica* con il DAC, art. adesposito *De fluxu ventris restringendo*, pp. 278-79.

Ad fluxum ventris, si ex frigiditate fiat. Acc(ipe) absinthium et paritariam et tere cum egestione bovina, si recens fuerit. Si autem dura fuerit egestio, pone ibi acetum, ut melius teratur. Deinde calefac in olla et, bene calefacta, super pannum ponas et infirmus ad anum applicet et teneat.

Ad fluxum ventris restringendum si ex frigiditate contigerit, accipe absinthium, paritariam et tere cum egestione bovina si recens fuerit. Si nimum dura sit pone ibi acetum, ut illa omnia melius teratur, deinde illa trita calefac in olla, eaque bene calefacta super pannum infirmus ad anum suum applica et teneat.

Quod si ex ca(lore) conti<n>gerit, acc(ipe) rosas et in

Quod si non voluerit accipe anteram rose et in aceto coque,

aceto coque et inde intingas lanam vel spongiam et ad anum eger aplicet; postea acc(ipe) cornu cervi et combure et fac pul(verem) et bibat cum frigida.

deinde inunges lanam vel spongiam et ad anum apponitur, postea accipe cornu cervi et combure, inde pulverem factum patiens bibat cum frigida.

XVII

Corrispondenza del § 22 (*De vomitu*) della *Practica* con il DAC, art. *Item M. B. de eodem* (Ad vomitum ecc.), p. 253.

Ad vomitum restringendum. Acc(ipas) oleum et acetum et simul bullias et ibi spongiam intingas et pectori apponas et restringetur.

Ad vomitum restringendum accipe oleum et acetum et simul bullias, deinde spongiam intingas et pectori superponas et restringetur.

XVIII

Corrispondenza del § 23 (*De radunculo*) della *Practica* con il DAC, art. *adespoto De radunculo*, p. 356.

Ad omne radunculum tollendum. Acc(ipe) nasturcium aquaticum et verbenam et solatrum et plantaginem et ling[u]am canis et succum exprime, deinde acc(ipe) farinam ordei bene cribatam et cum succo predictarum herbarum et melle fortiter pista et fac inde emplastrum et inflature superpone.

Ad omne radunculum tollendum. Accipe nasturcium aquaticum, vel vervenam, solatrum, plantaginem et linguam canis, et succum trahe, deinde accipe farinam ordei, bene cribrate (!), et cum succo predictorum (!) herbarum et melle bene pista, et inde fac emplastrum et inflature superpone.

XIX

Corrispondenza del § 24 (*De quassatura*) della *Practica* con il DAC, art. *adespoto De dolore ex cassatura*, p. 356.

Emplastrum ad dolorem quassature. Acc(ipe) paritariam, rutam et tere cum molli egestione bovina et, in testa calefactum, parti cassate superpone quantumcunque calidum infirmus poterit sustinere.

Ad dolorem ex quassatura factum emplastrum. Accipe paritariam (!) et rutam, et tere cum molli egestione bovina, et sic in testa calefactum parti conquassate superpone quantumcunque infirmus calidius poterit ferre.

XX

Corrispondenza del § 25 (*Ad dolorem de partu*) della *Practica* con il DAC, art. adesposito *De dolore ex cassatura* (Mulieri ad vulnera ecc.) p. 356.

Mulieri etiam, ex conamine parturiendi vulvam et anum dolenti, hoc idem emplastrum, si partibus illis apponatur calidum, subvenit; probatu[m] est.

Mulieri ad vulnera parturiende vel ani dolenti hoc idem emplastrum superpositum subvenit.

XXIII

Corrispondenza del § 30 (*Ad dentes*) della *Practica* con il DAC, art. *De eodem Trot.*, **espressamente attribuito a Trota**, p. 180.

Ad dolorem dentium. Pul(verem) piretri in aceto bulli et illud postea calidum patiens in ore diutissime teneat.

Ad dolorem dentium (...) alumen, piretrum in acetum (!) bulliant, post ponantur in ore et teneantur diu.

XXIV

Corrispondenza del § 37 (*De conceptu*) della *Practica* con il DAC, art. *Item M. C. de eodem*, p. 342.

Si fetus conceptio impediatur. Aut vicio viri aut vicio mulieris solet accidere. Mulieris vicio duppliciter: vel pro nimia matricis humiditate, unde matrix preter naturam lenita pro sui lenitate iniectum sperma nequit retinere; si tamen retinet, id a sua humiditate suffocat[ur]; vel ex nimio matricis calore et siccitate comburente et exsiccante.

Si ergo pro nimio matricis calore mulier concipere non poterit hec erunt signa: labia habent ulcerata et tanquam boreali vento excoriata, malas habent rubeas, sitim assiduam et capillorum casum; si hoc videris et

Fetus conceptio si impediatur aut (...) vitio viri aut mulieris solet contingere. Mulieris vero vitio duppliciter, vel pro nimia humiditate matricis, unde matrix preter naturam levita pro sui levitate iniectum sperma nequit retinere, si tamen retinet, id sua nimia humiditate suffocat, vel ex nimio matricis calore et siccitate, semen iniectum comburjente et exsiccante. Si ergo pro nimio matricis calore et siccitate mulier non potest concipere, hec erunt signa: Labia habet ulcerata et tanquam habet (!) rubeas, sitis est ei assidua et casus capillorum. Hec

mulier iam tricesimum annum transierit vel diu passa fuerit, incurabilem iudicabis.

Si vero mulier iuvenula fuerit nec passio diuturna extiterit, sic subvenies. Acc(ipientias) malvam et artemisiam et coquas in aqua et cum decoctione tali quater vel amplius patientem precipias suffumigare cotidie. Inter has autem suffumigationes suppositoria vulve fiant et pessaria cum muscellino et cum musco modico ut matrix confortetur. Die vero VII post factas fumigationes, acc(ipiente) de trifera magna ad modum glandis et in bambace involve et inde suppositorium facito, ut ex tot fumigationibus precedentibus matrix aliquam susciperet lanuginem in se et levitatem, beneficio talis suppositorii desiccetur et matrix aliquantulum confortetur. In sequenti vero die eam cum viro suo facias coire. In alia vero ebdomada, si expediat, eadem utaris cura, faciendo predictas suffumigationes et c(etera), prout diximus, adhibendo beneficia. Hoc autem tantum facias quousque predicta remittantur sinthomata et illam bis vel ter in ebdomada facias coire, ut citius grava fiat.

ergo cum videris si mulier jam tricesimum annum transierit vel si diu hec passa fuerit, incurabilem iudicabis. Si vero mulier iuvenula fuerit, nec passio diuturna extiterit, sic subvenias. Accipe malvas et arthemisiam, et in aqua decoquas, et cum decoctione quater vel amplius patientem subfumigari facias. Inter has autem subfumigationes subpositoria vulve et pessaria cum muscellino et musce (!) modico ut matrix confortetur facias. Die vero septimo post fumigationes factas, accipies de trifera magna ad modum glandis et subtiliter in bombice involve, et inde subpositorium vulve facito, ut si ex tot subfumigationibus precedentibus matrix aliquam suscipit in se lanuginem et levitatem bene beneficio talis subpositorii desiccetur et matrix aliquantulum confortetur. In sequenti vero die eam cum viro suo facias coire. In alia ebdomada si expediat eadem utaris cura, faciendo predictas subfumigationes et cetera prout diximus adhibendo beneficia. Hec autem tamdiu facito quousque predicta remittantur sinthomata et illam bis vel ter in ebdomada facias coire, ut citius possit pregnans fore.

XXV

Corrispondenza del § 38 (*De matricis humiditate*) della *Practica* con il DAC, art. *Item M. C. de eodem* (Si vero pro nimia matricis humiditate ecc.), pp. 342-43.

Si vero ex nimia matricis humiditate concipere non possit, hec erunt signa: oculos habebit assidue

Si vero pro nimia matricis humiditate concipere non poterit, hec erunt indicia. Oculos habebit assi-

lacrimosos. Cum enim matrix per nervos cerebro sit alligata, necesse est ut cerebrum matriçi compatiatur. Unde, cum matrix in se nimiam habuerit humiditatem, cerebrum humiditate replebitur, ex cuius habundantia, dum tota in cerebro contineri nequeat, ad oculos reumatizans, involuntarias cogit eos emittere lacrimas. Quod vero matriçi cerebrum soleat compati, signum est nobis alienatio mulieris ex menstruorum facta retentione.

Pro nimia ergo matriçis humiditate si mulier nequeat concipere, eam a principio cum theod(oricon) yperiston laxativo purgabis, deinde in III vel IIII [die] pessarium de eodem fiat sic. De theod(oricon yperiston) pill(ulas) ad modum glandis oblongas formari facias et in bombace tenuiter, ne dissolvantur, involvas et per pudenda quantum poterit intromittas. In alia die, si adhuc matrix ex toto non fuerit purgata, idem pessarium eodem modo de trifera m(agna) cum modico musco sibi fiat. Hoc autem tam diu fieri precipias donec matriçem a chinis superfluis evacuatam cognoscas. Quod sic facias: acc(ipias) parum de indico vel aliquolibet multum odorifero et per naturam intrudas et, si bene purgata fuerit, in ore similem sentiet odorem et, si quis eam osculatus fuerit, credat eam in ore muscum tenere. Item si sitim habuerit post hac purgationem, scias eam bene esse purgatam. Itaque purgata frequentius cum viro coeat, ut concipiat.

due lacrimosos, cum enim matrix cerebro per nervos sit alligata, necesse est ut cerebrum matriçi compatiatur, unde cum matrix in se nimum habuerit humiditatem, cerebrum humiditate replebitur, ex cuius habundantia dum lota (!) in cerebro nequeat retineri reumatizans ad oculos involuntarias eos assidue cogit emittere lacrimas. Quod vero matriçi cerebrum soleat compati signum nobis est mulierum alienatio ex menstruorum facta retentione. Pro nimia ergo matriçis humiditate si mulier nequeat concipere, eam in principio cum theodoricon ypericon laxativo purgari precipimus, deinde vero in tertia vel quarta die pessarium de eodem theodoricon ypericon fiat siccum (!). De eodem pillulas ad modum glandis formari facias et in bombace tenui ne dissolvantur involutas per pudenda quantum poterit intromittat. In alio die postea si adhuc ex toto matrix non fuerit purgata, aliud pessarium eodem modo de trifera magna cum modico musco sic sibi fiat. Hec autem tam diu fieri precipias donec matriçem a chinis superfluis prorsus evacuatam (!) cognoscas, quod sic scies: Accipe parum de musco et al... multum odorifero, et per naturam intrudas, et si bene purgata fuerit in ore consimilem sentiet odorem. Et quis eam osculatus fuerit, credet eam in ore muscum tenere. Item si sitim post hac habuerit curationem, scias eam bene esse purgatam. Itemque purgata frequentius cum viro concumbat, ut concipiat.

XXVI

Corrispondenza del § 39 (*De vicio viri*) della *Practica* con il DAC, art. *Item M. C. de eodem* (*Viri vero vitio ecc.*), p. 343.

Si autem viri vicio conceptio impediatur, aut erit <aut erit> ex defectione spiritus sperma impellentis, aut ex spermatis defectu, aut caloris defectu. Si vero ex defectu spiritus hoc fiat, lic(et) appetunt, virgam non erigunt; quibus succurrimus cum rebus ventositatem et spiritum generantibus. Si ex spermatis defectu hoc fiat, quamvis coeant, nichil aut parum spermatis emittunt; et his subvenimus cum augmentantibus sperma, ut sunt cepe et fabe et c(etera) huiusmodi. Si vero ex caloris defectu hoc evenit, coitum non appetunt; cum arregon renes inungi precipimus. Vel accipe euforb(ium) et semen eruce et in pul(verem) subtilissimum redige et cum pulegi[n]o, laurino vel oleo muscellino, commisce et inde renes inunge.

Viri vero vitio si impediatur conceptio aut erit ex defectu spiritus sperma impellentis, aut ex humoris i. e. spermatis deffectu, aut defectu caloris. Si vero ex defectu spiritus hoc fiat, et si appetunt, virgam non erigunt. Quibus succurrimus cum rebus ventositatem et spiritum multum generantibus. Si ex spermatis vitio hoc fit, et si coeant, vel nihil vel parum spermatis emittunt, et sic subveniendum est augmentantibus sperma, ut sunt maxime cepe et similia. Si vero ex caloris deffectu hoc evenit, non appetunt quibus renes cum arregon inungi precipimus, vel accipe euforbium et semen eruce, et in subtilissimum pulverem his redactis cum pulegino vel muscellino vel laurino oleo commisce et inde renes unge.

XXVII

Corrispondenza del § 45 (*De silotro*) della *Practica* con il DAC, art. *adespoto De silotro*, p. 145.

Ad auferendos pilos de quocunque volueris loco. Acc(ipe) calcem vivam cribatam et in aqua(m) ferventem mitte et eam assidue movendo bene coq(uere) dimitte; postea auripigmentum bene tritum cum calce in aqua bullienti pone et parum de oleo admisce et bene omnia simul move. Deinde ad illius probationem

Silotrum ad auferendos pilos ita facito. Accipe calcem vivam subtiliter cribratam et in aqua fumariae pone et eam assidue movendo bene coqui dimitte, postea auripigmentum bene tritum in aqua bullienti cum calce pone, et parum oleo(!) admisce, sic omnia bene move, demum ad illius probationem

pennam plumatam ibi inunge, quod si coctum et bonum fuerit, de penna totam plumam decidere videbis. Istud vocatur silotrum.

pennam plumam ibi intinge, et si coctum et bonum fuerit, plumam pene totam deidere videbis.

XXVIII

Corrispondenza del § 46 (*Ad idem*) della *Practica* con il DAC, art. adespoto *De silotro* (Item aliud silotrum ecc.), p. 145.

Ali[u]d silotrum levioris virtutis et non adeo uritivum. Acc(ipe) III partes colophonie et I cere et in testa remitte et bene bullire dimitte et tepidum super loca pilosa pone.

Item aliud silotrum levioris virtutis. Accipe VII partes colophonij et unam cere, et in testa remitte, et bene bullire dimitte, et tepidum super loca pona (!) pilosa.

XXIX

Corrispondenza del § 56 (*Ad visum*) della *Practica* con il DAC, art. *De obscuratione oculorum*. M. B. (Accipe succum feniculi ecc.), p. 152.

Pulvis ad visum recuperandum. Recipe: mirob(alanum) ci(trinum) keb(ulum), se[ming] maratri, sileris montani, cimini, levistici, folia rute et celidonie, ana uncia I, cardamomi uncia semis; fac pul(verem) et omni die utere ante cibum et post cibum.

(...) vel pone hunc pulverem in oculis. Recipe, mirobalani citrini, et kebuli, seminjs maratri, sileris montium, cimini, levisticum, foliorum rute, celidonia, aa. Z I, zinziberis, cardamonie (!), uncia semis. fac pulverem, utere omni die ante prandium et post.

APPENDICE II

Confronto fra il testo della *Practica secundum Trotam* ed il TROTULAE *DE MULIERUM PASSIONIBUS* (sigla: DMP), trattato edito in TROTULA DE RUGGIERO, *Sulle malattie delle donne* (a cura di Pina Boggi Cavallo), testo critico, traduzione e glossario di Piero Cantalupo, Palermo, 1994.

Il simbolo: (!) indica errore od incongruenza della parola che precede.

Sono graficamente **sottolineate le corrispondenze** fra i testi e non sono indicate le inversioni di vocaboli.

II

Corrispondenza concettuale dell'ultima parte del § 2 (*De nimis menstruis*) della *Practica* con il DMP, cap. XXI - *De mala complexionem calidam et frigidam matricis*. N. B.: I due testi mostrano una sostanziale divergenza nell'indicare l'operatività dello strumento (stuello o maddaleone) per accertare lo stato di calore o di freddezza naturale delle donne.

Ut autem cognoscas utrum ex fri(gititate) vel ex calore contingat vicium, acc(ipias) cottonum vel subtilissimum lineum pannum et ad digiti longitudinem formes eum et intingas in oleo balsamato et pulegino et muscellino et illum magdalionem sic intinctum cum filo, quod sit longitudinis brachii sui, ad coxam suam liget et illum sic ligatum in vulvam usque ad matricem intrudat. Si vero matrix illum accreverit, poteris scire quod patitur ex fri(gititate); si vero non, ex calore.

Ut igitur a nobis de curatione mulierum compendiosa fiat traditio, notandum est quod quaedam mulieres sunt calidae, quaedam frigidae; ad quod tale fiat experimentum: licinium cum oleo pulegino vel laurino, vel alio oleo calido, inungamus et illud in quantitate parvi digiti vulvae intromittamus de nocte quando vadit dormitum et ligetur cum filo forti circa crura. Quod si intus attractus fuerit, datum est nobis indicium quod laborat ex frigiditate, si vero expulsus fuerit, scimus eam laborare caliditate, sed in utraque causa subveniendum est hoc modo: (...)

III

Corrispondenza concettuale del § 3 (*De purgatione post partum*) della *Practica* con un brano del testo del DMP, cap. XX - *De his quae mulieribus saepe post partum accidunt*.

Ad mulierem que non potest post partum libere purgari. Succum de foliis borraginis exprimas et cum oleo misceas et bibat et statim purgabitur.

Sunt quaedam quibus post partum retinetur secundina. Ad illius expulsionem accipimus succum porri et distemperamus cum oleo pulegino vel musc[at]ellino, vel damus succum boraginis ad potandum et statim educitur, quia fortasse vomet (...)

IV

Corrispondenza del § 4 (*De dolore post partum*) della *Practica* con il DMP, cap. XX - *De his quae mulieribus saepe post partum accidunt*.

Si autem dolorem post partum patiatur, acc(icipias) turiones sambuci et folia centinervie, idest plantaginis, et succum exprimatur et cum ovis inde crispellas facias et eas comedat et bonum vinum bibat et sanabitur.

Accidit mulieribus saepe dolor post partum. Matrix tunc tanquam fera sylvestris propter subitam evacuationem quasi vagando huc et illuc declinat, unde vehemens efficitur dolor. Accipe ergo cimas sambuci et tere ac, succo extracto, cum farina hordei et albumine ovi distempera et inde fac crispellas cum sanguine ad comedendum, et vinum calidum in quo ciminum bullierit da ad bibendum.

VII

Corrispondenza del § 7 (*De coloranda facie*) della *Practica* con il DMP, cap. LXI - *De ornatu et partium eius adque faciem dealbandam* (c).

Ad colorandas facies mulierum. Acc(icipiat) radices viticelle et per subtilissimo[s] merellos seccentur et deinde facia<n>t

Secundo, ad faciem rubificandam, accipe radicem viticellae et munda et inde [incide] minutim et desicca. Postea pulveriza

pulverem et illum, cum aqua frigida distemperatum, cum cotone vel cum subtili panno lineo quando ibit dormitum faciei supponat. In mane vero cum surrexerit cum aqua faciem lavet et erit rubicunda per III dies.

et distempera cum aqua rosacea, et cum bombace vel panno lineo subtilissimo illiniendo inducit ruborem faciei.

VIII

Corrispondenza del § 8 (*De sirionibus capillos corrodentibus*) della *Practica* con il DMP, cap. LXI, *De ornatu, & partium eius; adque faciem dealbandam* (h1).

Ad siriones capillos corrodentes. Acc(ipe) turiones mirte et mirice et centrumgalli et in aceto bene coque ad aceti consumptionem et sic ex eo capillo[s] assidue frica. Hoc idem de capite furfures removet si, prius aqua loto capite, cum ipso aceto lavetur.

Item ad syrones capillos rodentes. Recipe flores myrtae, genestae, gallitrici; coquantur in aceto usque ad aceti consumptionem et inde extrema capillorum assidue fricentur. Hoc idem removet furfur capitis ex eo bene abluti. Item lupini amari (...).

IX

Corrispondenza, **limitata ad un brano**, del § 9 (*De guta fistula*) della *Practica* con il DMP, cap. XX - *De his quae mulieribus saepe post partum accidunt*.

Cura contra guttam fistulam. In principio videas si hu(mores) in fluxu fuerint. Si vero fuerint, prius purgabis. Deinde acc(ipe) radicem ell(ebor)j ni(gri) et forma in longum ad modum licinii, deinde, ea radice melle inuncta, pul(verem) ranuculi viridis in testa combusti illi radici undique superspargas et ita (...).

Quod si locus iste fuerit fistulatus, cum cura hac poterimus subvenire: recipe radicem mundatam hellebori nigri et, intinctam oleo vel melle, impone et pulverem de lappa combusta superasperge; id enim (...).

XIII

Corrispondenza del § 14 (*De dentibus*) della *Practica* con il DMP, cap. LXI - *De ornatu et partium eius adque faciem dealbandam* (q).

Ad dentes dealbandos. Acc(ipe) medianas cortices nucarie

Item ad dentes nigros et male coloratos, accipe cortices nucum

maioris et in aqua calida madefac et inde frica dentes.

maiorum bene mundatos ab interiori cortice, qui est viridis, et fricamus ter in die dentes et, cum bene fuerint fricati (...).

XXI

Corrispondenza del § 26 (*De lacte*) della *Practica* con il DMP, cap. XX - *De his quae mulieribus saepe post partum accidunt*.

Ad lac mamillarum string[e]ndum. Terram figuli distemperatam cum aceto et prius pulverizatam accipias et capita mamillarum illinias et ita diu dimitte. Hoc fac sepe.

(...) Quibusdam accidit dolor mammillarum ex lacte. Accipe argillam, distemperetur in aceto et fiat emplastrum: dolorem (...).

XXII

Corrispondenza del § 27 (*De scabie*) della *Practica* con il DMP, cap. XLV - *De scabie coxarum vel et aliarum partium*.

Ad scabiem ex salso fl(egmat)e; et etiam ad equum valet. Radices enule bene mundatas in aceto coque; coctas cum axungia porci tere; tunc vivum argentum cum oleo extinge et in illo oleo et aceto predicto axungiam et enulam commisce et de hoc unguento loca scabiosa inunge.

Ad hanc infectionem cutis valet tale unguentum. Recipe radicem enulae, aceti, argenti vivi, olei, ana ad placitum, cum axungia sic conficiendo: radix enulae mundetur et incidatur minutim et, postquam satis decocta fuerit in aceto, teratur in mortario cum axungia, postea argentum vivum ponatur cum oleo, et cum aceto in quo cocta sit enula, distemperetur (...).

XXIV

Corrispondenza del § 37 (*De conceptu*) della *Practica* con il DMP, cap. XI - *De impedimento conceptionis et de his quae faciunt ad impraegnationem*.

Si fetus conceptio impediatur. Aut vicio viri aut vicio mulieris solet accidere. Mulieris vicio dupliciter: vel pro nimia matricis humiditate,

Manifestum est igitur quod conceptio impeditur tam vicio viri quam mulieris. Si vicio mulieris, hoc dupliciter contingit, vel ex nimia

unde matrix preter naturam lenita pro sui lenitate iniectum sperma nequit retinere; si tamen retinet, id a sua humiditate suffocat(tur); vel ex nimio matricis calore et siccitate comburente et exsiccante.

Si ergo pro nimio matricis calore mulier concipere non poterit hec erunt signa: labia habent ulcerata et tanquam boreali vento excoriata, malas habent rubeas, sitim assiduam et capillorum casum; si hoc videris et mulier iam tricesimum annum transierit vel diu passa fuerit, incurabilem iudicabis.

Si vero mulier iuvenula fuerit nec passio diuturna extiterit, sic subvenies. Acc(īpias) malvam et artemisiam et coquas in aqua et cum decoctione tali quater vel amplius patientem precipias suffumigare cotidie. Inter has autem suffumigationes suppositoria vulve fiant et pessaria cum muscellino et cum musco modico, ut matrix confortetur. Die vero VII post factas fumigationes, acc(īpe) de trifera m(agna) ad modum glandis et in bambace involve, et inde suppositorium facito, ut ex tot fumigationibus precedentibus matrix aliquam susciperet lanuginem in se et levitatem, beneficio talis suppositorii desiccetur et matrix aliquantulum confortetur. In sequenti vero die eam cum viro suo facias coire. In alia vero ebdomada, si expediat, eadem utaris cura, faciendo predictas suffumigationes et c(etera), prout diximus, adhibendo beneficia. Hoc autem tantum facias quousque predicta remittantur

matricis caliditate vel humiditate. Matrix enim quandoque sua lenitate praeter naturam sperma iniectum retinere non potest, et quandoque prae nimia sui humiditate sperma suffocat, et quandoque ex nimia caliditate matricis semen comburente nequit concipere.

Si ergo prae nimia caliditate et siccitate matricis mulier non posset concipere, haec erunt signa: labia vulvae apparent ulcerata et, tanquam boreali vento excoriata, cum maculis rubeis; adest et sitis assidua et casus capillorum. Haec ergo cum videris et mulier 30 annos habuerit, incurabilem iudicabis.

Si autem fuerit iuvenula, neque passio diu(tur)na, sic ei subvenias. Accipe malvam, artemisiam et in aqua decoque et cum tali decoctione ter vel quater fumiges patientem; inter quas fumigationes suppositoria et etiam pessaria vulvae cum oleo muscellino et modico musco facies, ut matrix confortetur. Sed in die septimo post purgationem vel fumigationem factam, accipe de trifera magna ad modum glandis et involve in bambace, et inde suppositorium facies vulvae, ut beneficio talis suppositorii et tot fumigationibus recipiat aliquam confortationem, lenitatem et lanuginem. In sequenti vero die eam facies cum viro coire. Eadem quoque cura sequenti septimana, si expediat, utaris faciendo suffumigationes praedictas et alia, ut diximus, beneficia adhibendo. Hoc facies quousque praedicta symptomata remittantur,

sinthomata et illam bis vel ter in ebdomada facias coire, ut cicius grava fiat.

et eam bis vel ter facies coire in hebdomada, quia sic citius poterit impraegnare.

XXV

Corrispondenza del § 38 (*De matricis humiditate*) della *Practica* con parte del cap. XI del DMP - *De impedimento conceptionis et de his quae faciunt ad impraegnationem*.

Si vero ex nimia matricis humiditate concipere non possit, hec erunt signa: oculos habebit assidue lacrimosos. Cum enim matrix per nervos cerebro sit alligata, necesse est ut cerebrum matrici compatiatur. Unde, cum matrix in se nimiam habuerit humiditatem, cerebrum humiditate replebitur, ex cuius habundantia, dum tota in cerebro contineri nequeat, ad oculos reumatizans, involuntarias cogit eos emictere lacrimas. Quod vero matrici cerebrum soleat compati, signum est nobis alienatio mulieris ex menstruorum facta retentione.

Pro nimia ergo matricis humiditate si mulier nequeat concipere, eam a principio cum theod(oricon) yperiston laxativo purgabis, deinde in III vel IIII [die] pessarium de eodem fiat sic. De theod(oricon) yperiston pill(ulas) ad modum glandis oblongas formari facias et in bombace tenuiter, ne dissolvantur, invol<l>vas et per pudenda quantum poterit intromittas. In alia die, si adhuc matrix ex toto non fuerit purgata, idem pessarium eodem modo de trifera m(agna) cum modico musco

Si vero prae nimia humiditate matricis concipere non possit, haec erunt signa: oculos habebit lacrymosos assidue. Cum enim matrix c(e)rebro per nervos alligata sit, necesse est ut cerebrum matrici compatiatur; unde si matrix nimiam in se habet humiditatem, ex ea cerebrum impletur, quae ad oculos redundans, eos involuntarie cogit emittere lacrymas. Et quod cerebrum matrici compatiatur signum est alienatio matricis ex menstruorum retentione. Purgetur ergo in primis cum theodoricon euperiston. Tumque tres vel quinque pilulas de eodem theodoric[on] vel paulino praecipimus fieri, etiam in bombace ne dissolvantur involvi, et quantum prudenter possibile per pudenda intromitti. Si vero matrix non bene purgata fuerit, in alio die eodem modo pessarium de trifera [magna] cum modico musco ei facies. Et hoc tam diu continuabis donec a superfluitate humiditatem evacuatam cognoveris. Et postea accipe parum de musco cum oleo musc<at>ellino vel alio odorifero, quod iterum per vulvam intromittatur et, si bene purgata fuerit, sentiet odorem in ore, unde si

sibi fiat. Hoc autem tam diu fieri precipias donec matricem a chinis superfluis evacuatam cognoscas. Quod sic facias: acc(ipias) parum de indico vel aliquolibet multum odorifero et per naturam intrudas et, si bene purgata fuerit, in ore similem sentiet odorem et, si quis eam osculatus fuerit, credat eam in ore muscum tenere. Item si sitim habuerit post ha[n]c purgationem, scias eam bene esse purgatam. Itaque purgata frequenter coeat et concipiat.

quis eam oscularetur crederet eam muscum in ore tenere. Item si sitim propter hanc purgationem habuerit, scias eam bene purgatam esse; quare ita purgata frequenter coeat et concipiet.

(continua al comma successivo)



XXVI

Corrispondenza del § 39 (*De vicio viri*) della *Practica* con il DMP, cap. XI - *De impedimento conceptionis et de his quae faciunt ad impraegnationem* (seguito del brano preced.).

N.B. Il brano evidenziato in neretto ha una diversa collocazione nei due contesti.

Si autem viri vicio conceptio impediatur, aut erit <aut erit> ex defectione spiritus sperma impellentis, aut ex spermatis defectu, aut caloris defectu. Si vero ex defectu spiritus hoc fiat, lic(et) appetunt, virgam non erigunt; quibus succurrimus cum rebus ventositatem et spiritum generantibus. Si ex spermatis defectu hoc fiat, quamvis coeant, nichil aut parum spermatis emittunt; et his subvenimus cum augmentantibus sperma, ut sunt cepe et fabe et c(etera) huiusmodi. Si vero ex caloris defectu hoc evenit, coitum non appetunt; cum arregon renes inungi precipimus. Vel accipe

Quod si vitio viri impediatur conceptio, fit hoc aut defectu spiritus sperma impellentis, aut defectu spermaticae humiditatis, aut defectu caloris. Si ex defectu caloris signum est quod non appetit coitum, unde oportet talibus renes inungere cum arregon. Vel accipe semen erucae et euforbium et in pulverem subtilem redige, et cum oleo musc<at>ellino et pulegino misceas, et inde renes inungas. Si autem fiat defectu spirituum, signum est quia appetit sed non erigitur virga. Cui succurrimus cum unguento multorum spirituum generativo. Si vero defectu spermatis, signum quia cum coit,

euforb(ium) et semen eruce et in pul(verem) subtilissimum redige et cum pulegi[n]o, laurino vel oleo muscellino, commisce et inde renes inunge.

nihil aut parum seminis emittit. Huic subvenimus cum augmentantibus et generantibus sperma, ut sunt cepae, pastinacae domesticae et similia(...).

XXVII

Corrispondenza del § 45 (*De silotro*) della *Practica* con il DMP, cap. LXI - *De ornatu, & partium eius; adque faciem dealbandam* (11).

Ad auferendos pilos de quocunque volueris loco. Acc(ipe) calcem vivam cribatam et in aqu(am) ferventem mitte et eam assidue movendo bene coq(uere) dimitte; postea auripigmentum bene tritum cum calce in aqua bullienti pone et parum de oleo admisce et bene omnia simul move. Deinde ad illius probationem pennam plumatam ibi inunge, quod si coctum et bonum fuerit, de penna totam plumam decidere videbis. Istud vocatur silotrum.

(...) postea inungat se totam hoc psilothro: recipe calcem vivam bene cribellatam et de ea pone in vase figuli uncias IIII et decoque in modum pultis, postea accipe auripigmenti unc. unam et iterum coque et proba cum penna an sit satis coctum (...).

XXVIII

Corrispondenza del § 46 (*Ad idem*) della *Practica* con il cap. LXI - *De ornatu, & partium eius; adque faciem dealbandam* (h).

Ali[u]d silotrum levioris virtutis et non adeo uritivum. Acc(ipe) III partes colophonie et I cere et in testa remitte et bene bullire dimitte et tepidum super loca pilosa pone.

(...) illiniat hoc psilothro: recipe colophoniam et ceram et in vase fictili resolve et his resolutis (...).

GLOSSARIO

DEI TERMINI ATTINENTI ALLA MEDICINA ED ALLA FARMACOPEA MEDIOEVALE RIPORTATI NELLA *PRACTICA SECUNDUM TROTAM*

Abbreviazioni, sigle, simboli ed equivalenze:

- AFRIC. - CONSTANTINUS AFRICANUS, *Liber Graduum*, libri IV, in *Constantini Africani Opuscula Medica*, ms. miscell. della Biblioteca della Universidad Complutense di Madrid, Sig. 116-Z-31, N° 119 del Cat. de Villa-Amil, ff. 2^r-125^r.
- ALPH. - ALPHITA, Vocabolario medioevale di voci tecniche attinenti alla medicina, edito in SALVATORE DE RENZI, *Collectio Salernitana*, I-V, Napoli, 1852-1859, III, pp. 271-322.
- CATHOL. - *Catholica Magistri Salerni*, in PIERO GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*. Catalogo ragionato della Esposizione di Storia della Medicina aperta in Torino nel 1898, Torino, 1901, pp. 71-162.
- DAC - *De Aegritudinum Curatione*, Trattato edito in S. DE RENZI, *Collectio*, cit., II, pp. 81-385.
- DEI - C. BATTISTI / G. ALESSIO, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, 1975.
- DE FLORE - PIERO CANTALUPO, *Un trattatello medioevale salernitano, il "De flore dietarum"*, in "Annali Cilentani" - Quaderno 2, 1992.
- ORT. SANIT. - *De herbis et plantis*, in *ORTUS SANITATIS. Tractatus de herbis*, ristampa s. l. e d. della copia cinquecentesca conservata nella Civica Biblioteca di Brescia (cinquecentina 6 - 18). Il *De herbis et plantis*, è il primo degli otto trattati contenuti nell'*Ortus Sanitatis*, opera adespota stampata a Venezia nel 1511 da Bernardino Benaglio e Giovanni da Cereto da Tridino. E esso però va identificato con l'*Opus Pandectarum medicinae*, composta dal salernitano Matteo Silvatico, che presentò il lavoro al re Roberto d'Angiò nel 1317.
- PeM - PIERO CANTALUPO, *Pesi e misure nella farmacopea medioevale*, in "Annali Cilentani" - Quaderno 3, 1995.
- SA - Pianta officinale presente in provincia di Salerno, secondo le indicazioni desunte principalm. da C. FRAUENFELDER, *Le piante officinali della Provincia di Salerno*, (s. l. e d., ma) Napoli, 1953.
- TAB. SAL. - *Tabulae Salerni*, edite in S. DE RENZI, *Collectio*, cit., V, pp. 233-53.
- * - precede i termini medioevali e quelli tardo latini, sempre espressamente indicati come tali.
-] ; || - paragrafo; paragrafi.
- (...) - testo omesso.
- â - equivale ad *a* lunga.
- ô - equivale ad *o* lungo.

A

- absinthium - **assenzio**, erba perenne della fam. delle Composite (lat. sc. *Artemisia absinthium*). SA. - §§ 9, 10, 21 e 47.
- accessio - **attacco, il sopraggiungere** (della febbre). - § 55.
- * acedula, (a)e, f. - **acetosa**, pianta della fam. delle Poligonacee (lat. sc. *Rumex acetosa*). Nè il termine *acedula* né quello di *surduche*, usato dal nostro testo in senso tautologico, trovano riscontro in altre fonti. Comunque è da escludere l'identificazione con l'acetosella in quanto quest'ultima pianta corrisponde al *paniscuculus* (vd.), menzionato nello stesso contesto. ORT. SANIT., cap. V: *Acetosa la(tine), gre(ce) oxilapatium (...)* *Dyascorides quattuor dicit esse species lappacij (...)* *De quibus est una quam vocant oxilappacium, idest acetosum lappacium: et illa est acetosa*. Cfr. *lapatiolum acutum*. - *surduche, idest a.*, § 16.
- acetum - **aceto** - §§ 8, 10, 19, 21, 22, 26, 27, 30, 43, 53 e 57.
- (a)eger - vd. eger
- (a)egritudo - vd. egritudo
- (a)es - vd. *flos (a)eris*
- agaricum - **agàrico**, fungo del gruppo dei Basidiomiceti (lat. sc. *Polyporus officinalis*). ALPH. *Agaricus, fungus abietis, coralbum abietis idem*. SA. - § 44.
- * agresta, (a)e, f. - **id.** (anche *agresto*). Il termine indica sia la vite (la *vitis agrestis* di Galeno) la cui uva non raggiunge mai la perfetta maturazione, sia il succo che se ne ricava. - §§ 15 e 34.
- agrimonia - **id.**, erba perenne della fam. delle Rosacee (lat. sc. *Agrimonia eupatoria*). ALPH. *Agrimonia, gelinum* (erron. per *selinum*) *idem secundum quosdam, secundum alios est genus apii*. - § 63.
- albumen - **albume**, chiara. - *a. ovi*, §§ 11 e 12.
- alienatio - **alienazione, alterazione**. - § 38.
- alium - **aglio** (lat. sc. *Allium sativum*) - § 9.
- * alleluia (indecl.) - vd. *paniscuculus*
- * aloe, es (acc. *aloen*), n. (cl. *aloe, es, f.*) - **id.**, estratto gommoso (lat. sc. *Agallochum officinarum*), dell'aloè perfoliata, pianta perenne della fam. delle Liliacee, in partic. dalla varietà *Aloe soccotrino*, proven. dall'is. di Socotra (vd. *infra*). ALPH. *Aloes, tres sunt species, scilicet: hepaticum, cicotrinum, caballinum (...); aloe quando simpliciter ponitur de hepatico intelligitur, licet apothecarii intelligant de cicotrino*. - §§ 10, 29, 31, 36 e 44.
- // *a. epaticum* (lat. tardo *a. hepaticum*) - **aloe epatico**, a. dall'aspetto o colore del fegato. L'a. epatico, come il caballino ed il soccotrino (lat. medioev. *succotrinum / cicotrinum*), si ricavava per diverso trattamento della stessa polpa gelatinosa estratta dalle foglie dell'aloè. - § 31.
- alumen - **allume**, solfato di alluminio e potassio. ALPH. *Alumen (...); sunt*

autem tria genera aluminis, scilicet scissum quod vulgari nostro dicitur alumen de pluma; et rotundum quod zaccarium dicitur, et est insuper alumen liquidum quo rarius utimur (...). - a. album, § 28.

* amilum, i, n. (var. medioev. *amidum*, cl. *amylum*) - **amido**. ALPH. *Amidum, amilum idem, et interpretatur sine mola fractum et fit de tritico*. - § 59.

ammoniacum - **gomma ammoniaca**, gommoresina di provenienza africana, di cui fino all'età moderna si conosceva solo che veniva estratta da un albero allignante nel territorio del tempio di Ammone in Libia, da cui il nome. Si otteneva presumibilm. dalla pianta della fam. delle Ombrellifere del genere *Ferula*, che nasce nelle aree desertiche dell'Africa settentrionale (lat. sc. *Ferula communis*), piuttosto che da quella della stessa fam. e della stessa area, del genere *Dorema* (lat. sc. *Dorema ammoniacum*), dalla quale tuttora si ricava tale sostanza. - § 36.

anser - **oca** - a. *penna*, § 9.

anus, i, m. - **ano** - §§ 21, 25 e 62 / *condiloma a.*, § 47 / *ficus a.*, ibidem.

apium - **appio**, sedano (lat. sc. *Apium graveolens*). ALPH. *Apium, hujus quinque sunt species, scilicet: Apium domesticum, cujus semen selinum dicitur. - Apium ranarum sive raninum. - Apium risus (...). - Apium hemorrhoidarum (...). / Trifolium, genus est apii*. - § 60 / *radix a.*, § 67.

apostema - **tumore, ascesso**. ALPH. *Apostema, apostasis idem, et interpretatur collectio*. - § 41.

* apozima, atis, n. (cl. *apozema*) - **decotto**, infuso d'erbe. ALPH. *Apozima interpretatur defervescent, nos intelligimus decoctionem (...)*. - § 67.

aqua - **acqua** - §§ 1, 2, 5, 10, 11, 34, 35, 37 e 42 / a. *calida*, §§ 5, 6, 14, 44 e 58 / a. *de cisterna*, § 61 / a. *fervens*, § 45 / a. *frigida*, §§ 7 ed 11 / a. *pluvialis*, §§ 2 e 62 / a. *rosata*, § 61.

argentum vivum - **mercurio** - §§ 27 e 52.

* arregon (indecl.) - "**arrogone**", unguento di ignota composizione. - § 39.

artemisia - **id.**, volgarm. assenzio selvatico o amarella, pianta a fusto erbaceo della fam. delle Composite (lat. sc. *Artemisia vulgaris*). ALPH. *Arthemisia domestica, febrifuga idem. / Artemisia agrestis, matricaria, materherbarum idem*. SA. - §§ 35, 37 e 41.

auripigmentum - **orpimento**, solfuro d'arsenico naturale. - §§ 45 e 66.

avellana - **nocciola** e **nocciòlo** (*avellana nux*). - *flos a.*, § 57.

axungia - **sugna**, grasso. - a. *porci*, §§ 27 e 66 / a. *porcina*, § 9.

B

bacca - **id.** - b. *cimini*, § 18 / b. *lauri*, §§ 18 e 40 / b. *pulegi*, § 18.

* balaustia, (a)e, f. (cl. *balaustium*, ii, n.) - **balausta**, balaustio, fiore del melograno (*Punicum malum*, lat. sc. *Punica granatum*). ALPH. *Balaustia est flos caducus mali granati, vel fructus cujusdam arboris*

- ad modum mali granati.* - § 61.
- balneum - **bagno** - § 44.
- balsamatum (oleum) - vd. oleum
- balsamum - **balsamo**, gomma odorosa del balsamino (lat. sc. *Amyris apobalsamum*), olio balsamico. ALPH. *Balsamus est arbor.* - §§ 5 e 6.
- * bambax, acis, f. [lat. tardo (Glosse); var. medioev. *bombax, acis*] - **bambagia** - *bambax*, § 37 / *bombax*, § 38.
- * barbastus - vd. tapsus barbastus
- beneficium - **beneficio**, cosa od intervento benefico. - § 37.
- * bolus, i, m. - **bolo**, argilla collosa usata per preparati farmaceutici. La voce, nel signif. di "grossa pillola", è attestata nel IV sec. d. C.
- // * *b. Armenius* (anche *Armenicus*; lat. medioev.) - **bolarmeno**, argilla rosso gialliccia (silicato di alluminio) proven. dall'Armenia. ALPH. *Bolus, quando simpliciter ponitur de Armenico intelligitur.* - § 61.
- * bombax - vd. bambax
- * bor(r)ago, inis, f. - **borràgine**, (lat. sc. *Borrago officinalis*). ALPH. *Borago, herba est.* SA. - *folium borrag.*, § 3.
- * bosa, (a)e, f. - **id.**, **sterco**, strame. - § 47.
- brachium - **braccio** - § 2.
- * butirum, i, n. (cl. *butyrum*) - **burro** - §§ 40 e 41.
- buxus - **bosso**, albero della fam. delle Bossacee (lat. sc. *Buxus sempervirens*). - *terminus de b.* § 62.

C

- * calamita, (a)e, f. [var. medioev. *calamentum, i, n.*, cl. *calamint(h)e, es*] - **calaminta, calamento**, menta odorata, specie di melissa del genere *Satureia* (lat. sc. *Satureja calamintha*). ALPH. *Calamentum, vel calamentis, nepita idem; (...) Calamenti enim duae sunt species, scilicet majus et minus.* Cfr. storax. - § 2.
- calamus - **canna** - § 19.
- calx viva - **calce viva** - §§ 11 e 45.
- calor - **calore naturale, temperamento caldo.** - §§ 2, 19-21, 37, 39 e 42.
- cancer - **cancro**, tumore maligno (canchero, carcinoma). - §§ 12 e 13.
- * canquerena, (a)e, f. (cl. *gangraena*) - **cancrena** - § 13.
- capillus - **capello** - § 8 / *c. capitis*, § 15 / *c. casus*, § 37.
- caput - **testa, capo.** - §§ 8, 15 e 49 / *capilli c.*, § 15 / *egritudo c.*, § 36 / *c. mamille, capezzolo*, § 26.
- cardamomum - **cardamomo**, il frutto dell'*Amomum cardamomum*, pianta del Malabar della fam. delle Zingiberacee, già nota a Plinio - § 56.
- caro - **carne** - §§ 12 e 49 / *c. mortaliolorum*, § 32.
- castoreum - **castoreo (-io)**, sostanza odorosa estratta dalle borse ghiandolari del castoro. - § 54.

casus - **caduta** - *c. capillorum*, § 37.

catinus (-um) - **catino** - §§ 16 e 49.

catulus - **cagnolino** - § 15.

cauda - **coda** - § 49.

* celidonia, (a)e, f., (cl. *chelidonia*) - **id.**, cenerognola, erba della fam. delle Papaveracee (lat. sc. *Chelidonium majus*). ALPH. *Celidonia agrestis, memithe, glaucium, vel glaucus agris* (var. *agrestis*) *idem*; *et est alia celidonia, quae dicitur domestica, et quando simpliciter invenitur gl[a]ucium vel celidonia in medicinis calefacientibus sume domesticam, si in infrigidantibus sume memithe*. SA. - *folium c.*, §§ 51 e 56.

* centinervia, (a)e, f. - **centonervia**, lo stesso che *plantago* (vd.). - *folium c.*, *idest plantaginis*, § 4.

* centrumgalli, indecl., n. (calco parz. di ambito merid. sul greco-biz. *kéntron*, sperone di gallo) - **centrongalli**, salvia selvatica (lat. sc. *Salvia sclarea*) altrimenti detta "cresta di gallo". ALPH. *Centrum galli, gallicicum* (var. *gallitricus*), *gallicrista idem*. - *turio c.*, § 8.

cepa - **cipolla** - § 39.

cera - **id.** - §§ 9, 11, 13 e 46.

cerebrum - **cervello** - § 38.

cervus - **cervo** - *cornu c.*, § 21.

* chimus, i, m. (cl. *chymus*) - **succo, muc.** - § 38.

cibus - **cibo** - § 56.

* ciclamen, inis, n. (lat. tardo *cyclamen*, id., cl. *cyclaminum*, i) - **ciclamino, pamporcino** (lat. sc. *Cyclamen Europaeum*). ALPH. *Ciclamen, panis porcinus, caffamus* (var. *cassanus*), *malum terrae idem*. - § 36 / *radix c.*, §§ 33 e 65.

* ciminum, i, n., (cl. *cuminum*, *cym-*) - **comino** (ital. ant. *cimino*), pianta erbacea della fam. delle Ombrellifere (lat. sc. *Cuminum cyminum*) da cui l'olio omonimo. ALPH. *Ciminum, aetiopum gith idem*. - §§ 2, 12, 34 e 40 / *bacca c.*, § 18 / *semen c.*, § 56.

cinnamomum - **cinnamomo, cannella**, pianta delle Indie Orientali, specie di lauro (lat. sc. *Cinnamomum officinale*), la cui scorza secca dà l'aroma. ALPH. *Cinamum, quidam intelligunt spissiores cortices illius arboris; sed cinamomum subtiliores* (...). - §§ 53 e 61.

cinnamum (var. cl. del preced.; cfr. ivi ALPH.) - **cannella** - § 64.

* citonia, orum, n. (cl. *Cydonia*, sc. *mala*) - **mele cotogne**. ALPH. *Cithonia, coctana, mala citonia idem*. - *siropus de c.*, § 61.

* clister, eris, m., (cl. *clyster*; lat. puro *lotio*) - **clistere** - § 62.

cochlear - **cucchiaio**; come misura generica per liquidi, **cucchiaiata**; come misura ponderale farmaceutica (**cocleare**) corrispondeva nel M. E. a 1,5 scrupoli, pari ai ns. g 0,995 (vd. PeM, tab. 10, p. 38). ALPH. *Cochlear, sive cochlearium idem*. / *Cochlear, id est medietas aurei et*

- aureus est pondus drachmae unae et semis.* - § 61.
- coitus - **coito** - §§ 32 e 39.
- colatura - **id.**, **infuso**, infusione, la materia od il liquido ottenuto con il filtraggio. - §§ 10, 11, 16 e 65.
- * colera, (a)e, f. (cl. *cholera*) - **bile**, b. gialla, disfunzione o squilibrio umorale prodotto da eccesso di secrezione di b. gialla. DE FLORE, Prolog., p. 16: *Colera rubea facit hominem iracundum, ingeniosum, acutum, levem, audacem, macilentum, plurimum comedentem et cito digerentem.* - § 44.
- * collirid(a)e, arum, f. (probab. dal lat. tardo *collirida*, ae, f., focaccia) - **poltiglia**, "collirio" pastoso. - § 11.
- * collirium - (cl. *collyrium -ii*, n.), **collirio**, unguento liquido. - §§ 16 e 31.
- collum - **collo** - § 15.
- * colofonia / -lophonia (cl. *colophonia*) - **id.**, pece greca, resina estratta dalla trementina (lat. medioev. *terebinthina*). ALPH. *Colofonia, pix graeca, pix buscia* (var. *briscia*) *et capos heryos* (...). - *colof.* §§ 9 e 13 / *coloph.* § 46.
- conceptio - **concepimento** - §§ 37 e 39.
- conceptus - **concepimento** - §§ 17 e 37.
- * condiloma, atos, n. (< gr. *kondylōma*, callosità) - **id.**, escrescenza carnosa esterna all'ano o ai genitali - *c. ani*, § 47.
- corium - **buccia** - § 11.
- cornu cervi - **corno di cervo** (*Cervus elaphus*). - § 21 / *c. cervinum*, § 2.
- cortex - **corteccia, scorza**. - *c. fici*, § 63 / *c. nucarie maioris*, § 14.
- * cotonus, i, m. (var. medioev. *cotum*, i, n. < arabo *qutun*) - **cotone**. - §§ 2 e 7.
- coxa - **coscia** - § 2.
- * crispella, (a)e, f. - **crispello, frittella**. ALPH. *Zipula, crispula vel crispella idem.* - §§ 1, 4 e 32.
- cura - **id.** - §§ 9 e 37.
- cutis - **pelle, cute**. - § 44.

D

- decoctio - **decotto** (signif. orig. "bollitura") - § 37.
- defectio - **mancanza, assenza**. - § 39.
- defectus - **difetto, debolezza**. - § 39.
- dens - **dente** - §§ 14 e 30 / *dolor d.*, § 30.
- dieta - **id.**, regime alimentare. - § 61.
- digitus - **dito** - §§ 2, 49 e 52.
- * dissinteria, (a)e, f. (cl. *dyse- / dysinteria*) - **dissenteria** - § 59.
- doctrina - **dottrina**, cognizioni. - § 62.
- dolor - **dolore** - §§ 6 e 51 / *d. ante partum*, § 5 / *d. de partu*, § 25 / *d. dentium*, § 30 / *d. frontis*, § 40 / *d. pectoris*, §§ 42 e 64 / *d. pedum*, § 60 / *d. post partum*,

} 4 / d. quassature, } 24 / ventris d., } 50.

dorsum - **dorso** - } 67.

* dracma, (a) e f. (cl. *drachma*) - **id.**, **dramma**, moneta greca equiparata dai Romani già in epoca repubblicana al denario (*denarius*). Come peso farmaceutico corrispondeva nel M. E. ai ns. g 2,986 ed equivaleva a 2 cocleari, opp. a 3 scrupoli. Vd. PeM, tab. 10, p. 38, ed ivi, Gloss., alla v.

* dragontea, (a)e, f. (cl. *dracontea* idem; *dracontium*, ii, n.) - **id.**, **serpentaria** (lat. sc. *Aristolochia serpentaria*). ORT. SANIT., cap. CXXX: (...) *dragontea sive colubrina. Et est maior et minor. Ubi sciendum quod maior est que vocatur serpentaria: et illa est habens folia crispa (...) sed minor est illa que vocatur aaron: et est illa habens folia plana.* ALPH. *Draguntea, serpentaria, colubrina* (var. *columbaria*), *basilica, cocodrilla, idem.* - *radix d.*, } 50.

* duricies, ei, f. (cl. *durities*) - **durezza**, **indurimento**. - *d. splenis*, } 65.

E

ebulum - **ebbio**, **sambuco selvatico**, pianta erbacea della fam. delle Caprifogliacee (lat. sc. *Sambucus ebulus*). - *radix e.*, } 55.

* ebor, oris, n. (cl. *ebur*) - **avorio** - *rasura e.*, } 35.

eger (trascriz. medioev. per il cl. *aeger*, con val. di sost.) - **infermo** (-a), **ammalato** (-a) - } 20, 21 e 61.

egestio - **egestione**, evacuazione naturale. - *e. bovina*, } 10, 21, 24 e 43.

egritudo (trascriz. medioev. per il cl. *aegritudo*) - **malattia**, **infermità**. - } 20 e 62 / *e. capitis*, } 36.

* electuarium, ii, n. (lat. tardo; anche *electarium*) - **elettuario**, preparato farmaceutico fluido o semimolle - } 44 e 61.

elleborus (lat. puro *verastrum*) - **elleboro**, pianta ritenuta fin dall'epoca antica un farmaco efficace contro l'epilessia e la pazzia: il bianco (lat. sc. *Veratrum album*) usato come emetico, il nero (lat. sc. *Elleborus niger*) come purgante. ALPH. *Elleborus, quando simpliciter ponitur de albo intelligitur, est et niger, item verastrum est elleborus album et adorasca similiter.* SA. - *radix e. nigri*, } 9.

* elna, (a)e, f. (lat. tardo *elna* / *ella*, cl. *helenium*) - **ella**, **elenio**, pianta delle Composite (lat. sc. *Inula helenium*); cfr. *enula* - *radix e.*, } 66.

* emigranea, (a)e, f. (cl. *hemicrania*, idem, accanto ad *hemicranium*, ii, n.) - **emicrania** - } 51.

* emorroida, (a)e, f. (cl. *haemorrhoida*) - **emorroide** - } 58.

emplastrum - **impiaastro** - } 15, 19, 23-25 e 60.

* encacisma / -tisma, indecl. (lat. tardo *encathisma*, *atis*, m.) - **fomento** - } 20.

* enderva, (a)e, f., - **enderva**, affezione cutanea, forse l'eritema - } 28.

* enula, (a)e, f. (cl. *inula*) - **id.**, **elenio**, **ella**, pianta della fam. delle Composite,

detta altrimenti *enula campana* dalla regione (lat. sc. *Inula helenium*).

Cfr. elna. SA. - *radix e.*, §§ 27 e 64.

epar - **fegato** - § 19.

equus - **cavallo** - § 27.

eruca - **rucola**, ruchetta, pianta erbacea aromatica della fam. delle Crocifere (lat. sc. *Eruca sativa*). ALPH. *Eruca, tam semen quam herba est.* SA. - § 34 / *semen e.*, § 39. / *e. silvestris* - **rucola selvatica** (lat. sc. *Diplotaxis muralis*) - § 2.

* euforbium, ii, n. [cl. *euphorbia* (-*bea*), ae, f.; var. -*beum*, n.] - **euforbio** (lat. sc. *Euphorbium*), gommoresina di euforbia, succo lattiginoso dell'euforbia o erba cipressina, erba perenne della fam. delle Euforbiacee (lat. sc. *Euphorbia resinifera*). ALPH. *Euforbium, gumma arboris est.* - § 39 / *granum e.*, § 58.

* extortio, onis, f. (lat. tardo *extorsio*) - **estorsione, distorsione.** - *e. pedis*, § 18.

F

faba - **fava**. Trattasi del legume tradizionale; da escludere il rif. alla *Faba inversa* o *lupina* (lat. sc. *Angrys fetida*), come nel seguente. ALPH. *Faba est quaedam herba quae dicitur faba inversa.* - § 39.

facies - **viso, faccia.** - § 7 / *f. rubedo*, § 52.

farina - **id.** - *f. frumenti*, § 41 / *f. ordei*, § 23.

* fel terr(a)e (anche *fumus terre*; lat. medioev., cl. *fel*) - **felterra, fumosterno**, fumasterno, fiele di terra, pianta delle Fumariacee (lat. sc. *Fumaria officinalis*). ALPH. *Fel terrae, centaurea idem.* SA. Vd. *fumusterre.* - § 63.

femina - **donna** - § 2.

feniculum - **finocchio** - *radix f.* § 67.

fetus - **feto, parto.** - §§ 6, 34, 35 e 37.

ficus - **fico** (albero e frutto) - *cortex f.*, § 62 / **porro, verruca**, escrescenza carnosa, § 63 / *f. ani*, **condiloma, porrofico**. DAC, p. 287: *Ficus est quedam caro superflua in ano nascens.* - § 47.

filum - **filo** - § 2.

fistula - **fistola** - § 9.

* flebothomus, i, m. (lat. tardo *phlebotomus*) - **flebotomo**, lancetta per cavar sangue. - § 67.

flegma (phleg-) - **flemma**, umore viscoso. DE FLORE, Prolog., p. 18: *Flegma facit hominem compositum sed pigrum, inter se cogitantem, minus audacem, canos in capite habentem.* - *f. salsum*, **flemma salso**, §§ 27 e § 66 (vd. ivi nota).

flos - **fiore** - *f. avellanarum*, § 57 / *f. mirice*, §§ 33 e 65.

// * *flos (a)eris* - lett. fioritura del rame, **verderame**, altrimenti detto *uride eris* [composto col cl. *uredo*, golpe (ruggine delle graminacee, r. delle biade)

- ed *aes, aeris*]. Il procedimento con cui la sostanza si otteneva nel M. E. è riportato nel DAC, p. 379. - *f. e., quod dicitur uride eris*, § 12.
- fluxus - **flusso, fuoriuscita**, scorrimento. - §§ 10, 21 e 43 / *f. sanguinis, emorragia*, § 19 / *f. ventris, diarrea*, § 61.
- folium - **foglia** - *f. borraginis*, § 3 / *f. celidonie*, §§ 51 e 56 / *f. centinervie, idest plantaginis*, § 4 / *f. lauri*, §§ 2, 20 e 34 / *f. malvarum*, § 2 / *f. rosarum*, § 2 / *f. rute*, §§ 9 e 56 / *f. sambuci*, § 11 / *f. tpsi barbasti*, § 48.
- fragum - **fragola** - § 16.
- * frenesis, is, f. (forma medioev. del cl. *phrenesis*) - **frenesia, delirio frenetico, pazzia**. - § 15.
- frigida, (a)e, f. - **acqua fredda** - §§ 2 e 21.
- frigiditas - **freddo o freddezza naturale, temperamento freddo**. - §§ 2, 20 e 21.
- frons, frondis - **fronda, frasca**. - *f. lauri*, § 2 / *f. rute*, § 1.
- frons, frontis - **fronte** - §§ 19 e 40.
- fructus - **frutto**; in senso medioev. anche **bacca**. - *f. mirtilli*, § 61.
- frumentum - **frumento, grano**. - *farina f.*, § 41.
- fuligo - **fuliggine** - § 10.
- * fumigacio - vd. seg.
- * fumigatio, onis, f. [lat. tardo (Celio Aureliano); forma medioev. anche *fumigacio*] - **fumigazione** - *fumigac-*, § 37 / *fumigat-*, ivi.
- * fumigium, ii, n. (lat. tardo; Teodoro Prisciano) - **suffumigio** - § 5.
- fumus - **fumo** - §§ 20 e 34.
- * fumusterre, fumiterre - **fumosterno** (anche *fumoterra, fumosterra*); vd. *fel terr(a)e*. - § 44.
- fundamentum - **fondamento, base**, termine evolutosi nel M. E. a significare anche **ano** (proprium. *fundamentum ani*) - § 62.
- furfur - **forfora** - § 8.

G

- galbanum - **galbano**, gommoresina balsamica estratta dall'omonima pianta della fam. delle Umbrellifere, origin. della Persia (lat. sc. *Ferula galbanifera*). ALPH. *Galbanum, gumma est.* - §§ 9 e 13.
- galla - **id.**, escrescenza general. rotonda e leggera che nasce sui rami delle querce o di altri alberi a seguito della puntura di alcuni insetti. ALPH. *Galla siccida* (var. *ficida*), *asiatica dicitur quae affertur de Asia. Item galla alapsa* (var. *lapsa*), *seu lapsanum idem* (...). - § 53.
- gallina - **id.** - § 9.
- gallus - **gallo** - § 15.
- * gariofilus, i, m. (var. medioev. *gariofil(l)um / gariofilis*; cl. *caryophyllon, i, n.*) - **garofano**, spezia aromatica in forma di bottone o di chiodo, ricavata da una pianta dicotiledone della fam. delle Caryophyllacee (lat. sc.

Eugenia caryophyllata). ALPH. *Gariofilus, fructus est arboris. / Gariofilus agrestis, asarum idem*. ORT. SANIT., cap. CCIII: *Gariofilum tradunt in india gigni piperis granis simile grandius fragiliusque*. - §§ 2 e 61.

gentiana - **genziana**, pianta delle Genzianacee (lat. sc. *Gentiana lutea*). - § 63.

gingiva - **gengiva** - § 12.

glans - **ghianda, glande**. - §§ 37 e 38.

* glandularia, (a)e, f. - "**glandularia**", ingrediente sconosciuto. Da escludere ogni riferimento alla quercia (*arbor glandis* o *glandarius*). - § 63.

granum - **grano, granello, bacca**. - *g. euforbii*, § 58.

H

herba - **fusto, gambo, stelo** di pianta erbacea, anche "erba". - *h. nucaria* (vd.), § 42 / *h. violaria* (vd.), § 34.

homo - **uomo** - § 57.

* humiditas, atis, f. - **umidità** - §§ 37 e 38.

humor - **umore** - § 9.

I

ignis sacer (*sacer ignis*, "fuoco sacro") - **erisipela, risipola**, fuoco di s. Antonio, malattia infettiva e contagiosa con infiammazione della pelle e delle mucose. - § 28.

indicum - **indaco**, pianta delle Crocifere (lat. sc. *Isatis tinctoria*). - § 38.

infans - **infante, bambino**. - § 5.

infirmus - **infermo** - §§ 15, 20, 21 e 24.

* inflatura, (a)e, f. (cl. *inflatio, onis*) - **gonfiore**, parte gonfia. - § 23.

intestina - **intestini, visceri**. - §§ 32 e 49.

K

* kebulus (*scil. mirobalanus*) - (mirobolano) **kebulò**, varietà di mirobalanus (vd.). - § 56.

L

labium - **labbro** - §§ 12 e 37.

lac - **latte** - *l. mamillarum*, § 26 / *l. mulieris*, § 31.

lacrima - **id.** - §§ 31 e 38.

lactuca - **lattuga** (lat. sc. *Lactuca sativa*). ALPH. *Lactuca, hujus duae sunt species, scilicet domestica et agrestis; quando simpliciter ponitur de domestica intelligitur*. - § 20.

lana - **id.** - § 21.

lanugo - **lanugine**, peluria. - § 37.

* *lapatiolum acutum* (*l.* è dimin. medioev., accanto al cl. *lapathium*, *ii*, n., del lat. *lapathum*) - **lapazio acuto**. Del lapazio o romice, erba perenne della fam. delle Polygonacee, venivano distinte nel M. E. diverse specie, tra cui l'**acetosa** (vd.; lat. sc. *Rumex acetosa*), il lapazio **acuto** o **grande** (lat. sc. *Rumex patientia*) ed il lapazio **rotondo** o **piccolo** (lat. sc. *Rumex crispus*). ALPH. *Lapatium, rumex idem; vulgariter dicitur paratella* (var. *parelle*); *hujus duae sunt species acutum et rotundum; quando simpliciter ponitur de acuto intelligitur*. Cfr. ORT. SANIT., capp. CCXLIII e CCXLIII. - *radix l. a.*, § 28.

lapis - **pietra** - *l. cotis*, **pietra per affilare**, § 31.

lardum - **lardo** - *l. verrinum*, § 52.

laurinum [(scil. *oleum*), sostantivazione con ellissi del sostantivo < *laurus*, alloro] - **laurino**, olio medicinale in infusione di alloro. - § 39.

laurus - **lauro, alloro**. SA. - *bacca l.*, §§ 18 e 40 / *folium l.*, §§ 2, 20 e 34 / *frons l.*, § 2.

lenitas - **morbidezza**, dolcezza. - § 37.

lepus - **lepre** - *l. vulva vel matrix*, § 2.

* *levisticum*, *i*, n. (cl. *ligusticum*) - **levistico**, sedano di monte, pianta della fam. delle Ombrellifere (lat. sc. *Levisticum officinale*). - *semina l.*, § 56.

levitas - **leggerezza** - § 37.

libra - **libbra**, unità di peso del sistema ponderale romano, corrispondente ai nostri g 327,45 e divisa in dodici *unciae* (once). Come misura farmaceutica corrispondeva nel M. E. a 108 dracme, opp. a 216 cocleari, opp. a 324 scrupoli (vd. PeM, tab. 10, p. 38 e cfr. *ivi Append.*, tab. 2, p. 58). - § 62.

* *licinium*, *ii*, n. (lat. tardo; Vegezio) - **stuello** - § 9.

lingua canis (cl. *l. canina*) - **cinoglossa**, lingua canina, pianta delle Borriginacee (lat. sc. *Cynoglossum officinale*). Non è escluso però che possa trattarsi della specie meridionale (*Cynoglossum creticum*). ALPH. *Cinoglossa. lingua canis idem, cinos enim canis dicitur*. - § 23.

linum - **lino** - *l. glutinium* (cl. *glutineum*), **glutinoso, vischioso**, § 2 / *semen l.*, § 41.

liquor - **liquido** - §§ 1 e 16.

lumbricus - **verme intestinale** - § 10.

lumbus - **lombo, reni**. - § 10.

lupinus - **lupino**, pianta della fam. delle Leguminose, detta anche fava lupina (lat. sc. *Lupinus albus*). ALPH. *Lupinus, faba aegyptiaca idem*. - § 10.

M

* *macula oculi* - **pterigio**, ispessimento o ipertrofia della congiuntiva bulbare. Cfr. DAC, p. 147: *est quidem differentia inter pannum et maculam*,

- quia pannus subtilior est, macula vero grassior.* Vd. pannus oculi. - § 49.
- * magdalis, onis, m. (lat. tardo, cl. *magdalis, is, f.* e *magdaliu(m), ii, n.*) - **maddaleone**, impasto medicamentoso plasmato in forma cilindrica. - § 2.
- mala - **guancia** - § 37.
- malva - **id.** ALPH. *Malva, hujus duae sunt species, scilicet hortensis quae dicitur melochia, et alia agrestis minor.* SA. - §§ 2, 5, 34, 37 e 42 / *folium m.*, § 2.
- * malvaviscus, i, m. (lat. tardo *malva-hibiscus*) - **malvavischio**, denom. generica di alcune piante malvacee, probabilmente qui l'altea (lat. sc. *Althaea officinalis*). Cfr. *malva eviscus, idest altea* (CATHOL., p. 155). - § 41.
- mamilla - **mammella** - *lac m.*, § 26.
- manipulus - **manata, manciata**. - § 62.
- manus - **mano** - § 67.
- * maratrum, i, n. [cl. *marath(r)um*, lat. puro *feniculum*] - **finocchio**, pianta aromatica delle Umbrellifere (lat. sc. *Foeniculum vulgare*). ALPH. *Maratrum, feniculus idem tam semen quam herba; quidam tamen dicunt quod maratrum est semen feniculi tantum.* - *semen m.*, § 56.
- * mastix, cis, f. [lat. tardo *mastix, ichis, f.* < cl. *mastic(h)e, es, f.*] - **mastice**, resina del lentischio, pianta della fam. delle Anacardiacee (lat. sc. *Pistacia lentiscus*). ALPH. *Mastix, gumma est cujusdam arboris vel fructus (var. fruticis) qui dicitur lentiscus.* - §§ 9, 11, 13 e 61.
- matrix - **utero, matrice**. - §§ 2, 6, 37 e 38 / *leporis m.*, § 2.
- * maura, (a)e, f. - **trifoglio**, pianta della fam. delle Leguminose, di cui le varietà più note sono il trifoglio arvense (lat. sc. *Trifolium arvense*) ed il trifoglio dei prati (lat. sc. *Trifolium pratense*). Probabilm. la maura indicava la varietà pratense. ORT. SANIT., cap. CCCCLXXVI: (...) *dicitur trifolium; et habet semen simile fenugreco, nisi quod est minus satis. Sed sciendum quod illa vocatur a quibusdam herba flaura vel herba maura. Sed Dyas(corides) vocat ipsum trifolium maius domestica, que nascitur in ortis.* - § 63.
- medicamen - **medicamento** - § 2.
- medulla - **midollo** - *sambuci m.*, § 9.
- mel - **miele** - §§ 9, 23, 40, 41, 55, 64 e 67; *m. dispumatum* (purificato), § 18.
- * melancholia, (a)e, f. (lat. tardo; Celio Aureliano) - **umor nero, atrabile**, bile nera, disfunzione o squilibrio umorale prodotto da eccesso di secrezione di bile nera. DE FLORE, Prolog., p. 18: *Colera nigra facit hominem subdolum, iracundum, avarum, timidum, tristem, invidum.* - § 15.
- membrum - **membro** - §§ 18 e 42.
- menstruum - **mestruo** - §§ 1, 2 e 38.

menta - **id.** (lat. sc. *Mentha viridis*). SA. - § 29.

// *m. aquatica* - **menta acquatica**, pianta della fam. delle Labiate (lat. sc. *Mentha aquatica*). ORT. SANIT., cap. CCLXXXVIII: *Et est alia menta que dicitur aquatica, et vocatur sisimbrium vel balsamita*. Vd. *sisimbrium*. - *sisimbrium, idest m. a.*, § 20.

* *merellus, i, m.* - **pezzetto** - § 7.

* *mirica, (a)e, f., (cl. myrica / myrice)* - **tamarisco**, tamerice, arbusto della fam. delle Tamaricacee (lat. sc. *Tamarix gallica / T. africana*). ORT. SANIT., cap. CCCCLXVII: *Grece mirica vel bruca vel mirthi, latine vero tamariscus. Ubi sciendum quod tamariscus quidam est masculus (...) et vocatur similiter tamariscus domestica, et quidam est femina, et est illa arbor quam communiter nos vocamus tamariscum, et ista vocatur similiter tamariscus agrestis*. ALPH. *Mirica, genesta idem. - flos m.*, §§ 33 e 65 / *turio m.*, § 8.

* *mirobalanus, i, m.* (lat. medioev. anche *mirabolanus*, cl. *myrobalanum, i, n.*; forma second. *-balanus, i, m.*) - **mirobolano**, ghianda unguentaria araba e balsamo che se ne ricavava. Se ne distinguevano cinque varietà: il *citrinus* (lat. sc. *Terminalia citrina*), il *kebulus* (lat. sc. *Terminalia chebula*), il *belliricus* (lat. sc. *Terminalia bellerica*), l'*emblicus* (lat. sc. *Phyllanthus emblica*) e l'*indus* (lat. sc. *Terminalia indica*), tutte della fam. delle Combretacee, eccetto l'*emblico* ch'è una euforbiacea. ALPH. *Mirabolanorum species sunt quinque bonorum, citrinus, kebulus, belliricus, emblicus, indus. - m. citrinus*, § 56.

* *mirra, (a)e, f. (cl. murr(h)a, myrrha)* - **id.**, resina estratta dall'albero della mirra, arbusto della fam. delle Burseracee, indigeno delle coste del Mar Rosso e della Somalia, in particolare il *Balsamodendron* ed il *Commiphora abyssinica*. ALPH. *Mirra (...)*. - §§ 31 e 36.

mirta (= *mur-/myrtus*) - **mirto**, mortella, arbusto cespuglioso della fam. delle Mirtacee (lat. sc. *Myrtus communis*). ALPH. *Mirtus, sive mirta idem, cujus semen est mirtillus, inde vinum et oleum mirtinum, sive mirtillinum (...)*. SA. - *turio m.*, § 8.

* *mirtilla, (a)e, f. (var. del lat. medioev. murtella, dimin. del cl. mur-/mirta)* - **mortella** - *terminus m.*, § 62.

* *mirtillus, i, m. (lat. tardo *myrtillus)* - **mortella** e **coccola della mortella**. - *fructus m.*, § 61.

* *mirtinum* [(scil. *oleum*), sostantivazione con ellissi del sostantivo < agg. tardo lat. *mur-/myrtinus*] - **olio di mirto, o. mirtino**, infuso oleoso a base di mirto. - § 14.

* *mirtus* (var. medioev. di *mirta* < cl. *mur-/myrtus*) - vd. *mirta* - § 62.

* *morella, (a)e, f., (lat. tardo, Glosse)* - **id.**, pianta erbacea della fam. delle Solanacee diffusa nei luoghi incolti (lat. sc. *Solanum nigrum*). ALPH. *Morella, solatrum, uva lupina, strignum, idem; huius duae sunt*

species; dicitur esse solatrum mortale (var. morella) cujus flos est niger et fructus ruber et aliud est solatrum nematicum vel montanum. SA. Cfr. solatrum e strignum. - strignum, idest m., § 15.

morsus - **morso**, morsicatura. - *m. serpentis*, § 48 / *m. reptilis*, § 29.

* mortallioli, i (m.? Dimin. medioev. < **murtalius* < agg. cl. *murteolus* confuso con il cl. *murtatus*, i, n., salsiccia condita con mirto, mortadella) - **salamino, salsiccina**, insaccato condito con coccola di mirto. - *caro m.*, § 32.

mulier - **donna** - §§ 1, 3, 5, 7, 17, 25, 34 e 37 / *lac m.*, § 31.

* mumia, (a)e, f. (< arabo *mumiyya*) - **mummia**, composto di varie sostanze, quali asfalto, mirra, aloe ed altro, usato in Arabia per imbalsamare i cadaveri. Il preparato, a partire dal basso M. E., tranne l'iniziale incertezza di qualche autore, che potesse anche trattarsi dell'asfalto o bitume giudaico (*aspaltum, bitumen iudaicum*), fu assolutamente identificato con il corpo degli imbalsamati, privilegiando ciò che se ne poteva estrarre dal cranio o dalla spina dorsale. AFRIC. (Lib. I, f. 28^r): *Mumiam quidam dicunt esse aspaltum. Quidam tamen species est in vetustis inventa monumentis que optima est. Antiqui enim ex ea iungebantur ne cito putrefierent aut producerent vermes. ALPH. Mumia, est quiddam quod invenitur in sepulturis corporum balsamitorum.* - § 61.

* muscellinum [(*oleum*); agg. nonché sostantivazione medioev. con ellissi del sostantivo < cl. *muscus*, muschio] - **olio muschiato**, infuso oleoso a base di muschio (profumo). L'avvertimento dell'ALPH.: *Musceleon, est oleum muscelinum, non de musco, sed de fructu muscelli arboris*, è poco credibile soprattutto per il riferim. al frutto del *muscelli arbor*, di cui non si trova notizia nei trattati medioevali di erboristeria. - agg. §§ 2, 6 e 39 / sostantivaz. § 37.

muscus - **muschio**, sostanza odorosa estratta da una borsa ghiandolare del mosco, ruminante dell'Asia centrale affine al cervo ed al capriolo. - §§ 37 e 38.

N

naris - **narice** - §§ 19 e 36.

nasturcium - **nasturzio**, forse il *Sysimbrium nasturtium*. ALPH. *Nasturtium, cardamomum (var. cardamum), tam semen quam herba est; nasturtium aquaticum est et ortolanum, sed quando simpliciter ponitur ortolanum intelligitur, aquaticum vero crisso, crissonis, vel senatio, senationis. - semen n.*, § 40.

// *n. aquaticum* - **nasturzio acquatico, crescione**, erba perenne della fam. delle Crocifere (lat. sc. *Nasturtium officinale*). ORT. SANIT., cap. CCCV: *Nasturcium aquaticum vel senation, vel cardamus agrestis.* -

ff 23 e 47.

natura - **id.**, **costituzione**, **temperamento**, complessione; particolar. nel signif. medioev. anche **vulva** - ff 37 e 38 / *calida n.*, f 34 / *frigida n.*, ibidem.

* *nepita*, (a)e, f. (cl. *nepeta*) - **nepitella**, **catària**, erba dei gatti, erba della fam. delle Labiate (la. sc. *Nepeta cataria*). Diversa è la *Nepeta montana*, corrispondente al puleggio selvatico. SA. - ff 35 e 40.

nervi (pl.) - **id.**, **muscoli**, **tendini**. - ff 10 e 38.

* *nucaria*, (a)e, f. (lat. medioev., accanto ad *arbor nucaria*; sostantivazione con ellissi del sostantivo < agg. medioev. **nucarius, a, um* < cl. *nux*) - **noce**. L'albero (lat. sc. *Juglans regia*) nel M. E. era altrimenti detto *nux maior* o *usualis*. ALPH. *Nux, quando simpliciter ponitur, de usuali intelligitur*. Quanto all'*herba nucaria*, poiché il termine *herba*, sulla scorta del parallelo con composti del tipo *herba violaria*, non può prescindere dal significato di "stelo di pianta erbacea", la voce *nucaria* in tale composizione non ha spiegazioni e resta oscura. - *n. maior*, **noce**, f 14 / *herba n.*, stelo di "nucaria", f 42.

* *nux muscata* (composto medioev. con l'agg. da *muscus*, muschio) - **noce moscata**, seme di un albero della fam. delle Miristicacee, spontaneo delle Filippine e delle Molucche (lat. sc. *Myristica fragrans*). ALPH. *Nux miristica, id est nux muscata*. - ff 2 e 61.

O

* *occulus* (forma medioev. alternata al cl. *oculus*) - **occhio** - *occulus*, ff 16 e 31 / *oculus*, ff 31 e 38.

odor - **odore**, **aroma**, **profumo**. - f 38.

oleum - **olio** - ff 3, 9, 11, 13, 22, 27, 40 e 45 / *o. balsamatum*, **o. balsamato**, infuso oleoso a base di balsamo, f 2 / *o. commune*, **o. comune**, ff 33, 44 e 65 / (*o.*) *laurinum*; vd. *laurinum*, f 39 / (*o.*) *mirtinum*; vd. *mirtinum*, f 15 / *o. muscellinum*; vd. *muscellinum*, ff 2, 6 e 39 / *o. puleginum*, **o. puleggino**, infuso oleoso a base di puleggio, ff 2, 6 e 39 / *o. rosatum*, **o. rosato** o **rosaceo**, infuso oleoso a base di rose, ff 11 e 42 / *o. violaceum*, **o. violaceo**, infuso oleoso a base di viole, ff 11, 15 e 42.

* *olibanum*, i, n. (< gr. *libanos*) - **olibano**, gommoresina dall'odore dolce e penetrante che si estrae dall'omonima pianta della fam. delle Terebintacee (lat. sc. *Boswellia serrata*), ma anche dall'*Oleum Libani* della Somalia e dalla *Boswellia carteri* indiana. ORT. SANIT., cap. CCCXXII: *Thus vel olibanum lacrimus est arboris que grece libanus dicitur. Quod autem de arabia defertur candidum est; quod vero de india rufum (...). Est tertium genus minutum valde et rufum quod manna thuris dicitur*. ALPH. *Olibanum, libanum, thus, libanohides idem, haec libanum est arbor, hic libanus est mons, hoc libanum est*

- thus*. - §§ 9, 11 e 13.
 olla - **pentola** - §§ 11, 13, 20 e 21 / *o. rudis*, **p. grezza**, § 62.
 ordeum - **orzo** - § 23.
 os, oris, n. - **bocca** - §§ 30 e 38.
 os, ossis, n. - **osso, nòcciolo, lisca** - § 49.
 * ossitulum, i, n. (cl. *ossiculum*) - **ossicino**. - *o. gallinarum*, § 9.
 ovum - **uovo** - §§ 4 e 32 / *albumen o.*, §§ 11 e 12 / *testa o.*, § 31.

P

- palmus - **palmo** - § 15.
 * paniscuculus, i, m. - **panicuculo** (panicuculo, pancucco), voce con cui nel M. E. si indicava soprattutto l'**acetosella** (lat. sc. *Oxalis acetosella*), della fam. delle Ossalidacee, detta anche *alleluia* perché fiorisce nel periodo pasquale. ALPH. *Panis cuculli, alles, idem*. Qui il termine *alles* è quasi certam. una cattiva trasposizione di *alleluia*, che in forma abbreviata era scritto *alla*. Del resto lo stesso ALPH. spiega la voce *Alleluia, panis cuculi idem*. Cfr. ORT. SANIT., cap. XVI: *alleluia, luyula, panis cuculi*. - *p.*, *idest alleluia*, § 16.
 pannus - **panno, stoffa**. - §§ 9, 11, 15, 21, 31, 47 e 62 / *p. lineus*, §§ 2 e 7.
 // * *p. oculi* - **nubecola, maglia nell'occhio** (vd. *macula oculi*). - § 49.
 * paritaria, (a)e, f. [lat. tardo *parietaria*, cl. *parietalis (herba)*] - **parietaria**, erba delle pareti, erba vetriola, pianta erbacea della fam. delle Urticacee (lat. sc. *Parietaria officinalis*). ALPH. *Paritaria, vitriola, ventigo, ginis, perdicados, idem*. SA. - §§ 2, 9, 13, 20, 21, 24, 34 e 41.
 partus - **parto** - §§ 3-6 e 25.
 passio - **affezione, infermità**, malattia, sofferenza. - § 37.
 patella - **padella** - §§ 32 e 57.
 patiens - **paziente**, sofferente. - §§ 30, 32, 37, 44, 61 e 67.
 pectus - **petto** - § 22 / *dolor p.*, §§ 42 e 64.
 penna - **id.** - §§ 11, 16 e 31 / *anseris p.*, § 9 / *p. plumata*, § 45.
 * pentafilon, indecl., m. [cl. *pentadactylon (i, n.) = quinquefolium*] - **potentilla**, pianta della fam. delle Rosacee (lat. sc. *Potentilla reptans*). ALPH. *Pentafilon, quinque folia idem*. - § 48.
 pes - **piede** - *stortura / extortio p.*, § 18 / *dolor p.*, § 60.
 pessarium - **pessario**. ALPH. *Pessarium, aequivocum est tam ad instrumentum quam ad injectum*. - §§ 37 e 38.
 petroselinum - **prezzemolo** - *radix p.*, §§ 10 e 67.
 pigmentum - **balsamo** - § 64.
 pillula - **pallottolina, pillola**. - *de theodoricon yperiston p.*, § 38.
 pilus - **pelo** - §§ 32 e 45.
 piper - **pepe** - § 63.
 * piretrum [cl. *pyret(h)rum*] - **piretro**, iperico, pilatro, erba della fam. delle

- Composite (lat. sc. *Anacyclus pyrethrum*). ALPH. *Piretrum, radix est multum acuta in sapore.* - §§ 30 e 64.
- plaga - **piaga, ferita.** - § 19.
- plantago - **piantaggine**, petacciola, centonervia, pianta erbacea perenne della fam. delle Plantaginacee (lat. sc. *Plantago major*). SA. - § 23.
- * policaria, (a)e, f. (cl. *pulicaria*) - **pulicaria**, pianta erbacea di cui nel M. E. si distinguevano varie specie, tra cui la "**pulicaria maggiore**", lo **psillio** o erba delle pulci, della fam. delle Plantaginacee (lat. sc. *Plantago psyllium*) e la "**pulicaria minore**", l'**incensaria**, erba della fam. delle Composite (lat. sc. *Pulicaria odora*). ALPH. *Policaria, herba est cujus duae sunt species, scilicet major et minor. / Psillium, herba est quae policarum dicitur (...).* - § 20 / *p. minor*, § 2.
- pollex - **pollice** - § 67.
- pomum - **frutto, mela.** - § 11.
- porcus - **maiale, porco.** - *axungia p.*, §§ 27 e 66 / *axungia porcina*, § 9 / *sepum porcinum*, § 13.
- posteriora - **parti posteriori, ano.** - § 62.
- potus - **il bere, bevanda.** - §§ 10 e 43.
- pudenda - **pudende, organi genitali.** - § 38.
- puer - **fanciullo, ragazzo.** - §§ 5, 6, 10 e 43.
- pulegium (oleum) - vd. oleum
- pulegium - **puleggio**, menta romana, menta piccola, pianta della fam. delle Labiate (lat. sc. *Mentha pulegium*), diversa dal puleggio selvatico, detto in antico *nepeta montana*. ALPH. *Pulegium regale, gliconium idem (...). Pulegium quando simpliciter ponitur, pro regale intelligitur.* - §§ 2, 20, 34 e 40 / *bacca p.*, § 18.
- pulmo - **polmone** - *p. arietinus*, **p. di montone**, § 15.
- puls - **farinata, intriso.** - § 59.
- purgamentum - **purgante, purificante** (signif. medioev. evoluto del cl. "purificazione" per influsso di *purgatorium*; vd.). - § 36.
- purgatio - **purificazione** - §§ 3, 17 e 38.
- purgatorium - **purgante, purificante.** - § 36.
- pustula - **pustola** - *p. faciei*, § 52.

Q

- quartana - **febbre quartana**, in cui si alternano quattro giorni di stato febbrile a due giorni di pausa. - § 55.
- quassatura - **contusione** - § 24.

R

radix - **radice** - *r. apii*, § 67 / *r. barbasti*, § 9 / *r. ciclaminis*, §§ 33 e 65 / *r. dragontee*, § 50 / *r. ebuli*, § 55 / *r. ellebori nigri*, § 9 / *r. elne*, § 66 / *r. enule*, §§ 27 e 64 / *r. feniculi*, § 67 / *r. lapatioli acuti*, § 28 / *r. petroselini*, §§ 10 e 67 / *r. salicis fluvialis*, § 1 / *r. viticelle*, § 7.

* radunculum, i, n. - **crampo** - § 23.

* ranunculus, i, m. (cl. *ranunculus*) - **ranocchio**, raganella; cfr. DAC., p. 375: *Ranunculus parvus et viridis quod in sepibus invenitur occidatur (...)*. - *r. viridis*, § 9.

rasura - **raschiatura**, **trucioli**. - § 15 / *r. eboris*, § 35.

remedium - **rimedio** - §§ 51 e 67.

ren - **rene** - §§ 10 e 39.

reptilis - **rettile** - *morsus r.*, § 29.

retentio - **ritenzione**, sospensione. - §§ 1 e 38.

rosa - **id.**. ALPH. *Rosa, duplex est, scilicet rubra et alba; sed quando simpliciter ponitur rubra intelligitur; est et alia rosa, scilicet canina, scilicet fructex quidam ad pedes cujus nascitur fungus, qui vocatur ypoquistidos. Item rodon, rosa idem, inde dyarodon vel oxirodon, idest acetum mixtum cum oleo rosarum, et radostoma (erron. per rodostoma), id est, aqua rosata, et rodoleon, id est, oleum rosatum.* - §§ 2, 21 e 53 / *folium r.*, § 2 / *r. sicca*, §§ 34 e 61.

rosatum (oleum) - vd. oleum

rubedo - **rossore**, arrossamento. - *faciei r.*, § 52.

rubor - **rossore**, arrossamento. - *r. sanguineus*, § 31.

ruta - **id.**, pianta erbacea perenne della fam. delle Rutacee (lat. sc. *Ruta graveolens*). SA. - §§ 15, 24 e 41 / *folium r.*, §§ 9 e 56 / *frons r.*, § 1.

S

salix - **salice**, pianta arborea della fam. delle Salicacee, impiegata nella medicina medioevale nelle varietà bianca (lat. sc. *Salix alba*) e rossa (lat. sc. *Salix purpurea*). ALPH. *Salix, ychea idem, arbor est unde dicitur dyaiceos emplastrum.* SA. - *radix s.*, § 1.

salvia - **id.**, pianta erbacea della fam. delle Labiate (lat. sc. *Salvia officinalis*). SA. - §§ 9 e 13.

sambucus - **sambuco**, arbusto della fam. delle Caprifogliacee (lat. sc. *Sambucus nigra*). ALPH. *Sambucus, actis idem.* SA. - *folium s.*, § 11 / *s. medulla*, § 9 / *turio s.*, §§ 4 e 11.

sanguis - **sangue** - §§ 19, 52 e 62 / *fluxus s.*, **emorragia**, § 19.

// * *s. draconis* - **sangue di dragone**, succo gommoso di color rosso, ricavato dalla palma Dracena, della fam. delle Gigliacee, sottofam. delle Asparagee, indigena dell'Asia e dell'Africa (lat. sc. *Calamus draco*).

ALPH. *Sanguis draconis, succus est cujusdam herbae, non sanguis ut quidam mentiuntur.* - § 61.

scabies - **tigna, roгна, scabbia.** - §§ 27 e 44.

* scliriosis, is, f. (var. medioev. *sclerosis* < gr. *sklê'rósis*) - **indurimento.** ALPH. *Scliros, interpretatur durus, inde sclirosim a scliron, quod est durus, dicitur et scliria ut in pasionario.* - § 67.

* scolopendria, (a)e, f. (*Herbarius* dello Pseudo Apuleio: *scolopendrion*, ii, n. < gr. *skolopéndrion*) - **id.**, scolopendrio, scolopendro, felce del genere *Scolopendrium* (lat. sc. *Scolopendrium vulgare*). ALPH. *Scolopendria, lingua cervina idem.* SA - § 67.

* scroful(a)e, arum, f. (lat. tardo; Vegezio) - **scrofolo.** ALPH., alla v. *Scropha*: (...) *scrofula, apostema quod maxime nascitur sub gula, vel sub assellis et inquinibus, quia nunquam invenitur illud apostema solum, sed (add. solum) multiplex.* - § 32.

scrupulus - **scrupolo, sassolino,** termine passato nel M. E. ad indicare misura farmaceutica corrisp. ai ns. g 0,995. Lo scrupolo era equiparato al denario (*denarius*) ed equivaleva a 6 silique (la *siliqua* era la più piccola misura farmac.), opp. a 20 grani di frumento. Scrupoli 1,5 formavano un cocleare, 3 una dracma, 27 un'oncia, 324 una libbra e 432 una mina ad uso medico; vd. PeM, tab. 10, p. 38.

sella - **sedia,** scanno. - *s. perforata,* § 20.

semen - **seme** - *s. cimini,* § 56 / *s. eruce,* § 39 / *s. levistici,* § 56 / *s. lini,* § 41 / *s. maratri,* § 56 / *s. nasturcii,* § 40 / *s. urtice mortue,* § 2.

semis - **metà** - § 56.

* senascio, onis, m. (var. medioev. *senatio / senacio*) - **crescione, nasturzio acquatico.** Il *senatio / senacio / senascio* (= *nasturcium aquaticum*; vd.) va distinto dal *senecio* (già cl.), **id.**, **senecione,** cardoncello, pianta della fam. delle Composite (lat. sc. *Senecio vulgaris*), come dalle seguenti indicazioni. ORT. SANIT., cap. CCCCXXVIII: *Senecio dicitur et carduus benedictus: sicut in synonymis legitur. Aliud est senacio videlicet Nasturcium aquaticum: de quo superius dictum est de N(asturcio).* ALPH. *Senecio vel senecium, id est terrestris benedicta, vel cardo benedictus, carduncellus idem.* - § 52.

* sepum, i, n. (cl. *sebum*) - **sego.** ALPH. *Sepum, sevim idem, quando simpliciter ponitur, de caprino intelligitur.* - § 11 / *s. arietinum,* § 9 / *s. caprinum,* § 13 / *s. porcinum,* § 13.

serpens - **serpente** - *morsus s.,* § 48 / *s. non videns,* § 49.

siccitas - **secchezza, aridità.** - § 37.

signum - **segno, indizio, sintomo,** caratteristica. - §§ 37 e 38.

* *siler montanum* - **sermontano, laserpizio di montagna,** seselio, pianta della fam. delle Ombrellifere (lat. sc. *Laserpitium siler*), detta nel M. E. anche *siseleos*. ORT. SANIT., cap. CCCCXXXVII: *Siseleos idem est*

quod siler montanum. ALPH. *Siseleos, vel siselenium, siler montanum idem*. - § 56.

* *silotrum*, i, n. (cl. *psilothrum*) - **depilatorio, pasta depilatoria**. ALPH. *Psilotrum, id est depilatorium*. - §§ 45 e 46.

* *simphitum*, i, n., (cl. *symphytum*) - **sinfito, consolida**, consolida maggiore, pianta erbacea della fam. delle Borraginacee (lat. sc. *Symphytum officinale*). ALPH. *Simphitum, consolida major idem*. - § 19.

singultus - **singhiozzo** - § 54.

* *sinthoma*, atis n. (lat. tardo *symptoma*) - **sintomo** - § 37.

* *sirio*, onis, m. (var. medioev. *si(y)ro*) - **acaro**, acaro della scabbia. - § 8.

* *siropus*, i, m. - **scioppo**. ALPH. *Sirupus, id est bibitio*. - s. *de citoniis*, § 61.

* *sisimbrium*, i, n. (cl. *sisymbrium*) - "**sisimbro**", menta acquatica, pianta della fam. delle Labiate. Il nome sisimbro distingue oggi una pianta delle Crocifere, detta anche "erba cornacchia" (lat. sc. *Sisymbrium officinale*). Il parallelo con il mentastro istituito dall'ALPH.: *Sisymbrium, mentastrum idem*, è erroneo se confrontato con ORT. SANIT., cap. CCXC: *Mentastrum est menta silvestris differens specie foliorum quasi figura ozimi colore pulegii, propter quod et quidam silvestre pulegium vocant*. Vd. menta aquatica. - s., *idest menta aquatica*, § 20.

sitis - **sete** - §§ 37 e 38.

* *solatrum*, i, n. [composto medioev. < cl. *solanum (atrum, nigrum)*] - **solatro, erba mora, morella**, erba della fam. delle Solanacee (lat. sc. *Solanum nigrum*). ORT. SANIT., cap. CCCCLV: *Solatrum (...) grece strignum vel cuculus vel morella, latine vero solatrum vel uva vulpis*. Cfr. *morella*. - § 23.

sordes, ium, f. - **sudiciume, sporcizia** - § 44.

sorex, ricis, f. (cl. *idem*, m.) - **sorcio, topo**. - § 32.

species - **specie**; in senso medioev. anche **sostanza**. - § 2.

sperma - **id., seme**. - §§ 37 e 39.

* *spica*, (a)e, f. - **spigo**, suffrutticella della fam. delle Labiate (lat. sc. *Lavandula spica*), affine alla lavanda (vd. seg.). SA. - § 5.

// *spica-nardi* - **spiganardo**, spigonardo. Il nome indicava in epoca romana il nardo indico (*Nardus Indica*, lat. sc. *Valeriana spica*), dal cui fiore si estraeva l'olio di nardo. Nel M. E. indicò invece, salvo diversa specificazione, il nardo nostrale, pianta erbacea della fam. delle Labiate (lat. sc. *Lavandula latifolia*), affine allo spigo (vd. preced.) ed alla lavanda (lat. sc. *Lampsacum lavandula*). SA. - § 2.

spina - **spina dorsale** - § 15.

spiritus - **spirito, impulso**. - § 39.

splen - **milza** - §§ 33, 65 e 67 / *duricies s.*, § 65 / *tumorem s.*, *ibidem*.

spodium - **cenere**. ALPH. *Spodium, dicunt quondam (...). Nos tamen utimur pro eo ebore combusto vel, quod melius est, cinere loto, qui invenitur*

super fornaces argentariorum; lavatur autem ut ferrugo. - s. coralli albi, § 61.

spongia - **spugna** - §§ 21, 22 e 53.

stercus - **sterco, escrementi.** - s. *asininum*, § 19 / s. *bovinum*, § 10.

stomachus - **stomaco** - § 53.

storax (cl. anche *styrax*) / storax calamita - **storace**, resina tratta sia dall'omonima pianta della fam. delle Styracacee (lat. sc. *Styrax officinalis*), sia dal *Liquidambar orientale*, albero dell'Asia Minore della fam. delle Amamelidacee, sia dalla *calamita* (vd.), e detto specific. *storax calamita*, **storace calamita**, come dall'indicaz. seguente. ALPH. *Storax, storacos idem; storacis tria sunt genera; scilicet calamita quae interpretatur bona gutta, et est rubra, ut dictum est supra, et est alia liquida quae proprio nomine dicitur sygia. Sed storax, quando simpliciter ponitur, calamita intelligitur, item dicunt quidam, quod calamitae fex est rubea et rubeae fex confita vel liquida, et confitae vel liquidae fex corumbrum, confita idem est quod chimiana (var. thimiana).* - § 2.

* stortura, (a)e, f. [var. medioev. di *extortio* (vd.) < lat. tardo *extorsio*] - **distorsione** - s. *pedis*, § 18.

* strignum, i, m. (cl. *strychnos*) - **morella, erba mora**. L'identificazione dello *strignum* sia colla *morella* che con il *solatrum*, su cui, a parte l'indicaz. del nostro testo, insistono le fonti salernitane (cfr. TAB. SAL., p. 247: *Strignum, idest Solatrum*), escludono la possibilità che si tratti, come asserito nel DEI, della *dulcamara* (lat. sc. *Solanum dulcamara*), che è del resto una pianta dalle bacche tossiche. Vd. *morella* e *solatrum*. - s., *idest morella*, § 15.

* stupa, (a)e, f. (var. medioev. *stupha* < gr. *typhos*, vapore) - **bagno di vapore, fornello per produrre il vapore, ambiente riscaldato da vapore.** - § 18.

* subf- / suffumigatio, onis, f. (deverb. tardo lat. < cl. *suffumigare*) - **suffumicazione, suffumigio.** - *subfumig.*, § 2 / *suffumig.*, § 37.

sudor - **sudore** - § 20.

* suffumigium, ii, n. (deverb. medioev. < cl. *suffumigare*) - **suffumigio, suffumicazione.** - § 2.

* sumac (indecl.; var. medioev. *sumach* < ar. *summâq*) - **sommacco**, arboscello della fam. delle Anacardiacee, ricco di tannino (lat. sc. *Rhus coriaria*). - § 61.

* suppositorium, ii, n. (già alto-medioev. con altro signif.) - **supposta**, preparato farmacologico da introdurre nella vulva, nell'ano oppure nel naso. - § 37.

* surduche - vd. *acedula*

T

tabes - **tabe, marcia, pus**. - § 9 ed 11.

* *tapsus barbatus* (var. medioev. *t. barbatus* o semplicem. *barba(s)tus*) - **tassobarbasso, verbasco**, pianta erbacea biennale della fam. delle Scrofulariacee (lat. sc. *Verbascum thapsus*). ALPH. *Tapsus barbatus, herba luminaria, flosmus, molena idem*. SA. - *folium t. b.*, § 48 / *radix b.*, § 9.

temperantia - **equilibrio, normalità**. - § 2.

terminus - **punta**, parte terminale. - *t. de buxo*, § 62 / *t. mirtille*, ibidem.

terra figuli - **terra da vasaio** - §§ 19 e 26.

testa - **pentola** o **vaso** di terracotta, anche **guscio** - §§ 2, 9, 18, 24, 42 e 46 / *t. ovi*, § 31.

* *theodoricon yperiston* (indecl.) - "**theodoricon yperiston**", preparato farmaceutico di ignota composizione, dalle virtù purgative ed emollienti, usato sia nella preparazione di una bevanda che nella composizione di pillole che ne recavano il nome. Esso è riportato nei codici medioevali nelle forme più disparate, del tipo, ad es., *Theodoricon euperiston / yperico / ypericon, Theodicum ypericon, Theodorit(/d)on yperiston*. - § 38.

* *timus*, i, m., (cl. *thymus*) - **timo**, pianta odorosa della fam. delle Labiate, di cui la varietà più nota è il pepolino (lat. sc. *Thymus vulgaris*). SA. - § 59.

// * *t. quercinus* - **timo "quercino"**, ignota varietà di timo. - § 59.

* *trifera magna* - "**trifera magna**", elettuario nella cui composizione entravano oppio, rizoma di galanga, zedoaria, giusquiamo, cannella ed altro. - §§ 37 e 38.

tumor - **gonfiore, rigonfiamento**. - *t. pedis*, § 60 / *t. splenis*, § 65.

turio - **getto, germoglio**. - *t. centrumgalli*, § 8 / *t. mirice*, § 8 / *t. mirte*, ibidem / *t. sambuci*, §§ 4 ed 11 / *t. vitis* [ALPH. *Turiones, vittis (!) sunt summitates, qui etiam capreoli dicuntur*], § 62.

tussis - **tosse** - § 64.

U

uncia - **oncia**, misura che nel sistema farmaceutico medioevale equivaleva ai ns. g 26,878 e corrispondeva a 9 dracme, opp. 18 cocleari, opp. 27 scrupoli; vd. PeM, tab. 10, p. 38.

unguentum - **unguento, olio aromatizzato**. - §§ 9, 11, 12, 13, 27, 33, 44, 49 e 65.

* *uride eris* (cl. *uredo aeris*) - vd. *flos (a)eris*

* *urtica mortua* - **ortica "morta"**, probabilmente il lamio o ortica bianca, pianta erbacea perenne della fam. delle Labiate (lat. sc. *Lamium album*). - *semen u. m.*, § 2.

ustura - **bruciatura, scottatura**. - § 11.

V

- * valeriana, (a)e, f. - **valeriana**, pianta erbacea perenne della fam. delle Valerianacee (lat. sc. *Valeriana officinalis*). La sua prima descrizione si deve al medico egiziano Isacco l'ebreo (880-940). Nel corso del M. E. la valeriana venne identificata col *fu* (cl. *phu, phun*, indeclin., n.), che è una specie affine, cioè la *Valeriana Dioscoridis*, propria dell'Asia Minore. ORT. SANIT., cap. CCCCLXXXV: *Valeriana. Fu arabice. Grece lichinis. Latine vero maranella. Valeriana: herba gatte, herba benedicta, amantilla: genicularis antilla: sistar valentina, serpillum maius*. ALPH. *Valeriana, fu, amantilla, idem*. SA. - *radix v.*, § 55.
- vas, vasis, n. - **vaso**, recipiente. - §§ 11 e 57 / *v. eneum*, §§ 16 e 31.
- vena - **id.** - § 67.
- venenum - **veleno** - § 50.
- venter - **ventre** - *dolor v.*, § 50 / *fluxus v.*, **diarrea**, §§ 21 e 61.
- * ventositas, atis, f. (lat. tardo; Celio Aureliano) - **ventosità, flatulenza**. - § 39.
- verbena - **id.**, erba colombina, pianta erbacea della fam. delle Verbenacee (lat. sc. *Verbena officinalis*), ALPH. *Verbena* (var. *vervena*), *verebona, herba veneris, ierabotonon vel pistereon idem*. SA. - §§ 23 e 35.
- vermis - **verme** - § 11.
- * vicium, ii, n. (var. medioev. accanto al cl. *vitium*) - **difetto, manchevolezza**. - §§ 37 e 39.
- vinum - **vino** - §§ 1, 2, 4, 11, 17, 34, 41, 48, 55 e 60 / *v. album*, §§ 31 e 67 / *v. calidum*, § 58 / *v. forte*, § 15.
- viola - **id.** (fiore), pianta erbacea della fam. delle Violacee, di cui le specie più usate nell'antica farmacopea erano la viola canina (lat. sc. *Viola canina*), la viola del pensiero (lat. sc. *Viola tricolor*) e la viola mammola (lat. sc. *Viola odorata*), probabilmente corrispondenti in sequenza a quanto appresso indicato. ALPH. *Viola, flos est herbae quae dicitur violaria. / Violaes tres sunt species, alba, aurea, purpurea*. SA. - §§ 2 e 20.
- violaceum (oleum) - vd. oleum
- violaria (herba) - **stelo della viola** (signif. medioev. evoluto rispetto al senso cl. dell'agg.) - § 34.
- vir - **uomo, maschio**. - §§ 37-39.
- virga - **verga, membro virile, pene** (significato alto-medioev. evoluto rispetto al senso cl.). - § 39.
- virtus - **energia, capacità, forza**, stato di salute. - §§ 36 e 46.
- viscus quercinus - **vischio di quercia**. Arbusto della fam. delle Lorantacee (lat. sc. *Viscum album*), che vive parassita su numerose piante, soprattutto querce e pino silvestre. ALPH. *Viscus, multa sunt genera (...) sed quando simpliciter ponitur quercinus intelligitur (...)*. SA. - § 17.

* visquiara, (a)e, f., (cl. *vesicaria*) - **erba utricularia**, erba vescica, pianta acquatica della fam. delle Lentibulariacee (lat. sc. *Utricularia vulgaris*). - § 41.

visus - **vista**, capacità visiva. - § 56.

* viticella, (a)e, f. (lat. tardo) - **viticella**, pianta della fam. delle Ranunculacee del genere *Clematis* (lat. sc. *Clematis viticella*). Il termine *viticella*, spiegato dalle fonti con *vitis alba*, resta comunque generico e potrebbe riferirsi ad altre *clematis*, come la v. e p. *Vitalba* (lat. sc. *Clematis vitalba*). ORT. SANIT., cap. CCCCXCVII: *Viticella (...)* *Fesera arabice vel fesire, grece ampeleos leuce, latine viticella vel vitis alba*. ALPH. *Viticella, est ut in tabula Salerni dicitur*. Ma le TAB. SAL. in questione elencano semplicem. la *vitiscella / viticella* senza ulteriori chiarimenti (cfr. ivi, pp. 234 e 238). - *radices v.*, § 7.

vitis - **vite** - *turio v.* (vd. *turio*). - § 62.

vomitus - **vomito** - §§ 22 e 53.

vulnus - **ferita, incisione**. - §§ 9, 13, 19 e 48.

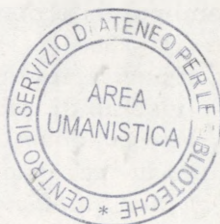
vulva - **id.** - §§ 2, 25 e 37 / *leporis v.*, § 2.

X

* xiloaloes, indecl., n. (cl. *lignum aloes*) - **agàlloco** (legno di aloe; lat. sc. *agallochum*). Cfr. *siloe*, *siloe* (lat. sc. *aloexylum*), vecchia denominaz. del legno di aloe. ALPH. (alla v. *Xilon*) *xiloaloes, id est lignum aloes*. - § 61.

Z

* zinziber, beris, n. (cl. *zingiber*) - **zenzero**, pianta erbacea delle zone tropicali, della fam. delle Zingiberacee (lat. sc. *Zingiber officinale*), dal cui rizoma grattato si ottiene una sostanza simile al pepe. ALPH. *Zinziber, radix est cujusdam herbae*. - § 64.



Piero Cantalupo, nato ad Agropoli (SA) nel 1941, è professore di Lettere Antiche e si interessa di archeologia classica e medioevale, di toponomastica e di paleografia; è tra i fondatori del "Bollettino Storico di Salerno e Principato Citra".

È fondatore e condirettore di "Annali Cilentani".

Ha al suo attivo alcune decine di saggi e libri sulla realtà territoriale del Cilento in epoca antica e medioevale ed alcuni dei suoi scritti compaiono nelle miscellanee e negli atti di convegni promossi dalle Università di Salerno e di Napoli.

A seguito di campagne di ricerca e di recupero di materiale archeologico sia a terra che nel fondo marino ha determinato la costituzione di un museo archeologico nel Cilento.

Tra le sue numerose pubblicazioni:

Acropolis. Appunti per una Storia del Cilento, I (Dalle origini al XIII secolo), Agropoli, 1981.

Il feudo vescovile di Agropoli (XI-XV secolo): struttura ed evoluzione, in BSSPC, I (1983), 2, pp. 5-42.

Note di topo-antropomastica nell'ontario, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti ontari. Territorio e società* (Atti del Convegno di studi, Salerno 10-12 aprile 1984), Pubbl. dell'Università degli Studi di Salerno, Napoli, 1986, II, pp. 205-17.

Fuochi e feudatari di Principato Citra in un'inedita "Descrizione Geografica del Regno di Napoli" del XVII secolo, in *Salerno e il Principato Citra nell'età moderna* (Atti del Convegno di studi Salerno, Castiglione del Genovesi, Pellezzano 5-7 dicembre 1984), Pubbl. dell'Università degli Studi di Salerno, Napoli, 1987, pp. 404-39.

Toponomastica storica del territorio di Agropoli, Agropoli, 1987.

Dalle invasioni barbariche alla guerra del Vespro, in *Storia delle terre del Cilento antico* (a cura di P. Cantalupo e A. La Greca), I-II, Agropoli, 1989, I, pp. 109-226.

Il bradisismo di Paestum, in *Storia delle terre del Cilento antico* (a cura di P. Cantalupo e A. La Greca), I-II, Agropoli, 1989, II, P. I, pp. 549-53.

Capaccio, in *Storia delle terre del Cilento antico* (a cura di P. Cantalupo e A. La Greca), I-II, Agropoli, 1989, II, P. I, pp. 568-75.

Centri viventi e scomparsi, in *Storia delle terre del Cilento antico* (a cura di P. Cantalupo e A. La Greca), I-II, Agropoli, 1989, II, P. II, pp. 619-848.

Il sacello di Ercole a Giffoni Valle Piana, in BSSPC, VII (1989), 1-2, pp. 5-16.

L'habitat del bufalo: storia e caratteristiche dell'ambiente, in *Idem* (a cura di), *Il bufalo nella storia e nell'economia del Salernitano*, ANCI - Quaderno 1, 1990, pp. 5-11.

Vino e vigne nel Medioevo, in AA.VV., *Il vino nel Cilento dai Greci al D.O.C.* (a cura di Luigi Rossi), Agropoli, 1994, 1, pp. 61-108.

La vicenda salernitana delle reliquie di s. Matteo ed il suo sepolcro in "Lucania", ANCI, n. 12, gennaio-giugno 1996, pp. 3-16.

In particolare, in riferimento alla Scuola Medica Salernitana:

Un trattatello medioevale salernitano, il "De flore dietarum", ANCI - Quaderno 2, 1992.

Curandarum aegritudinum muliebrum liber, (Testo critico, traduzione e glossario) in TROTULA DE RUGGIERO, *Sulle malattie delle donne* (a cura di Pina Boggi Cavallo), Palermo, 1994, pp. 37-178.

Pesi e misure nella farmacopea medioevale, ANCI - Quaderno 3, 1995.

UNIVER
S

VOL.